

Nuova linfa per il settore della sedia

alle pagine 20, 21



Pronti via - il Friuli dimenticato riparte ancora

di Adalberto Valduga*

In Friuli la ripresa inizia a farsi sentire: nelle fabbriche si respira un'aria nuova, torna la volontà di investire, di mettersi in gioco avviando nuove iniziative, torna l'entusiasmo delle idee e dei progetti da realizzare.

Le imprese vogliono salire sul carro della ripresa economica trainato dalla ripartenza della Germania, suo mercato tradizionale, che si è rilanciata al-

la grande, come evidenziano i dati dei primi mesi dell'anno.

Potrebbe essere l'ultima occasione, per respingere l'ineluttabilità del declino industriale e riprendere forza per una nuova fase di crescita economica.

Un obiettivo preciso e determinato per l'impresa, che tutti dobbiamo condividere, che richiede l'impegno di tutti, ognuno nel suo particolare, per riprendere la strada dello sviluppo.

Dobbiamo riuscire tut-

ti insieme, in particolare l'amministrazione pubblica, a rimuovere quella sensazione dell'imprenditore, per cui si sente solo a remare, mentre gli altri stanno sulla riva del fiume a guardare o peggio ad intralciare la sua azione.

Dobbiamo remare tutti nella stessa direzione, cercando l'efficienza, cercando di risolvere i problemi, più che a crearli, cercando di essere propositivi e non, come spesso accade, solo critici.

L'impresa non può competere da sola, ma deve avere a fianco l'intero paese, capace di scelte tempestive, anche se impopolari, con forza di decisione nell'interesse di tutti.

Questo primo periodo del dopo - elezioni non sembra proprio andare in questa direzione.

Non era difficile prevedere che lo stato di tensione e di non riconoscimento reciproco tra le parti, non avrebbe consentito quella coalizione allargata, secon-

do il modello tedesco, che sembrava la strada migliore per dare una soluzione all'urgenza ed alle difficoltà delle scelte.

Ma la contrapposizione, il non parlarsi, sembra continuare, senza un comune impegno a cercare posizioni condivise, neppure per quelle figure istituzionali di garanzia per tutti, dimenticandosi che una metà del paese e soprattutto le regioni che più producono, hanno votato in modo diverso dalla maggioranza.

Anche nella nostra regione il significato del voto non sembra essere stato compreso, come pure sembra sottovalutato il disagio del Friuli: la nomina di due su due sottosegretari triestini, al di là delle riconosciute capacità professionali delle persone, può far apparire ancora un Friuli dimenticato, nonostante il suo apporto determinante all'economia dell'intera regione.

*Presidente della Cciaa di Udine

Ersa:
L'oggetto misterioso

a pag. 3

Montagna:
Il ritorno del long break

a pag. 16

Turismo:
La sfida di Lignano

a pag. 17

SPECIALE AGRICOLTURA

Previsioni 2006 buone per l'agricoltura che attende il nuovo piano di sviluppo rurale

Un futuro da coltivare

La Regione punta sull'interdisciplinarietà e l'intersectorialità. Novità per la pesca

di Raffaella Mestroni

Unioncamere e Prometeia vedono rosa per l'agricoltura del Friuli Venezia Giulia. Secondo i rapporti di previsione per il 2006, elaborati dalle due realtà nazionali alla fine dello scorso anno, infatti, Prometeia stima un incremento del valore aggiunto del settore pari al 2,2%, percentuale che sale al 2,6% per Unioncamere. Positivo anche il trend riferito al Pil, che Prometeia indica pari allo 0,9%, mentre secondo Unioncamere è dell'1,6%. Ripresa delle produzioni e buona performance delle esportazioni, sono gli elementi che stanno alla base delle proiezioni, affiancati dall'aumento degli investimenti in macchinari e impianti. La propensione agli investimenti fissi in agricoltura, avviata già nel 2001 (+ 26,7% nel 2002) non si è mai fermata e, secondo i modelli econometrici, rappresenterà la chiave dello sviluppo rurale locale nei prossimi anni. La crescente produttività del settore si assocerà a una contrazione delle unità di lavoro (trend consolidato anche questo), elemento che sottolinea il carattere sempre più *capital intensive* dell'agricol-



tura regionale. Prosegue quindi la progressiva trasformazione del settore che punta a rafforzare le imprese attive anche attraverso la loro aggregazione, a potenziare le "agrieconomie" (biocarburanti, biomasse e biogas), a sviluppare le colture di nicchia, a migliorare l'integrazione fra agricoltura vera e propria e turismo. Concluso il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, finalizzato soprattutto a sostenere la riorganizzazione complessiva del settore, la Regione

è attualmente impegnata nella stesura di quello nuovo 2007-2013, l'ultimo ancora in grado di mettere a disposizione delle imprese risorse importanti. L'assessore regionale all'agricoltura Enzo Marsilio, conta di predisporre una prima bozza entro l'inizio dell'estate, per poter andare a Bruxelles in settembre, e avviare l'iter autorizzativo. Soddisfatto dei risultati del lavoro sviluppato con il Psr 2000-2006 (215 milioni di euro impegnati, 187 già spesi), Marsilio ritiene che

il Piano rappresenti uno strumento importante per far crescere l'agricoltura del Friuli Venezia Giulia. Due le criticità evidenziate: il percorso burocratico amministrativo complesso, e una scarsa efficacia per quanto riguarda lo sviluppo di un progetto organico indispensabile per fare sistema. "Per questo il nuovo Psr - spiega Marsilio - sarà predisposto con la logica dell'integrazione di filiera e di territorio, due criteri innovatori che l'Amministrazione regionale ha studia-

to per favorire la penetrazione fra settore primario e altri comparti, per promuovere l'aggregazione e l'associazionismo ma soprattutto per garantire una qualità della spesa più alta rispetto al passato, attraverso la selettività delle misure, delle azioni e dei soggetti beneficiari". Nel corso del 2006, sostanzialmente, verranno definite le linee guida, a livello nazionale e regionale, dello sviluppo del settore per i prossimi anni, alla luce dell'accordo sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea 2007-2012 che prevedono una diminuzione delle risorse agricole rispetto alle previsioni e, dal 2008, l'inizio di un percorso che porterà alla revisione del bilancio europeo e delle politiche comuni come la Pac. Interdisciplinarietà dei progetti come condizione base, dunque e intersectorialità come modalità di lavoro, i capisaldi del nuovo Piano di Sviluppo Rurale. "Un nuovo modello operativo - spiega il direttore regionale Augusto Viola - che presuppone una completa riorganizzazione degli uffici, alla quale stiamo già lavorando. Stiamo spingendo molto sulla sburocratizzazione e sulla semplificazione ammi-

nistrativa, attraverso un riordino della legislazione che risponde a una strategia dell'Amministrazione regionale". "Le logiche innovative - aggiunge Marsilio - vanno introdotte anche in agricoltura, questo è un passaggio fondamentale secondo noi, che infatti, non a caso, abbiamo inserito il settore nella legge sull'innovazione". Sempre in tema di innovazione, la Giunta regionale ha di recente approvato anche il regolamento di attuazione degli interventi per la pesca e l'itticoltura. Un regolamento che disciplina i criteri e le modalità per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 17 della legge regionale numero 26 del 10 novembre 2005. Obiettivo del provvedimento, l'incentivazione della ricerca; la promozione, lo sviluppo e la diffusione di forme sostenibili di pesca e itticoltura che tengano conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale di queste attività. Per l'itticoltura, in particolare, il regolamento punta a favorire il miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione, finalizzandoli alla qualità del prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente.



Macchinari per la lavorazione del latte

LA RICOTTA FRIULANA

Una qualità certificata

Sono stati vinti dalle latterie di Coderno e Lavariano, ex aequo, per la pianura, e da quella di Ugovizza, per la montagna, i primi premi alla 2. Rassegna della ricotta certificata friulana organizzata a Tricesimo da Aprolaca, a coronamento del progetto per la certificazione Aqua della ricotta. Per l'occasione si è tenuto il convegno "La ricotta tipica friulana: tradizione, sapori e territorio". "La sopravvivenza delle latterie comunali - ha detto il presidente di Aprolaca, Enzo Bernardel - e intercomunali è

legata alle produzioni di qualità, come dimostrato dai dieci caseifici che hanno partecipato al progetto di Aprolaca, realizzato in collaborazione con il Ciasse, la Coldiretti, l'Università di Udine e la società Csqa, che ha portato alla certificazione della ricotta friulana. Occorre insistere per ricercare nuovi prodotti e ampliare la gamma di quelli offerti per soddisfare le esigenze dei consumatori". È stato lungo il percorso che ha portato al marchio Aqua. I primi incontri si sono svolti nel febbraio del 2003 e, dopo molte verifiche, si è giunti

al traguardo. Fondamentale il ruolo dell'Università presente alla rassegna con Mario Gregari, del dipartimento di biologia e economia agroindustriale, ed Edi Piasentier, socio fondatore della Società italiana scienze sensoriali. Fra gli interventi anche quelli del presidente dell'Associazione regionale allevatori Graziano Zanello e del presidente provinciale di Coldiretti Rosanna Clocchiatti che hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto e la necessità di replicarlo per altre produzioni.

IL SETTORE LATTIERO - CASEARIO

Piccoli spacci immortali.

di Paola Treppo

C'era una volta la latteria. Potrebbe cominciare così la storia dei piccoli caseifici friulani di paese che oggi, davanti ai grandi stabilimenti di trasformazione, possono apparire offuscati e in crisi. In realtà, alla storia delle latterie sociali non è mai stato messo il punto e la parola fine. Lo conferma la scelta dei consumatori che, nonostante le offerte dei centri commerciali e il caro vita, continuano a preferire il prodotto locale venduto nei piccoli spacci, come quello offerto dal contadino, all'insegna del motto che non muore mai "dal produttore al consumatore". Anche il patrimonio bovino non pare abbia subito particolari flessioni, nonostante le apparenze. Quel che è cambiato, rispetto al passato, è solo la distribuzione dei capi, un tempo più frammentata, oggi concentrata in realtà più grandi, in grado di reggersi da sole nonostante la crisi economica generalizzata. Ad approfondire il tema

è Enzo Bernardel, presidente di Aprolaca, l'Associazione dei produttori lattiero caseari del Friuli Venezia Giulia, un organismo nato oltre 15 anni fa per supportare l'attività dei soci per quote e affitti, oltre che per promuovere e informare.

- Quante sono le piccole latterie di paese?

"Sono comprese, in provincia di Udine, tra le venti e le trenta unità. Alcune sono più piccole, altre più grandi. Sul numero dei soci e sulla quantità di latte lavorato ogni giorno le differenze sono notevoli. A Ugovizza, ad esempio, si lavorano 30 quintali al giorno e i soci sono 30 per una media di un ettolitro di latte a socio. Altre latterie lavorano trenta quintali al giorno di latte portato però, per lo più da tre soci. Si tratta quindi di un mondo molto variegato".

- Qual è il prodotto più richiesto dal cliente?

"Per molti anni è stato il formaggio Montasio anche se oggi, complice il caro vita, la gente sceglie il formaggio latteria normale, perché costa un po' meno. Sotto

questo profilo è necessario fare più informazione per riuscire a far capire che il Montasio viene prodotto seguendo certe regole ben precise: è infatti un prodotto certificato. Per questo ha un costo maggiore. Il cliente si orienta poi verso i prodotti freschi, naturalmente, come la ricotta.

- Dove si possono acquistare i prodotti?

"Una volta la latteria operava per autoconsumo. Oggi il prodotto si vende al dettaglio ed è molto apprezzato. Le latterie si sono adeguate egregiamente a questo cambiamento: hanno creato spacci di facile accesso che offrono non solo prodotti lattiero caseari ma anche una vasta gamma di specialità locali. Si va dalla pasta, al vino, ai grissini, ai sughi e alle marmellate. Sono prodotti che generalmente arrivano da altre cooperative e si inseriscono in un circuito che consente a tutti i soggetti di beneficiare dell'aiuto reciproco, senza passare attraverso la grande distribuzione che andrebbe a uccidere le piccole realtà".

SPECIALE AGRICOLTURA

Che fine ha fatto dal punto vista operativo l'Ersa dopo la serie di riforme?

L'oggetto misterioso

Diverse le posizioni assunte dalle organizzazioni professionali per ridarle un'identità

di Mauro F. Grillone

Reduce da una doppia riforma nel breve volgere di un anno e mezzo (due le leggi di modifica che l'hanno interessata: ottobre 2002 e marzo 2004), l'Ersa - una volta Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura, oggi Agenzia regionale per lo sviluppo rurale - resta ancora un oggetto per molti versi misterioso. Tanto che le stesse organizzazioni professionali agricole, pur con posizioni e "ricette" sulle misure necessarie per restituire un'identità utile al comparto agricolo in alcuni casi diametralmente opposte tra loro, sono tutte concordi sulla sua latitanza dal punto di vista operativo. Insomma, il decollo per la nuova Ersa sembra non essere ancora avvenuto, a distanza di oltre due anni dalla riforma della riforma.

"C'è da chiedersi: se l'Ersa non ci fosse ce ne accorgeremo in modo così immediato? - sdrammatizza Manuela Botteghi, presidente regionale della Cia - Non voglio dire che è un ente inutile, ma così non è né carne né pesce". E se Noè Bertolin, presidente di Fedagri si dimostra "comprensivo" nei con-



La sede dell'Ersa a Pozzuolo del Friuli

fronti della situazione dell'Ersa ("Le riforme rappresentano sempre una grande confusione. E se la via non è ben tracciata è difficile metterla a posto le cose"), ben diverso è l'atteggiamento con il quale Confagricoltura guarda alla situazione: "Questa legge era stata avvertita dalla Cia e da noi - mette subito in chiaro il neo presidente provinciale Giorgio Pasti - perché ispirata a criteri di poca democraticità: ha introdotto la figura unica del direttore generale al posto del Consiglio di amministrazione e, soprattutto, prevede un Comitato per lo sviluppo agricolo del quale fanno parte l'as-

sessore, le Province e l'Università, ma lascia fuori le organizzazioni professionali. Un paradosso. Una legge completamente da rivedere, bisogna riaprire il tavolo di confronto con l'assessorato alle Politiche agricole". Riformare la riforma riformata, insomma? Su questo punto non sono d'accordo né la Coldiretti provinciale - che attraverso il suo direttore Mauro Donda si sofferma più sugli aspetti operativi necessari per far decollare in maniera utile al comparto l'Ersa - né la Cia: "Se fossi nell'assessorato - commenta ancora Manuela Botteghi - non mi imbarcherei in un'ulteriore riforma che non è detto

che poi riesca a raddrizzare le cose, mentre ci sono emergenze di grande rilevanza quale quella zootecnica, vedi il crollo del prezzo del latte, che passano invece assolutamente inosservate".

Che fare allora? Secondo Mauro Donda va intanto riavviato "con decisione il cammino dell'Ersa che in questi due anni è stato piuttosto rallentato, impacciato". Da risolvere, in primis, il problema del personale e poi procedere speditamente con l'attuazione della funzione di curatrice della statistica agraria che è stata attribuita all'Ersa: "Finora si tratta di una grande incompiuta

che rappresenta un grave handicap - commenta Donda -. Non è possibile fare scelte di politica agricola se non si parte da una conoscenza puntuale dei dati. Perché solo rendendo puntuali ed affidabili i dati è possibile misurare i risultati delle scelte fatte".

Donda si dice invece contrario all'ipotesi che si è fatta strada nelle ultime settimane di affidare all'Ersa il ruolo di promozione del "successore" del Tocai, compito per il quale ritiene si debba operare a due livelli: una promozione "alta" rivolta ai mercati nazionale ed europeo affidata ad un soggetto con competenze specifiche in questo campo; e una promozione a carattere territoriale, affidata alla Fedodoc. Favorevoli a ri-affidare la promozione non solo del "successore" del Tocai ma anche dell'agroalimentare in generale all'Ersa sono invece Confagricoltura ("Già lo faceva, e bene, la vecchia Ersa. La nuova Ersa deve avere finanziamenti per promuovere la valorizzazione dell'agricoltura friulana" - sostiene Giorgio Pasti) e Fedagri: "Sarebbe il soggetto giuridico più idoneo - rimarca Noè Bertolin -, garante di tutte le parti in causa

e di un approccio che non vada privilegiare gli interessi commerciali di singole parti. Negli ultimi due anni la promozione è uscita dai canali tradizionali; questo permetterebbe invece di riportarla nell'alveo istituzionale. La promozione era stata affidata ad Agra Promo che ora a sua volta sembra destinata a perderla a favore dell'Agenzia regionale del turismo... Insomma anche qui, cambiamenti continui...". Dubbiosa Botteghi, della Cia, che sostiene che "di agroalimentare non si vuole più parlare. Si vuole solo fare promozione di vino e turismo, senza capire che o si lega il prodotto agricolo al territorio oppure si perdono occasioni importanti".

Intanto, tutte le organizzazioni professionali agricole concordano sulla necessità che l'Ersa comunque acceleri il passo sull'attività a servizio del mondo agricolo: dalla collaborazione sui progetti di filiera previsti dal Piano di sviluppo rurale all'assistenza tecnica e alla diffusione della ricerca e della sperimentazione. Aiutando l'agricoltura a crescere qualitativamente, senza dover invocare nuove riforme.

Nonostante il Montasio

- Latterie piccole ma prodotti sempre migliori e certificati. Oltre al Montasio quali sono i gioielli dei caseifici?

"Certamente la ricotta che è stata certificata grazie all'aiuto dell'Università di Udine e di altri enti.

Sul delizioso latticino fresco, leggero e nutriente, è nata l'idea della Festa della ricotta che quest'anno è stata organizzata a Tricesimo; un modo per valorizzarla e farla conoscere ancora di più all'interno di un evento che coinvolge ristoratori, studiosi e golosi".

- Rispetto al passato, quanto sono cambiati i numeri del patrimonio bovino?

"Il patrimonio bovino non è molto diminuito. Credo poi sia migliorata la qualità e la genetica dei capi. È cambiata solo la distribuzione delle mucche. Penso, ad esempio, al mio paese oggi e un tempo. Una volta a Romans c'erano 180 bestie per 150 produttori; adesso i capi sono gli stessi ma i produttori si contano sulle dita di una mano. È aumentata comunque la produzione di latte. Le bestie oggi sono divise tra quelle allevate per

la carne e quelle per il latte. La realtà locale è variegata e non generalizzabile: chi alleva 15-20 bestie, spesso in montagna, chi 200 bestie, per arrivare alle realtà maggiori, con 700 capi. Altra cosa importante da sottolineare è il modificato uso del patrimonio bovino: oggi le mucche non vengono più impiegate per i lavori nei campi, sostituite da macchinari e nuove tecnologie".

- Quali sono i tipi di mucca?

"Qui da noi, in ordine, c'è prima di tutto la pezzata rossa italiana; segue la frisona, che poi sarebbe la pezzata nera, e quindi la bruna che solitamente viene allevata in collina e nelle aree pedemontane. Le prime due hanno una definizione genetica ottima; la bruna, che produce un latte di altissima qualità, è invece ancora in fase, diciamo, di elaborazione sotto il profilo del dna".

- Chi lavora il latte?

"I casari. Un tempo le latterie ne contavano cinque, sei. Poi sono arrivate le macchine e il numero degli ad-

detti è diminuito. I casari giovani non sono tanti e si concentrano nelle zone di montagna, forse perché in quelle aree c'è carenza di lavoro e quindi ci si adatta di più. I nuovi casari sono però molto entusiasti, appassionati del loro mestiere anche se molto pesante. Si lavora infatti 365 giorni all'anno, con tutti i sacrifici che comporta. Il guadagno? Difficile dare una cifra precisa, credo sui 2000 euro al mese, per chi lavora sempre".

- Quali le prossime iniziative di Arolaca?

"Visti i momenti, che sono abbastanza pesanti sotto il profilo del caro vita, cercheremo di difendere la qualità. Cercheremo, in accordo con il Consorzio Montasio, di promuovere e far conoscere sempre di più questo tipo di formaggio che è noto qui da noi ma non molto fuori regione. Cercheremo anche di dividere il Montasio friulano da quello prodotto nella parte orientale del Veneto. Ultimo obiettivo fare opera di informazione e divulgazione".



Casari della latteria sociale di Tricesimo

IL PERSONAGGIO - WALTER VIGNUDA

Una vita da casaro

"Noi casari facciamo una vita dura ma a me piace molto". Walter Vignuda, 72 anni, originario di Colloredo di Monte Albano ma da tempo residente a Povoletto, lavora alla latteria turnaria di Savorgnano del Torre. Lo stabilimento, che ha compiuto 100 anni, conta oggi 9 soci che arrivano dallo stesso borgo ma anche da Belvedere, Zompitta, Qualso e Vergnacco di Reana. La latteria apre alle 7 e 30, raccoglie ogni giorno il latte, otto quintali, e lo lavora fino alle 12 e 30 quando chiude le porte. "Ho studiato da casaro a Brescia e

a San Vito al Tagliamento. Adesso i nuovi frequentano la scuola per conseguire il diploma di perito agrario e poi vanno in latteria. A volte entrano nei grandi consorzi o stabilimenti dove il lavoro è meno pesante perché ci sono anche alcune giornate libere". Vignuda ha lavorato a Savorgnano fino al 1989 poi è andato in pensione. Dopo dieci anni è stato richiamato dalla latteria che stava attraversando un periodo di difficoltà. "Per i giovani non è facile questo mestiere perché non sei molto libero e tanti dicono che non si guadagna a sufficienza. A me però non pesa".



IMPRESE

La Secab dà luce all'alta valle del But, con enormi vantaggi in termini di costi

Le energie ben spese

A fine maggio verrà aggiornato il nuovo consiglio di amministrazione. Quasi 2000 i soci



di Oscar Puntel

Profilo d'impresa

I trentatré pionieri

La "Secab", società cooperativa per la produzione e distribuzione di energia elettrica, è nata nel 1911, su iniziativa di 33 soci. Oggi, sono oltre 2000, in gran parte capifamiglia, realtà economiche locali e istituzioni pubbliche. L'erogazione del servizio copre sei comuni dell'alta valle del But; per i soci l'alleggerimento in bolletta è quasi pari al 50%. L'azienda ha 24 dipendenti e 5 impianti idroelettrici, mentre la sua sede principale si trova a Paluzza, in via Pal Piccolo, 31. Il valore produttivo è di oltre 4 milioni di euro, con uno stato patrimoniale di 21 mln di euro. Importanti gli investimenti in sviluppo e ammodernamento delle strutture. Contatti: tel. 0433.775173; fax 0433.775847; e-mail: secab@secab.it; sito web: www.secab.it



La sala macchine della nuova sede di Noiariis

Già all'ingresso, l'atmosfera è elettrica. C'è qualcosa nella scintillante reception dell'azienda che coniuga il passato con il futuro. Dalle vetrine semi-oscurate che isolano gli uffici, alle poltroncine chic - style senza schienale, dalla grande lastra sul muro che ricorda tutti i suoi presidenti, agli armadi in plexiglas che racchiudono la sua storia, museo pieno di cimeli: tutto sa di commistione fra un rispetto della tradizione e la ricerca dello sviluppo.

La "Secab, società cooperativa" di Paluzza va fiera della sua storia, cominciata nel 1911, e non nasconde le ambizioni di crescita. A fine maggio, chiamerà a sé i quasi 2000 soci per aggiornare il consiglio di amministrazione e il presidente. A 95 anni dalla fondazione, l'azienda mantiene il primato di essere la più importante della Regione, con circa 45 milioni di kWh prodotti annualmente e un bacino operativo di 150 chilometri quadrati. Da una fonte completamente rinnovabile come l'acqua, incentra l'attività sulla produzione e distribuzione di energia elettrica, che viene immessa nel comprensorio, o in caso di eccedenza, nella rete nazionale.

L'ultima novità in mano al dg Ferdinando Di Centa sta invece in una busta, con il timbro ministeriale. Il dicastero per le attività produttive ha infatti appena ratificato la cessazione della rete distributiva di

"Enel" del comune di Sutrio alla società di Paluzza. Tralicci, inclusi. Per Secab, il nuovo botto. Una risposta parziale, alle vessanti richieste delle amministrazioni comunali contermini. Quasi tutto il territorio dell'alta valle del But è di sua copertura. Quindi per i comuni di Paluzza, Cercivento, Ravascletto, Sutrio, Treppo Carnico e Ligosullo non esiste un allacciamento alla rete Enel, ma a quella Secab. Il vantaggio è soprattutto per l'utenza. «Le regole sono le stesse, su tutto il territorio nazionale, per tutte le aziende che offrono il servizio», spiega Luigi Cortolezzis, presidente in carica di "Secab". «Tuttavia - continua - essere piccolo costituisce anche grandi vantaggi. Innanzitutto, ci permette di capire meglio le esigenze della gente. Cerchiamo di fornire risposte immediate e più di-

rette alle persone, tutelando anche le categorie deboli, senza passare attraverso un call center; poi i vantaggi sono economici, in quanto i soci hanno la possibilità di pagare la luce, a prezzi agevolati». Alla fine sulla bolletta, l'abbattimento dei costi, per i soci, è pari al 50%. L'azienda ha 24 dipendenti e un valore produttivo di oltre 4 milioni di euro, con uno stato patrimoniale di 21 milioni di euro. Ha anche una partecipazione in "Alpe Adria Energie AG", omologa società austriaca.

L'attività è generata da 5 centraline idroelettriche, per una potenza complessiva di oltre 10 mila kW. Tutti gli impianti, dal primissimo datato 1913 del "Fontanone" a Timau, all'ultimo, gioiello di tecnologia, inaugurato a Noiariis nel 2004, sono stati realizzati ponendo la massima attenzione e cura per il ri-

spetto dell'ambiente.

Forte l'impegno sugli investimenti. Oltre all'ammodernamento della dotazione, delle linee elettriche e delle macchine, è stata, negli ultimi anni, ristrutturata la sede sociale con la razionalizzazione e l'ampliamento dei locali e co-



Il presidente Luigi Cortolezzis

struita la nuova centralina di Noiariis (7,5 mln di euro). Ultima, in ordine di tempo, la realizzazione di una nuova cabina, per ga-

rantire l'allacciamento alla rete nazionale, a 132 mila Volt, che ha permesso anche l'interramento dei fili elettrici nei tratti terminali da e per la struttura e il conseguente smantellamento dei cavi aerei. «Abbiamo così predisposto un miglioramento nel servizio, anche per la sicurezza. Potenziando l'allacciamento, che prima era di 20 mila V, adesso siamo in grado di evitare strozzature nell'erogazione» dice Cortolezzis.

"Secab" attualmente sta impegnando anche in un progetto per la realizzazione di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento, che porterà il calore nella sede sociale, e in gran parte degli edifici pubblici di Paluzza.

Un vortice colorato ne rappresenta il logo; vicino il motto: "Secab, energie per lo sviluppo". Non servirebbero spiegazioni. «Ab-

biamo anche "Energie per il futuro" o "Energia verde per un'età verde". A seconda delle occasioni. Quando un'azienda chiude i bilanci con risultati positivi, ed è seguita dai propri soci, che poi sono gli stessi che utilizzano il suo prodotto non può che essere motivo di orgoglio per tutto il comprensorio. Una boccata di ossigeno per l'economia della vallata» aggiunge Cortolezzis.

Dai 33 soci fondatori, ai 2000 di oggi, fra capifamiglia, istituzioni pubbliche, realtà produttive. Il salto, in quasi un secolo di storia, è senz'altro notevole. Perfino la vecchia turbina, monumento e simbolo incastonato nel giardino esterno all'azienda, inneggia allo sviluppo del domani. Era bianca e blu. Adesso è argentea. Un verniciata e via. Tutto aiuta, per un'immagine avvenire.

LE SCARPETS DI LUCIO LESA

Un marchio unicamente made in Friuli

Basta con le contraffazioni, è ora di fare chiarezza: le vere scarpets, quelle con marchio regolarmente depositato in Camera di Commercio, sono le mie".

Lucio Lesa, imprenditore di Campofornido, rivendica il copyright della tradizionale pantofolina carnica, una volta considerata calzatura per classi povere e oggi divenuta uno sfizioso accessorio-cult: le scarpets, infatti, conquistano stilisti (Armani ad esempio), regine, divi del cinema.

Prodotta da oltre un secolo, nessuno prima di Lesa aveva pensato di registrarla; necessità resa impellente ora che i cinesi hanno sgraffignato la comodissima "furlana". "Il rischio - spie-

ga l'imprenditore, titolare di negozi di abbigliamento - è quello di vedersi soffiare un prodotto nostro, che testimonia il passato della povera gente di montagna e racchiude, nella meticolosità con cui vengono confezionate le pantofoline, le caratteristiche del popolo friulano. Che tanto sa fare con le proprie capaci ed abili mani.

Il marchio tutelerebbe il made in Friuli delle scarpets friulane? "Sì perché se non le proteggiamo ce le porteranno via. Ho già perso 30 clienti spagnoli perché hanno preferito le imitazioni cinesi. Ho chiesto supporto agli enti preposti, ma finora nessuna risposta. Purtroppo da solo non potrò andare avanti; forse, sarò co-

stretto a cederlo all'estero".

E sarebbe un vero peccato. Perché le scarpets vendute da Lesa vengono richieste, nelle originali varianti di infradito - rivestite di visone (a solo 190 euro...), cincilla, stoffe Burberry, pelle di struzzo a New York, Londra, Tokio; nei Caraibi le "scarpets original" si trovano in un prestigioso negozio, dove sono state acquistate da De Niro e Caterina Zeta Jones. Vengono portate con lo smoking o in casa, con l'abito lungo o i pinnocchietti; si prestano ad essere schiacciate in valigia (Lesà vorrebbe aprire dei distributori all'uscita degli aeroporti), regalate ai clienti dalle catene alberghiere di lusso o nelle eleganti navi

da crociera ("ho già un contratto"). A giugno Lesa presenterà a Pitti Uomo la sua collezione di pantofoline in cachemire e stivaletti in velluto con elastico alla caviglia: "Abbiamo già richieste dagli Usa", anticipa.

Le calzature unisex con il marchio di Lesa, tutte senza tacco perché le originali non lo prevedono, seguono i colori e le tendenze della moda, ma rispettano il procedimento con cui le sarte artigiane friulane confezionano le scarpets: un'unica cucitura lega tomaia, suola e interno. "Non esiste macchinario capace di fare altrettanto", sottolinea l'imprenditore. Ora l'altro rischio consiste nel vedere sparire il prezioso patrimonio artigianale. "Solo una scuola porterebbe



avanti il discorso, altrimenti non riusciremo più a far fronte alle numerose richieste - avvisa l'imprenditore. - Io mi occupo della vendita, non di produzione; ho progetti fermi perché manca la manodopera, e manca anche la volontà di formarne altra preparata, con finanziamenti e scuole. Le altre regioni mi offrono contributi, ma vi sembra giusto traslocare in Emilia o in Toscana la tradizione di tutto un popolo?".

UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:
Adalberto Valduga

Direttore responsabile:
Davide Vicedomini

Editore:
Camera di Commercio di Udine
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine

Progetto grafico:
Colorstudio

Impaginazione/Fotoliti:
Graphic Linea sas

Stampa:
Editoriale Fvg

Fotoservizi:
Foto Agency Antepirma

Archivio:
C.C.I.A.A. - Antepirma

Per la pubblicità rivolgersi a:
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di aprile è stata di 52 mila copie

IMPRESE

Friuli ai vertici nella prevenzione dei tumori con l'Imaging Probe della Li-Tech

Un'immagine per la vita

L'apparecchio è portatile ed è il primo al mondo in grado di funzionare a batterie



di Cristian Rigo

Ricerca e innovazione. Ricerca e industria. Ricerca e vita. Dalla volontà di integrare il mondo della ricerca con quello dell'industria nasce la Li-tech di Lauzacco. Per produrre e commercializzare un prodotto innovativo in grado di diagnosticare la presenza di un tumore allo scopo di prevenire e quindi interrompere il decorso della malattia.

Nel campo della ricerca oncologica, la diagnosi e la prevenzione dei tumori rimangono infatti settori ancora tutti da esplorare. E la Li-tech ha messo a punto uno strumento in grado di fare luce in questo settore attraverso un'immagine diagnostica. Un'immagine di alta qualità capace di fornire informazioni precise sulla presenza di un tumore in tempi rapidi anticipando così l'inizio della terapia. E anticipare l'inizio di una terapia significa avere maggiori e migliori possibilità di salvare una vita.

Ricerca avanzata nel settore dell'imaging diagnostico da un lato e capacità di commercializzare un prodotto frutto di un'intuizione, dall'altra. Questo è oggi la Li-tech (Life imaging technologies) una società di spin-off specializzata in diagnostica oncologica il cui prodotto di punta, l'Imaging Probe, ambisce a visualizzare e localizzare il cancro e le patologie tumorali di piccole dimensioni anche in uno stadio iniziale di sviluppo.

Alla scoperta e all'evoluzione dell'Imaging Probe, presentato per la prima volta al Congresso mediterraneo "Radionuclides for lym-



Il presidente della Li - Teach, Alessandro Soluri, all'Expo di Milano

ph node mapping current status and future aspects" tenutosi a Cipro nel 1997, è legata la nascita della Li-tech. L'idea, nata in laboratorio mesi prima, era quella di realizzare una macchina scintigrafica portatile per la localizzazione del linfonodo così detto sentinella, quello cioè più vicino alla sede del tumore.

Nel 2001, il dispositivo, ormai migliorato, viene utilizzato per la prima volta in sala operatoria nell'Università di Roma "La Sapienza", in collaborazione con il professor Francesco Scopinaro.

I primi prototipi dell'apparecchiatura sono nati nei laboratori Cnr grazie al contributo di Alessandro Soluri e in virtù dei risultati sperimentali raggiunti, il dispositivo è diventato un punto

di riferimento per la localizzazione di lesioni tumorali e biopsie guidate.

La necessità di trasferire all'industria i risultati di laboratorio e le sue applicazioni in campo medico, ha portato quindi a valutare la possibilità di trovare investitori per tramutare i prodotti in prototipi sperimentali. A questo scopo si è decisa la partecipazione al bando del Miur e nel marzo 2003, dopo l'approvazione del progetto, è nata la Li-tech. Il proponente del progetto è Alessandro Soluri oggi presidente della società, ricercatore dell'istituto di Ingegneria biomedica del Cnr e inventore di 4 brevetti sulle apparecchiature oggetto del prodotto.

I prototipi sono già stati utilizzati in vari settori della oncologia e della chirur-

gia. La particolarità di tali apparecchiature, come detto, risiede nella capacità di individuare lesioni tumorali di piccole dimensioni, dell'ordine di 2 mm, contro i 10 mm che normalmente si localizzano.

Il notevole interesse sull'utilizzo di tali dispositivi ad alta risoluzione spaziale, ha portato a configurare e a progettare dispositivi dedicati alle singole applicazioni mediche tra cui il dispositivo miniaturizzato Imaging Probe, che consiste in una piccola gamma camera 26.2 x 26.2mm² di area attiva con una lunghezza di 12 cm e peso inferiore ad 1 kg. Il dispositivo è adatto a realizzare anche gamma camera di area più grande.

Lo strumento, che è stato perfezionato nella sua fase finale di realizzazione,

Profilo d'impresa

Il gioiello di Lauzacco

Li-tech Srl Life Imaging-technologies di Lauzacco di Pavia di Udine, è un'azienda specializzata nella produzione e commercializzazione di dispositivi portatili per la scintigrafia ad alta risoluzione spaziale per la ricerca e localizzazione di tumori, anche di piccolissime dimensioni. Nello stabilimento lavorano 16 persone di cui 8 assunti a contratto. Gli azionisti di riferimento sono la Cea robotica, anch'essa di Lauzacco con il 40%, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) che ne detiene il 24%, il Cbc con l'11% e l'ideatore del progetto, il ricercatore del Cnr, Alessandro Soluri con una quota del 25%. Il prodotto di punta della Li-tech Srl, brevettato dopo anni di ricerca nei laboratori del Cnr di Roma dal professor Alessandro Soluri (oggi presidente della società) è l'Imaging Probe, che permette di ottenere in tempo reale un'immagine scintigrafica di altissima qualità e costituisce la tecnologia più avanzata per la rilevazione mini-invasiva delle neoplasie. Trova applicazione diagnostica in diverse patologie tra cui carcinoma mammario, tumore alla prostata, noduli tiroidei.

si avvale di una tecnologia innovativa che permette sia l'individuazione, con elevata precisione, di tumori di piccole dimensioni, quali ad esempio quelli alla mammella o alla tiroide, sia la localizzazione radioguidata in chirurgia. A questo va ad aggiungersi una notevole velocità di elaborazione e di acquisizione delle immagini diagnostiche. L'Imaging Probe è di fatto un'evoluzione e un perfezionamento del "gamma probe" di Umberto Veronesi, in quanto permette di "vedere" tramite un'immagine la presenza o meno di neoplasie e/o linfonodi o quanto scintigraficamente sia rilevante ai fini clinici.

È un apparecchio di piccole dimensioni, il primo al mondo in grado di funzionare a batterie, portatile e

quindi trasportabile agilmente anche in sala operatoria con la possibilità di essere avvicinato alla cute del paziente in modo tale da essere più preciso nella localizzazione. La rapidità delle rilevazioni consente inoltre di utilizzare una quantità di radiofarmaco minore, esponendo i pazienti ad una quantità di radiazioni più bassa.

Per quanto concerne il futuro, la Li-tech dispone inoltre di brevetti che potrebbero consentire la produzione di dispositivi dedicati a singole tipologie di patologie tumorali. Ognuno con caratteristiche tecniche specifiche studiate per adattarsi a quelle della malattia, ognuno in grado di produrre un'immagine per la vita, "Life Imaging - Technologies".

IL MERCATO

Italiani diffidenti, americani entusiasti

Dare il via alla creazione di un polo tecnologico friulano per la concentrazione logistica delle aziende che si stanno distinguendo sul fronte dell'innovazione industriale partendo dalla Li-tech e sfruttando la concreta possibilità di venture capital che potrà garantire Friulia Holding.

La proposta arriva dal presidente della Regione, Riccardo Illy che recentemente ha visitato la sede della Li-tech. Illy, compiaciuto per la proiezione verso il futuro di questa giovane azienda, si è dimostrato molto interessato ai contenuti tecnici del-

l'Imaging Probe, alle sue applicazioni nel sistema sanitario regionale e alla possibilità di aggregazioni e reciproche sinergie delle aziende friulane che si stanno distinguendo in campo tecnologico come la Li-tech, specializzata nella scintigrafia ad alta risoluzione spaziale.

Nata nel 2003 da uno dei primi progetti di spin-off nazionali, finanziati dal Ministero dell'Istruzione, università e ricerca (Miur), la Li-tech immetterà entro breve sul mercato 10 esemplari dell'Imaging Probe, la più piccola gamma camera portatile ad alta definizione del mondo.

A far sì che la Li-tech si trasferisse in Friuli è stato l'incontro tra il calabrese Alessandro Soluri, inventore dell'Imaging Probe e il friulano Marco Piano fondatore e direttore tecnico e produttivo dell'azienda. Tra i soci fondatori dell'azienda infatti, oltre a Soluri ci sono il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e la Cea Robotica di Lauzacco della famiglia Piano. "Quando ho conosciuto Marco Piano - ricorda Soluri che ormai da 5 anni ha in Friuli la sua seconda casa - ho capito che il sogno di trasformare un'idea in un prodotto poteva diventare realtà". E così è stato. Moti-

vato anche dalla perdita del fratello gemello, colpito da un tumore, Marco Piano è riuscito a far nascere la Li-tech a Lauzacco. "Il Friuli - spiega - è una delle terre più colpite dal cancro per cui, soprattutto in questa zona il problema è particolarmente sentito e in molti sanno che cosa significa perdere una persona cara a causa di questa malattia".

Attualmente sono in funzione 3 esemplari dell'Imaging Probe con cui sono stati eseguiti più di 400 interventi all'ospedale Sant'Andrea di Roma. L'Imaging Probe è stato presentato, oltre che a Roma, anche a Perugia, An-

cona, Udine, Pordenone e Aviano e in futuro verrà proposto in tutte le strutture della penisola. Da parte del mercato italiano Piano ha però riscontrato una maggiore difficoltà a recepire l'innovazione, mentre in America - sostiene Piano - anche per via dell'interesse verso la prevenzione delle malattie stimolato dalla presenza delle assicurazioni sanitarie, abbiamo riscontrato un interesse da subito significativo". Al punto che alcune azien-



Il gioiello di casa Li - Teach, l'Imaging Probe

de statunitensi hanno già chiesto la concessione dei brevetti su cui si basa la realizzazione dei prodotti di punta della Li-tech. Dal Friuli quindi la Li-tech potrebbe partire alla conquista di nuovi mercati.

IMPRESE

Innovazione e qualità: ecco i segreti di De Bortoli, calzolaio in continua espansione

Come scalzo i concorrenti

In vendita nel suo negozio anche borse e cinture, rigorosamente fatte a mano

di Francesca Pelesoni

Camminare bene, si sa, è una condizione indispensabile per la nostra salute. I piedi sani sono alla base del benessere delle persone e anche le scarpe giocano un ruolo fondamentale. A volte passano anni prima di separarsi da "quel paio di mocassini che... calzano come un guanto".

Dettami e tendenze della moda a parte, però, quando si rompe un tacco sono dolori. Non è facile trovare un calzolaio che esegua le riparazioni a regola d'arte, ma a Udine c'è. E, sorpresa, in un periodo in cui tante piccole aziende sono in crisi, questo imprenditore avvia una nuova attività, amplia l'organico, acquista nuova clientela. Nessun miracolo, ma piuttosto una buona dose di spirito di sacrificio, affiancata da due concetti di cui si sente spesso parlare: innovazione e qualità.

Antonio De Bortoli inizia a lavorare fin da giovanissimo nel negozio del cugino calzolaio a Tarvisio. Lentamente quel mestiere inizia ad appassionarlo e, nel 1988, si mette in proprio. Nel 1995 si trasferisce a Udine e apre un piccolo negozio di riparazioni in via Roma. Il lavoro non manca e, anzi, le richieste si fanno sempre più specifiche e differenziate, tanto che si rende necessario un nuovo passo in avanti. È così che, pochi mesi fa, viene inaugurato il nuovo negozio di Via D'Aronco, nella storica sede della "Casa del cuoio", di cui De Bortoli vuole conservare la tradizione.

"Il mestiere del calzolaio è in via d'estinzione - avverte De Bortoli - e, se non corriamo ai ripari, rischia di scomparire. Eppure le richieste da parte della clientela ci sono, perché non è facile trovare un bravo artigiano del settore. Quello che manca è una formazione adeguata e il controllo dell'accesso alla professione, come accade ad esempio in Trentino Alto Adige". De Bortoli è anche capo categoria dei calzolari di Confartigianato a livello provinciale e regionale, oltre che consigliere nazionale. Da tempo sta lavorando con il gruppo locale e nazionale per rivalutare e dare dignità alla sua categoria.

"La tradizione calzaturiera italiana è sempre stata famosa nel mondo - sottolinea - ma in Italia manca un riconoscimento adeguato del nostro mestiere, mentre in altri Paesi europei c'è maggiore rispetto. Ad esempio, solo da pochissimo tempo siamo riusciti a far abolire la spiacevole espressione "ciabattino", che veniva ancora usata per indicare i lavoratori del settore".

La formazione è un altro nodo per il quale De Bortoli si sta battendo. "I clienti sono sempre più competenti ed esigenti, non ci si può permettere di improvvisare - prosegue -. Per questo sarebbero necessari corsi di formazione che prevedano stage nei laboratori artigiani, dove si possono creare nuovi posti di lavoro".

Un esempio viene dal Veneto, dove nel mese di maggio è stato avviato un corso che vedrà alternarsi in cattedra stilisti, tagliatori



Il calzolaio Antonio De Bortoli e il suo nuovo negozio in via D'Aronco 31 a Udine

di tomaie e calzolari esperti. Al termine i partecipanti riceveranno un diploma di "calzolaio doc". "Spero che riusciremo a realizzare qualcosa di simile anche in Friuli - evidenzia De Bortoli - per favorire il ricambio generazionale. Non dimentichiamo che l'età media dei calzolari si attesta sui 60 anni".

Per andare incontro alle esigenze della clientela, De Bortoli ha deciso di ampliare l'attività e, nella sede di via D'Aronco, oltre alle tradizionali riparazioni di calzature d'ogni tipo offre un servizio a 360° puntando molto sul post-vendita. "È importante rimanere aggiornati su materiali e prodotti nuovi. Il settore calzaturiero è in continua evoluzione ed è indispensabile restare al passo con i tempi. Io non sono certo nato calzolaio, sto anco-

ra imparando giorno dopo giorno".

Nel negozio si trova anche un campionario di borse, cinture, portafogli, ombrelli. Entro l'anno sarà messa in commercio una serie di borse di produzione propria, rigorosamente fatte a mano (come le cinture, già disponibili), di cui al momento sono in esposizione solo alcuni prototipi. Non mancano i servizi aggiuntivi, come la possibilità di farsi fare plantari fisiologici, cinture uguali alla borsetta, riparazioni di sellini per moto o di capi in pelle (come le problematiche cerniere-lampo delle giacche). Per chi nel suo piccolo desidera emulare papi e nobili che si facevano realizzare scarpe su misura bisogna aspettare: al momento il lavoro è fin troppo, ma nel futuro di Antonio De Bortoli c'è già il desiderio di dedicarsi anche a questa attività.



Profilo d'impresa

L'"erede" della "Casa del cuoio"

Antonio De Bortoli è calzolaio artigiano dal 1988. Nel 1995 apre la "Casa della riparazione" in via Roma 15 a Udine (telefono e fax 0432-299211, chiuso lunedì), al quale si è affiancato il nuovo negozio "De Bortoli pelletterie" in via D'Aronco 31 (telefono e fax 0432-26081, chiuso lunedì pomeriggio). Le due attività danno lavoro a 4 persone.

Oltre alla riparazione di scarpe e accessori in cuoio, De Bortoli ha ampliato l'offerta con la vendita di prodotti per calzature, creme, deodoranti, detergenti per lavare in lavatrice le scarpe da ginnastica.

Nel 2005 si è classificato 2° al "Concorso nazionale dei maestri delle calzature", che si è svolto sul Lago di Garda, con la risolatura intera in cuoio di un paio di scarpe inglesi, sbaragliando ben 60 finalisti.

Prossimamente sarà on line il nuovo sito internet della ditta www.debortolipelletterie.it.

I 100 ANNI DELLA COOPCA

Passato e futuro legati dalla presenza in Carnia

"Il racconto dei 100 anni di questa Cooperativa è affascinante: grazie a personaggi di rilievo essa ha superato i tanti momenti difficili che hanno caratterizzato il '900, dalle guerre al terremoto, sapendo affrontare gli straordinari cambiamenti avvenuti nel "secolo breve" e andando avanti con progetti nuovi. I vostri valori sono quelli scritti nello Statuto del 1906 e si chiamano economia, morale, sociale".

Così ha salutato il presidente della Regione Riccardo Illy l'apertura delle celebrazioni per i cento anni della Coopca svoltasi

lo scorso 29 aprile a Villa Santina, località dove nacque il 29 aprile 1906 come "Società Anonima Cooperativa di Consumo Carnica". Secondo Illy il valore dell'economia e dell'imprenditorialità "è dimostrato dal cammino fatto dalla Coopca in questi 100 anni: quello dell'etica è fondamentale nel mondo degli affari per conquistare la fiducia, quello sociale è alla base dell'attività di una cooperativa, che nasce e vive avendo ben presente la solidarietà, cui si accompagna la tenacia della gente di montagna".

Ora, però, Coopca, ridenominata Cooperativa Carnica, guarda avanti: do-



Il presidente della Coopca Giacomo Cortiula con Illy

po essere scesa a valle investendo in pianura e nel Veneto punta a un grande magazzino nella piana di Amaro, un centro distribuzione che potrebbe sorger-

re molto più agevolmente altrove, vista anche la disponibilità ad accoglierlo fuori confine friulano, ma "la Coopca deve restare in montagna - ha dichiara-

to il presidente della storica cooperativa Giacomo Cortiula nel suo discorso commemorativo. - E' una scelta politica: siamo nati in Carnia e ci vogliamo rimanere. La pianura ci permetteva, sull'asse San Vito al Tagliamento-Annone Veneto, economie di scala, ma noi abbiamo scelto la montagna anche per mantenere 120 posti di lavoro". Il Cosint ha dato il via libera per la progettazione del sito di raggruppamento delle merci ad Amaro, che si prevede sarà pronta nel 2007.

In occasione del Centenario l'azienda di Tolmezzo ha indetto inoltre un premio per tesi di laurea sul

tema della cooperazione, consegnato a due neo-laureati veneti e due friulani. I festeggiamenti sono poi proseguiti con il ricco calendario messo a punto dalla Coopca per celebrare il primo secolo di vita della cooperativa; il 13 maggio si è svolto il Festival Musicale della Carnia a Tolmezzo, con la partecipazione di ben 14 gruppi carnici (noti artisti e giovani leve assieme), seguito dallo spettacolo del Circo dei Guitti lo scorso 20 maggio. A conclusione dei festeggiamenti i Pooh al Palasport di Pordenone il prossimo 27, e Marco Paoletti al teatro Giovanni da Udine il 3 giugno.

IMPRESE

Holbe Dialogue Europe vola grazie al Flybook, il più piccolo portatile al mondo

Il computer da passeggio

La rete di distribuzione si allarga. Nel frattempo ci si prepara per l'ingresso in Borsa

di Marco Ballico

Ricerca e sviluppo made in Friuli. Holbe Dialogue Europe, nata dalla partnership tra la società finanziaria friulana Rosfin e la taiwanese Dialogue Technology, rappresenta oggi una realtà in grado di competere con brand internazionali di rilievo. Specializzata nei computer portatili, HDE (la sede locale è in via Aquileia a Udine) è una micro-multinazionale, focalizzata nella produzione e commercializzazione del Flybook, il più piccolo computer portatile al mondo, e delle sue future generazioni e versioni.

Una importante realtà industriale globale che, nel caso del Flybook, vede la gestione hardware a Taiwan, mentre software e manualistica sono curati in Italia. "Abbiamo messo a punto un sistema di assistenza e supporto su scala globale - afferma Roberto D'Onofrio, Executive Board Holbe Dialogue Europe - che ci permette, nonostante l'apertura di diversi sedi in tutto il mondo, di riuscire a gestire direttamente nel quartier generale di Udine, tutti i dati in maniera centralizzata".

Grazie anche alla stretta partnership con Oracle, HDE, sottolinea D'Onofrio, "ha infatti sviluppato un sistema flessibile e molto performante, in grado di risolvere ogni problema di configurazione in modo semplice e veloce". E, sempre con Oracle, l'azienda sarà in grado di produrre entro breve un nuovo modello di Flybook con un lettore per le etichette intelligenti integrato, per la gestione dei chip Rfid.

Flybook è in grado di

Gli accessori del Flybook. In alto, nel riquadro, la sede della Holbe Dialogue Europe in via Aquileia 41 a Udine



combinare ricerca e sviluppo tecnologico con un design "made in Italy" curato nei minimi particolari. Un Pc estremamente leggero e compatto dalle molteplici funzioni con varianti di colori al punto da renderlo anche bello da vedere, quasi da indossare. Non a caso ha avuto positivi consensi anche nel pubblico femminile, visto che può stare tranquillamente in una borsetta.

Se la scelta di affidare

il ruolo da protagonista a Flybook nelle maggiori fiere del mondo, nei film di grido, nelle sfilate di moda, nelle fiction televisive, nelle manifestazioni sportive è legata anche al design e all'appeal, il successo nelle vendite va invece attribuito soprattutto alla forte innovazione tecnologica che il prodotto rappresenta. "Le soluzioni proposte da Holbe Dialogue Europe - spiega D'Onofrio - dimostrano

quanto il settore ricerca e sviluppo HDE sia determinante per la società. Internamente al quartier generale friulano due realtà importanti determinano il successo dei prodotti - prosegue - HDE Research Srl, che produce e sviluppa software per le applicazioni e HDE Development Srl, che si preoccupa dei test di qualità per il set up e l'adeguamento alle varie lingue sulla base degli ordinativi richiesti e della logistica.

Per mantenere alto e uniforme in tutto il mondo lo standard di qualità e assistenza, è stato predisposto il modulo Flygate: un sistema certificato ISO 9000 che garantisce, a qualsiasi utente e in qualsiasi parte del mondo, di essere assistiti sempre nello stesso modo: dal tipo di strumenti utilizzati al call center, all'assistenza post-vendita, fino alla riconsegna del prodotto riparato entro cinque giorni".

Un successo confermato anche dalle vendite, frutto di una riuscita strategia commerciale e distributiva dei nuovi modelli. Alla già ampia rete di distribuzione si uniranno entro la fine dell'anno 150 rivenditori specializzati che daranno vita ai Flybook Point (www.flybookpoint.com), punti vendita che potranno usufruire di forti attività di marketing e comunicazione a supporto e che contribuiranno a mettere sul mercato le nuove versioni in uscita nel corso dell'anno.

Tutte attività che, insieme a organizzazione, pianificazione e valorizzazione del gruppo, rileva ancora D'Onofrio, "contribuiranno a mantenere la già consolidata leadership di mercato in un settore nato con HDE: quello dei "Fashion Pc". Con questi risultati è anche auspicabile l'entrata di HDE nella Borsa Valori Italiana entro il 2007. Un settore di "nicchia", il nostro, che produce interessanti numeri in termini di fatturato e di pezzi prodotti, e che vanta il primato incontrastato di HDE, la cui mission è di unire ai prodotti ad alto valore tecnologico tutto il meglio del design e del bello".

Profilo d'impresa

Un successo costruito sull'asse Udine - Taiwan

Dalla partnership tra la taiwanese Dialogue Corp. Ltd, che sviluppa tecnologie per monitor touch screen, e l'europea Holbe Srl, nasce la Holbe Dialogue Europe SpA il cui presidente è Alan D'Onofrio. Nel 2004 HDE entra nel capitale sociale

della Dialogue Corp. Ltd., con la conseguente nomina di Gino D'Onofrio a vicepresidente Dialogue Ltd, e parallelamente Jack Lee, presidente di Dialogue, assume la carica di vicepresidente esecutivo della HDE. Dialogue Ltd cura la produzione la ricerca e lo svi-

luppo mentre Holbe Dialogue Europe cura la commercializzazione e sviluppa il marketing e la comunicazione del prodotto, creando una rete di selezionati distributori in ogni paese. Flybook nasce quindi da un riuscito connubio tra la ricerca e lo sviluppo

tecnologico taiwanese con la cura dei particolari e il design "made in Italy". La forte sinergia fra le due aziende, il continuo interscambio di informazioni, il costante monitoraggio delle richieste e delle esigenze del mercato diventano ingredienti vincenti

per un prodotto che ha già conquistato un'importante quota di mercato nel particolare settore dei notebook e sub-notebook.

Contatti: Holbe Dialogue Europe, via Aquileia 41 - Udine. Tel 0432 241811 Fax 0432 241888. www.flybook.biz.

IL NUOVO MODELLO FLYBOOK V33i

Un mini dalla potenza devastante

Holbe Dialogue Europe, azienda italiana che ha lanciato il mini notebook Flybook, piccolo nelle dimensioni ma grande protagonista del mercato, ha recentemente presentato una serie di nuovi modelli pronti a coprire dalla fascia entry-level al top. Come la nuova V Series Flybook con processore Intel e il Flybook V33i, ultima versione del mini-notebook che in poco più di un anno ha fatto innamorare migliaia di persone, cambiando il mercato dei notebook e del mobile.

Migliorato nel design e nella tecnologia utilizzata, pur mantenendo le stesse dimensioni, il nuovo Flybook V33i con processore Intel Pentium-M, maggiore memoria (1GB) e superiore qualità di connessione wireless "promette nuovi ed entusiasmanti risultati e di ridisegnare nuovamente il concetto di portabilità - afferma Roberto D'Onofrio -. Già da ora con Flybook siamo pronti a connetterci senza limiti via Gprs/Edge e Umts da ogni parte del mondo risolvendo i problemi di connettività di chi è sempre in

movimento per lavoro. Ma si tratta anche di un computer potente come un desktop, perfetto per il tempo libero".

Le notevoli performances di Flybook ne fanno un potente computer di ultima generazione, con in più la portabilità di uno Smart Phone, le comodità di un Tablet PC e la connettività senza limiti che un telefono cellulare GSM/GPRS può dare, il tutto racchiuso in un elegante mini-Notebook leggerissimo, dal design gradevole e dai vari colori. Facile intuire come un prodotto così versatile,

ultraleggero e full optional possa diventare un pratico e indispensabile strumento di lavoro.

E' stata inoltre proposta anche la nuova linea di accessori, diretti a rendere sempre più completi i modelli della nuova Flybook V Series.

Tutti rigorosamente leggeri e portatili, i nuovi accessori Flybook sono il massimo per qualità e cura del design, studiati per essere utilizzati con il Flybook e personalizzarlo al meglio secondo le proprie esigenze, ma pronti anche a ogni altra situazione.



L'executive board della Hde, Roberto D'Onofrio

IMPRESE

La Girardi spa esporta il 90% della produzione in tutti e cinque i continenti

L'impero della ceramica

A Palazzolo dello Stella in uno showroom è possibile toccare con mano il materiale

di Giada Bravo

Corre l'anno 1961 quando i sette fratelli Girardi arrivano per la prima volta a Palazzolo dello Stella, un paese a pochi chilometri da Latisana. Proprio qui, nel giro di qualche tempo, la famiglia che arriva dal Trevigiano dà vita ad un vero e proprio "impero della ceramica", impero che a 45 anni dalla sua nascita ha conquistato oltre cinquanta paesi nel mondo. Ma andiamo con ordine. Come nasce la Ceramiche Girardi Spa? Giacomo, classe 1912, è l'anima imprenditoriale mentre Cirillo è quella commerciale; gli altri fratelli hanno invece un ruolo tecnico ma la loro costante presenza in azienda e all'interno del consiglio d'amministrazione contribuisce in modo altrettanto importante ad una rapida crescita dell'impresa. Tra il 1987 e il 1989, infatti, il fatturato e gli utili aumentano in modo considerevole tanto che la filosofia di una realtà artigiana in continua espansione decide di investire subito in risorse umane e in nuove tecnologie. Il parziale ricambio del personale assicura così una maggiore cultura professionale mentre il rinnovo dei macchinari garantisce di stare al passo coi tempi. La scomparsa di Giacomo nel 1991 e quella di Cirillo l'anno successivo aprono un periodo di gestione collegiale che si conclude nel 1994 con l'operazione di "leverage buy-out", che all'inizio del 1995 coincide con la vera svolta dell'azienda quando Roberto e Daniela, i figli di Cirillo, prendono in mano il timone dell'impresa per assicurare alla Ceramiche Girardi



In alto una panoramica dell'azienda Girardi con sede a Palazzolo dello Stella. A destra, il nuovo impianto per la produzione di ceramiche da pavimento in "gres porcellanato"

di Spa continuità e tradizione. Oggi l'azienda esporta il 90% della propria produzione nei cinque continenti: dall'Europa centrale (Germania, Austria, Francia, Olanda, Belgio, Svizzera e Paesi Nordici) ai Paesi dell'Est, dagli Stati Uniti al Canada e dal Medio Oriente all'Australia. "La nostra società - spiega il presidente Roberto Girardi - è una realtà che si sa distinguere nel settore della ceramica per l'edilizia soprattutto per la continua evoluzione tecnologica e produttiva. Abbiamo fatto tesoro dei caratteri originari dell'azienda che si traducono nell'identità e nella continuità familia-

re, nell'operosità e nella responsabilità che sommano le doti della gente friulana e artigiana, nella vocazione ai grandi progetti e ai mercati internazionali". E le cifre sembrano parlare da sole visto che in via Nazionale, la sede dello stabilimento, si producono ogni anno circa 4 milioni di metri quadrati di piastrelle ceramiche in varie misure per pavimenti e rivestimenti oltre che decori e listelli: tutti prodotti che hanno ricevuto la certificazione di qualità UNI e per i quali è sempre garantita la pronta consegna. Questo si traduce in un totale controllo sulla qualità. Ma non solo. Grazie infatti all'alto

livello di informatizzazione e all'esperienza del personale l'azienda è sempre pronta ad accogliere e soddisfare ordinativi complessi o eccezionali provenienti da ogni parte del mondo. Sono principalmente tre, infatti, le specifiche nicchie di mercato che differenziano la Ceramiche Girardi Spa dalle altre realtà produttive del settore. Coincidono con la distribuzione agli importatori esteri, con la vendita alle imprese di costruzione del Friuli Venezia Giulia e del Veneto e con quella ai privati che possono toccare i materiali con mano direttamente nello showroom aziendale di Palazzolo dello Stella.



Profilo d'impresa

Tutto in famiglia

La sede dello stabilimento produttivo e gli uffici della Ceramiche Girardi Spa sono in via Nazionale 100 a Palazzolo dello Stella. Chi volesse mettersi in contatto con l'azienda può utilizzare il telefono (0431-525511), il fax (0431-525552) oppure l'e-mail (info@girardiceramiche.it). Per maggiori informazioni è possibile anche visitare il sito www.girardiceramiche.it.

A ricoprire la carica di presidente della società è Roberto Girardi che tiene salde le redini dell'azienda insieme alla sorella e vice presidente Daniela. All'interno della Ceramiche Girardi Spa trovano impiego circa un centinaio di persone tra addetti all'ufficio commerciale, all'amministrazione e al comparto produttivo.

la. "Qui - ricorda Roberto Girardi - offriamo la vera formula del negozio in fabbrica dove il cliente privato può acquistare qualsiasi quantitativo, anche minimo, ottenendo dei prezzi veramente convenienti e può contare sulla consegna immediata del materiale. La professionalità del personale, infine, guida i clienti nell'acquisto sulla base delle conoscenze specifiche di una realtà produttiva come la nostra". La Ceramiche Girardi Spa, inoltre, partecipa regolarmente a numerose fiere a livello internazionale oltre a presenziare ogni anno all'esposizione bolognese del Cersaie,

un salone che si svolge ad ottobre e che a livello mondiale è riconosciuto come il più importante del settore ceramico.

Altro fattore da non sottovalutare è l'adozione di un sofisticato sistema di recupero e riciclo dei materiali di scarto e di depurazione dei fanghi e delle acque di produzione. Una particolare sensibilità ambientale, questa, che va di pari passo con la sensibilità al rapporto commerciale. "Per tradizione e per convinzione aziendale - puntualizza il presidente Girardi - il dialogo con il mercato ha spessore umano e collaborativo di alto livello".

LA CURIOSITÀ

La Cina ama il "made in Girardi"

La passione per il proprio lavoro, il senso di responsabilità, la concretezza ma anche il dinamismo, l'attenzione a quanto accade nel mondo e la capacità di pensare e agire "in grande". Ecco, in estrema sintesi, le caratteristiche della Ceramiche Girardi Spa, un'impresa che ha saputo riconoscere nell'innovazione tecnologica il vero punto di forza per ampliare il proprio mercato d'azione. Questi i segreti che hanno permesso a una famiglia di Treviso adottata in Friuli di esportare nei cin-

que continenti del mondo, dall'Europa centrale ai Paesi dell'Est, dagli Stati Uniti al Canada e dal Medio Oriente all'Australia. Il 2005, infatti, è stato l'anno degli investimenti per finanziare l'acquisto di un nuovo impianto per la produzione di ceramiche da pavimento in "gres porcellanato", un materiale di particolare resistenza all'usura, al gelo e agli altri agenti atmosferici. Il nuovo impianto, in pratica, permette di produrre piastrelle che superano il formato di 50X50 centimetri ed è dotato di un

sistema di controllo elettronico che consente una maggiore accuratezza nella selezione del prodotto. "Tutti i nostri sforzi - precisa il presidente Roberto Girardi - sono orientati verso il mantenimento di un prodotto di gamma medio-alta e di qualità eccelsa, supportato da un servizio impeccabile alla clientela".

E sempre il 2005 ha segnato un altro importante traguardo, ovvero l'apertura a nuovi mercati tra i quali risulta particolarmente importante l'intimento nel mercato cinese.

Nonostante la Cina sia diventata un importante produttore di ceramiche, la Girardi è riuscita a collocarsi in una fascia alta di mercato in grado di rispondere alle richieste dei nuovi benestanti della Repubblica Popolare Cinese. Infatti c'è una sempre maggiore ricerca per il materiale "Made in Italy" tanto che la Girardi, grazie anche al suo partner locale, ha già inaugurato sei importanti showroom nelle principali città e altri sono in fase di allestimento per una prossima apertura.



FAMIGLIE FRIULANE

Gian Paolo Linda racconta la storia della sua famiglia. Un nome legato alla merceria

Il "filo" della memoria

Tutto iniziò nel 1919 tra sogni, successi, addii e una fantomatica "corsa dei tricicli"

di Simonetta D'Este

Per quasi un secolo la famiglia Linda ha fornito agli udinesi, e non solo, tutti gli articoli di merceria, dagli indumenti intimi ai bottoni, dai fili di lana e cotone alla passamaneria. Tre generazioni che hanno fatto del loro nome un punto di riferimento per chi viveva la città e per chi, venendo da fuori, in esso si riconosceva.

"Nella mia vita ho fatto qualcosa di mio, non ho lavorato a lungo per l'attività di famiglia, ho lasciato anche la mia piccola partecipazione già venti, venticinque anni fa, ma per tutti ero Linda, 'chel dal negozi'". E questo Linda è Gian Paolo, uno dei tanti nipoti di quell'Angelo, che iniziò l'attività a Udine, e che oggi sta chiudendo per il dispiacere di molti.

"La ditta Linda ha avuto inizio nel 1919, per volere di mio nonno, Angelo, e grazie alla collaborazione di mio padre, Mario. Poi, con il passare del tempo, si sono aggiunti i miei zii (Gino, Alberto e Guido). L'azienda è nata con l'entusiasmo del dopoguerra, ma ha anche subito i risvolti della crisi del '29. Il nonno è stato costretto a vendere la casa di Paderno, era originario di lì, per far fronte alla situazione. Per fortuna da quella vendita l'azienda ha tratto benefici, ha ripreso consistenza. Mio padre ha preso in mano le redini dell'attività alla morte del nonno, avvenuta subito dopo la fine della seconda guerra, quando ancora l'azienda era in affitto nello stabile di una contessa, all'attuale numero 11 di via Canciani. I miei zii frenarono l'intenzione di mio padre di acquistare l'immobile, che passò, così, nelle mani di Bardelli. Successivamente fu presa la decisione di comprare lo spazio che tutti ricordano come il negozio di Linda, quello al civico numero 5".

E da allora le cose andarono molto bene. "Contemporaneamente a quell'acquisto, mio padre ne fece un altro, in via Murati, dove dal 1955 fu aperto uno spazio per la vendita all'ingrosso, esattamente dove ora c'è il centro Star Bene. In quell'anno ho iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia, che allora contava, tra ingrosso e dettaglio, ben 36 dipendenti. In seguito mio papà aprì altri due punti vendita, l'Emporio Moderno e l'Emporio Milano, ma non ebbero lunga vita. Molto meglio andò l'attività al dettaglio che aprì a Grado. Dopo la morte di mio padre l'attività è so-



Sopra, alcune immagini di repertorio della famiglia e del negozio Linda. A sinistra Gian Paolo Linda

pravvissuta, ma è andata restringendosi, nonostante il buon lavoro che i miei cugini hanno fatto da allora in poi: hanno cercato di mantenerla al meglio con impegno e sacrifici".

- Come si spiega, quindi, la prossima chiusura definitiva dell'attività, che segue quella storica di Basevi, o il ridimensionamento della Vitrum...?

"Credo che con la nascita dei grandi centri commerciali il centro città debba puntare sulla specializzazione. Purtroppo Montanelli aveva ragione quando diceva che "gli italiani non credono nel futuro". Sono troppi quelli che raggiungono una

posizione e non vedono l'ora di disfarsene. Sempre Montanelli diceva che gli italiani non piantano alberi, preferiscono piantare pomodori, che crescono subito. Io credo che se ci fosse chi continua ci sarebbe da fare, anche se allo stesso tempo è necessaria una rotazione, la ritengo fisiologica. Come in un bosco, le piante nuove sostituiscono quelle vecchie, anche nel commercio accade una cosa simile. Peccato che chi viene ad investire qui non sono compagnie nostrane, ma straniere; evidentemente all'estero credono più di noi sulle possibilità. Basta guardare i negozi del centro: la gran parte sono marchi che trovia-

mo in ogni città, più grandi o più piccoli per metratura, ma gli stessi. Per esempio, al posto dell'attività del nonno aprirà una profumeria internazionale, la Sephora. D'altra parte noi siamo dei centometristi, non dei fondisti. Un peccato".

- Dal punto di vista sentimentale, che effetto le farà passare in via Canciani e non vedere più il negozio?

"Io sono nato lì, più precisamente ho iniziato da ragazzino ad aiutare nel vecchio negozio, quello all'allora numero 5, e quella possibilità mi ha aperto gli occhi. Ma penso che il sentimentalismo non porti a nulla, quindi credo che non mi farà nes-

sun effetto particolare".

- Lei non ha lavorato per lungo tempo assieme alla sua famiglia, ha scelto altre vie, anche se sempre tessili.

"Scalpitavo. Non trovavo spazio, così a 24 anni ho deciso di andare via. Per un po' ho continuato a lavorare con mio padre e contemporaneamente nella mia attività, poi nel 1964 ho staccato e ho continuato con la "Bruna", l'industria tessile che portava il nome di mia moglie: per trentadue anni ha fabbricato ed esportato la migliore biancheria da casa sul mercato. Aveva sede a Reana del Rojale ed era conosciutissima a New York, Parigi, Londra... Ora

mi dedico al mio hobby: scrivere libri".

- Qual è un aneddoto della sua infanzia nel negozio Linda che ricorda con piacere?

"Ce ne sono molti, ma uno mi è rimasto impresso e riguarda la corsa coi tricicli. Ero un tredicenne quando ho iniziato a lavorare nell'azienda e ricordo che aspettavo con ansia questo avvenimento, che non è mai arrivato. Infatti, non capivo che si trattava di un modo di descrivere le corse che gli addetti facevano in triciclo per portare la merce dai magazzini delle varie attività ai pullman per le spedizioni... Era davvero un'altra Udine".

CANTINE APERTE 2006

La grande festa dell'enoturismo

Cantine Aperte 2006, che si svolge sabato 27 su prenotazione e domenica 28 maggio dalle 10 alle 18, si candida ad essere la grande festa dell'enoturismo. L'evento è il simbolo del Movimento Turismo del Vino che, grazie al sostegno dell'assessorato alle attività produttive della Regione e all'appoggio della Banca di Cividale, dà occasione agli appassionati di "bere bene" e di scoprire i più bei luoghi vocati alla viticoltura.

Le aziende associate apriranno così le porte delle loro tenute ed accoglieranno i visitatori. Tour guidati alle cantine e ai vigneti e degustazioni saranno possibili lungo l'arco di domenica 28 dalle 10 alle 18 su tutto il territorio regionale. Ma non solo: concerti, spettacoli teatrali, gare sportive, esposizioni artistiche e di antiquariato,



saranno alcune delle iniziative che prenderanno vita negli spazi delle aziende vitivinicole.

Entrando nelle diverse cantine sarà inoltre possibile acquistare il calice di Cantine Aperte 2006, contribuendo a finanziare il progetto dell'Unicef "India - Proteggere i più piccoli".

Va sottolineato poi che da

quest'anno MTV-FVG ha siglato con l'Associazione Italiana Sommelier - delegazione del Friuli Venezia Giulia una collaborazione il cui obiettivo è quello di garantire a tutti gli appassionati il massimo della qualità. Grazie a collaborazioni con i Consorzi di tutela ed importanti realtà produttrici dei prodotti Dop, gli enoturisti potranno, inve-

ce, apprezzare il prosciutto San Daniele Dok Dall'Ava e il formaggio Montasio delle Latterie Friulane. Per i più piccoli, sarà a disposizione il succo delle mele coltivate in Friuli Venezia Giulia.

Sempre in tema di sapori, anche quest'anno verrà proposto "A Cena con il Vignaiolo": la sera di sabato 27 maggio sarà possibile degustare su prenotazione una cena presso tenute vitivinicole, residenze storiche, enoteche e ristoranti.

Le cantine in molti casi offriranno ospitalità presso agriturismi, bed&breakfast, locande e relais chateaux collegati alle cantine stesse.

Ma Cantine Aperte è anche sport e natura: Cantine Aperte Bike, che si terrà domenica 28 maggio, è la bicicletta enoturistica che condurrà sportivi e non attraverso i vigneti ed i più bei paesaggi naturalistici

(partenza dal cuore del Collio).

In occasione di Cantine Aperte verrà inoltre bandita la settima edizione del Concorso Internazionale Spirito di Vino, le cui premiazioni avverranno il 16 settembre 2006 ad Udine. L'iniziativa richiama i giovani tra i 18 ed i 35 anni, che si dedicano alla creazione di vignette satiriche sul tema del vino. Il verdetto finale premierà trenta concorrenti ed incoronerà tre vincitori assoluti.

Gli enoturisti infine potranno vivere la grande festa anche grazie agli itinerari ideati da Vinodila', il tour operator del Movimento Turismo del Vino. Piacevoli soggiorni nelle cantine vitivinicole e percorsi di scoperta del territorio sono studiati per far apprezzare, soprattutto a chi viene da fuori, il Friuli.

DONNE IMPRENDITRICI

Dura la vita dell'albergatore friulano: Daniela De Cecco spiega i perché

Ti organizzo io la vacanza

Il suo Hotel President a Lignano Riviera è frequentato anche da russi e arabi

di Raffaella Mestroni

Uno dei refrain più in voga, quando si parla di donne è: "sono in grado di gestire contemporaneamente più attività, sono abituate a incrociare gli impegni senza sovrapporli, si sanno organizzare". La dimostrazione concreta dell'assunto è Daniela De Cecco, giovane e iperattiva imprenditrice che si occupa dell'Hotel President, a Lignano Riviera e pure dell'Agenzia Viaggi Uno di Udine, di cui è amministratore delegato. Molto comunicativa e sincera, premette subito che la gestione dell'albergo (una splendida struttura immersa nel verde con annesso campo da golf a 18 buche, club house e bungalows) è collegiale. La affiancano la sorella Paola e la mamma, Isabella Pellegrini.

"Seguire un albergo è molto impegnativo - ammette - oggi più che un tempo. Il turismo è cambiato, il periodo di soggiorno medio, ormai, è di una settimana, massimo dieci giorni. Sono cambiate anche le aspettative e oggi il cliente non pensa più alla vacanza come al "dolce far niente". Vuole rilassarsi, e quindi l'ambiente confortevole e il servizio di livello sono caratteristiche fondamentali, ma chiede anche molto "intrattenimento". Vuol sapere che cosa può fare se piove, ama scoprire i dintorni della località che sceglie, è curioso di conoscere la gastronomia, i prodotti tipici, la cultura e le tradizioni di un territorio".

Richieste "normali", soprattutto in un mercato globalizzato, dove l'offerta



Daniela De Cecco. Sopra, un'immagine dell'Hotel President a Lignano Riviera

tanti (l'Hotel President è presente su due delle pubblicazioni della Der Tour, il più grande della Germania) escono in dicembre con tutte le offerte per l'anno successivo, comprensive di iniziative e manifestazioni.

"In Friuli Venezia Giulia, invece, è quasi impossibile sapere in autunno cosa ci sarà in cartellone l'estate successiva e non esiste una pubblicazione che so, non dico settimanale, ma nemmeno mensile - cita Daniela - che riunisca gli eventi in programma su tutto il territorio (Iesolo ne ha una settimanale), né un sito aggiornato a cui fare riferimento. Tutto è sempre molto approssimativo e questo rende molto più faticoso il nostro lavoro". Difficile coordinarsi, par di capire. "Difficilissimo. Quasi impossibile direi. E non solo sul versante degli enti pubblici, sia chiaro - precisa - ma anche su quello privato. Ognuno lavora per conto suo, per poi magari scoprire che ci sono altri tre, quattro albergatori che stanno facendo la stessa cosa. E' l'individualismo che caratterizza i friulani, un tratto che non vuol saperne di scomparire".

Considera Lignano un posto molto bello dal punto di vista naturalistico, Daniela De Cecco, ma ancora non strutturato sul versante dei servizi rivolti al turismo, nonostante sia proprio questa la sua vocazione. "Non c'è un transfert che colleghi l'aeroporto con la località - enu-

mera - non esiste un autonoleggio né a Riviera, né a Sabbiadoro né a Pineta, i servizi pubblici che assicurano gli spostamenti sono poco frequenti e soprattutto funzionano solo in piena stagione, permangono ancora molte barriere architettoniche che non permettono ai disabili un agevole accesso alla spiaggia e al mare, non c'è una piscina turistica e anche gli eventi culturali sono pochi. E' chiaro che ognuno fa del suo meglio per sopperire alle carenze, ma la considerazione è sempre la stessa: che fatica! Senza contare che, allungare la stagione, in queste condizioni diventa davvero un'impresa."

All'Hotel President, frequentato da una fascia di clientela internazionale (austriaci e tedeschi soprattutto, ma anche russi e arabi) medio-alta che, grazie al golf è decisamente "fidelizzata" e presente da marzo a ottobre, ci si autoorganizza. Attraverso convenzioni con taxisti privati il servizio di transfert aeroportuale è assicurato, la reception, su richiesta, acquista i biglietti per l'Opera all'Arena di Verona, prepara gli itinerari per Venezia, organizza corsi di cucina (apprezzatissimi e molto richiesti) e degustazioni di vini.

Le cose, però, un poco cominciano a cambiare, anche se non velocemente come sarebbe necessario. "Soprattutto negli ultimi anni - conferma Daniela - è in corso un rinnovamento delle strutture alberghiere e anche dei negozi. Un esempio per tutti, il famoso "treno". Le gestioni cambiano e con loro i locali. Non

ci sono più le sequenze di bar e gelaterie tutte uguali, i negozi che vendono gli stessi prodotti. La specializzazione sta prendendo piede e sta crescendo anche la professionalità". Altro tasto delicato, la professionalità. "Difficilissimo trovare personale preparato - ammette Daniela - e soprattutto plurilingue. Sembra un paradosso, ma gli stessi ragazzi che frequentano le scuole alberghiere qui in Friuli Venezia Giulia non scelgono il tedesco come lingua principale, nonostante siano proprio i tedeschi e gli austriaci i nostri principali clienti".

Viaggia molto Daniela De Cecco, sia per piacere, sia per curiosità cosa si fa dalle altre parti. "E' quasi un dovere per chi fa questo lavoro - afferma decisa - perché ti mette a continuo confronto con l'evoluzione del settore, ti aiuta ad anticipare le richieste dei clienti, ti offre spunti per innovare". Resta positiva e ottimista Daniela e auspica che i "nuovi" imprenditori comprendano l'importanza di aprire alberghi, esercizi pubblici e negozi a cominciare da aprile e proseguendo anche oltre settembre. "E' chiaro che i primi anni è dura - ammette - e l'obiettivo dovrà essere quello di pareggiare i conti, ma è una strada obbligata da seguire se vogliamo restare sul mercato. Sono finiti i tempi in cui lavorando tre mesi si poteva vivere tutto l'anno. Cercare di farlo ancora significa dover tenere altissimi i prezzi (cosa che peraltro accade) e questo non giova di sicuro, anzi, mette Lignano fuori mercato".

turistica dei Paesi emergenti, competitors temibili, è sempre più attraente, qualificata e vantaggiosa dal punto di vista dei costi.

Ma proprio qui cominciano le difficoltà. "Uno degli aspetti più faticosi di questo lavoro, oggi - spiega - è recuperare le informazioni per essere in grado di mettere a disposizione del cliente un minimo ventaglio di offerte. Tradotto significa: una marea di telefonate ai vari uffici per sapere se ci sono manifestazioni in programma e con quali orari, se il tale museo è aperto o no, se l'evento messo in calendario è confermato oppure se è stato

sostituito e via di questo passo". Uno sfinito. Per non parlare delle escursioni. "Di opportunità anche ce ne sono - precisa Daniela - ma non c'è mai la certezza che vengano effettivamente realizzate perché dipende se il numero minimo di partecipanti richiesto viene raggiunto. In caso contrario la gita non si fa e la conferma, di solito, arriva all'ultimo momento".

Una modalità di lavoro tipicamente italiana, visto che negli altri Paesi, tutto viene programmato per tempo e organizzato in modo da ridurre al minimo i disguidi.

I cataloghi tedeschi dei tour operators più impor-

L'AZIENDA LAVANDA DI VENZONE

L'esperta del turismo in "viola"

Dipingere le montagne di viola. Non è soltanto un'aspirazione paesaggistica quella di Paola Toso, titolare dell'azienda Lavanda di Venzone, ma qualcosa che investe la redditività del territorio friulano e può fungere da co-fattore per il rilancio di zone economicamente meno felici, oltre che ingrediente innovativo per un turismo in 'viola'. Il progetto di filiera lanciato dalla imprenditrice venzoniana troverà una nuova casa di risonanza in occasione della prima fiera interamente dedicata al gentil sesso che andrà in scena a Roma dall'8 all'11 giugno: 'Universo donna'. Immanca-

bile la partecipazione al palcoscenico in rosa della donna che ha legato il suo nome alla rivalutazione e alla consacrazione dell'idea provenzale. Il fresco motto coniato per l'occasione da Toso è significativo: "Il potere è viola". E in nome di questo power l'imprenditrice intende esportare il suo progetto per contribuire al sostegno del territorio regionale. I palazzi triestini della politica hanno sposato l'iniziativa, tanto che a partire dal 2007 tutti gli aspiranti coltivatori di lavanda otterranno gli stessi finanziamenti di chi coltiva il mais. Il placet istituzionale rientra nel riconoscimento del profilo di cultura innovativa attribui-

to dall'assessorato regionale alle risorse agricole. Alla fiera romana sbarcheranno non solo pacchi e pacchi viola, (dai fiori agli oli essenziali, dai profumi ai saponi, dagli alimenti a oggetti di arredamento estetico), ma si farà conoscere l'avanzata inarrestabile della pianta officinale. Che tutti vogliono e per la quale tutti stanno diventando pazzi. "Sì, è proprio così: sembra che tutti sognino in viola - dice Toso - da ogni parte si fa incetta di lavanda e anche i comuni del Friuli stanno manifestando un amore spassionato per la pianta: molti la vogliono per abbellire le aiuole pubbliche, ad esempio".

Gli effetti di questa espansione-lavanda sono sotto gli occhi di tutti: negozi che aprono, laboratori in fase di allestimento, agricoltori che stanno pensando di ritagliare uno spazio dei loro terreni per adibirlo al colore viola. "Con il progetto Filiera - spiega Toso - noi intendiamo creare nuove opportunità di reddito per tutti, ma anche per le donne: all'inizio l'idea è nata pensando alla coltivazione della pianta nelle aree di Venzone, Moggi Udinese e Chiusaforte". Poi l'idea è scappata di mano. E ha investito anche la Bassa friulana e la zona collinare (per ora si contano un centinaio di coltivato-



ri in Regione). Ma la coltivazione è soltanto il primo passo. Perché c'è un intero indotto da alimentare (pensiamo alle donne che creano i mazzetti di fiori). Per non parlare della costruzione che dovrebbe sostenere il progetto: non soltanto itinerari turistici - in modo da

battezzare le 'vie del viola' che renderebbero Venzone e tutti gli altri paeselli che si dotassero di terreni-viola alla stregua di tante piccole Graz friulane - ma persino beauty farm, percorsi alimentari incentrati sulla pianta officinale.

Irene Giurovich

ATTUALITÀ

Ancora un successo strepitoso per il "festival delle diversità" Vicino/lontano

Udine, crocevia di popoli

Pacini "Un progetto coerente che verrà ancor di più arricchito il prossimo anno"

di Valentina Coluccia

In questi giorni dedicati al premio Terzani, fulcro e anima di Udine è stata l'associazione Vicino/lontano che ha permesso l'organizzazione e l'incontro di alcuni dei più significativi pensatori della contemporaneità, proponendo incontri, lezioni, confronti e conferenze. Ma Vicino/lontano non è solamente il premio Terzani. È un'associazione culturale che non persegue fini di lucro e che è stata costituita, nell'ottobre del 2004, proponendosi di organizzare eventi e manifestazioni che promuovano una riflessione ampia e generale e un confronto fra culture diverse.

"Il Premio Terzani è solo uno degli aspetti rispetto a ciò a cui si interessa l'associazione Vicino/lontano - spiega il presidente, Paolo Cerutti - il nostro campo di interesse infatti sono i flussi migratori, l'espansionismo economico cinese, il paventato conflitto di civiltà e i grandi temi delle agende politiche internazionali. Quello che cerchiamo di fare - continua Cerutti - è coinvolgere il cittadino qualunque, spesso globalizzato suo malgrado, a rimettere in discussione i propri paradigmi culturali e le proprie certezze di benessere; per farlo oltre al premio Terzani abbiamo organizzato tutta una serie di manifestazioni collaterali che sottolineano quello in cui noi crediamo e cioè "FuoriRotta, festival dei viaggiatori "controcorrente" giunto quest'anno alla sua seconda edizione e che ha ospitato al Visionario giornalisti, scrittori e fotografi di viaggio di livello internazionale. E ancora le tre mostre fotografiche, quella di tennis Stock sugli Hippies, quella di Abbas e quella di Vincenzo Cottinelli".

"Questi incontri - ha sottolineato il presidente di Vicino/lontano - servono per interrogarsi sul senso più profondo della propria identità, che può essere arricchita o minacciata e a confrontarsi con diversità troppo a lungo declinate secondo rappresentazioni parziali o interessate". "E, in questa direzione Vicino/lontano - conclude Cerutti - diventa un percorso che ha l'ambizione di gettare uno sguardo, il più ampio possibile, sulle culture non-occidentali e sulle loro azioni/interazioni su e con i modelli occidentali e le loro pretese universalistiche". Facendo un bilancio su tutto il lavoro dell'associazione non si può non



Un'immagine tratta dal premio Terzani di quest'anno. Numeroso il pubblico accorso (foto nel riquadro) al teatro Giovanni da Udine

IL PREMIO TERZANI

L'evento più amato dal pubblico

Momento clou del premio Terzani è stata la premiazione del vincitore dell'edizione, Jonathan Randal, per il suo libro "Osama".

La serata, condotta dalla giornalista televisiva palestinese Rula Jebreal, è stata ruotata intorno a numerosi personaggi come la moglie e il figlio di Terzani, Angela e Folco, il vincitore dello scorso anno, l'etnologo francese Francois Bizot, i componenti della giuria fra i quali un commosso Ryszard Kapuscinski, giornalista e scrittore corrispondente da Roma dell'Independent.

"Sono onorato di essere qui in questa bellissima ed accogliente città - ha dichiarato Randal - sia per l'accoglienza che ho avuto sia per il prestigio di questo premio in onore della figura di Terzani. Quando mi ha telefonato Angela Terzani per comunicarmi la notizia ero emozionato perché l'ultima volta che

avevo visto Tiziano era stata a Manila nel 1986 e con quella telefonata ho appreso nel contempo una bella notizia, quella della premiazione, e una moto triste, quella della sua dipartita".

Questo è stato il punto di vista degli ospiti durante la premiazione. Ma qual è stato lo stato d'animo della gente, numerosissima, venuta ad assistere alla consegna del premio?

"La manifestazione di quest'anno è stata azzeccata e ricca - ha raccontato Elena Cuffolo, di Udine - perché c'erano davvero tante cose da vedere e da fare. Il bello di questa kermesse è che si possono conoscere da vicino e non solamente leggere gli autori di riflessioni così interessanti".

"Per me quest'anno la manifestazione è stata ancora più bella dell'anno scorso - dichiara Rita Fanna di Moimacco, perché c'erano più interpreti che

spiegavano le cose e in generale un'organizzazione migliore rispetto all'anno scorso".

"Io sono una fan di Terzani - racconta invece Giovanna Cagnina di Udine - e dunque per me tutto ciò che è stato fatto e si farà per omaggiare il suo nome e la sua figura sarà sempre ben fatto".

"Io Angela Terzani l'ho conosciuta di persona - dichiara Infine Sonia Gori, di Gorizia, l'anno scorso durante le vacanze estive. Eravamo infatti andati in vacanza a Lucca, non molto lontano da Orsina il luogo dove vive Angela Terzani e mio marito stava leggendo proprio un suo libro, così abbiamo provato ad andare a trovare per vedere con i nostri occhi una persona che aveva vissuto accanto ad un uomo così carismatico. Siamo stati accolti benissimo e molto cordialmente - conclude Sonia - e un'esperienza così non ce la scorderemo mai".

più in generale a tutto il lavoro dell'associazione Vicino/lontano?

"La coerenza. Noi lavoriamo ad un progetto - spiega il giornalista - che sia capace di proporre un appuntamento culturale che, attraversando diversi ambiti disciplinari, dia vita in Friuli a un palcoscenico delle differenze, del confronto e del conflitto; a un'arena di discussione sul senso di un'identità non più così certa, come dimostra la polarizzazione delle opinioni pubbliche occidentali. Quello che ci interessa - conclude il discorso Pacini - è non perdere di vista il nostro progetto iniziale e non cedere, anche se ma-

La presenza di Rifkin sponsorizzata dalla Cciaa di Udine

In un contesto multiculturale e multietnico volto a cogliere gli elementi comuni e le differenze fra popoli ed economie di tutto il mondo non poteva mancare, all'interno del Premio Terzani, la figura di Jeremy Rifkin.

L'economista statunitense infatti ha partecipato molto attivamente negli anni 60 e 70 al movimento pacifista e non ha mai smesso di rivendicare l'adozione di politiche governative responsabili in relazione all'impatto che i cambiamenti scientifici e tecnologici possono avere su società, economia ed ambiente.

Rifkin è stato presente all'interno della manifestazione dedicata a Terzani con un incontro, dal titolo, "Tempo scaduto? se anche gli altri consumano come noi" che si è tenuto nella Chiesa di san Francesco sabato 13 maggio e che è stato seguito da folto ed interessato pubblico.

"Dobbiamo puntare sulla politica dell'idrogeno - ha spiegato l'economista statunitense appoggiando la sua idea di cercare delle fonti di energia pulita - anche se quest'ultimo non è una fonte di energia primaria come il carbone o il petrolio. l'obiettivo - continua Jeremy Rifkin - non è quello di utilizzare forme di energia nera come il petrolio o il carbone appunto ma cercare fonti rinnovabili come i vento, l'energia solare, quella idroelettrica anche se il loro limite è di essere intermittenti. Se piove, ad esempio, l'energia solare non c'è più, se non c'è vento non abbiamo quella eolica. Abbiamo le biomasse che vengono direttamente dall'agricoltura e dunque ci saranno sempre. Se vogliamo vivere ancora bene nel nostro pianeta - ha concluso l'economista l'incontro nella chiesa di san Francesco - non dobbiamo solo consumare energia ma a nostra volta produrla e puntare su quella verde, come l'idrogeno. Facendo così si arriverà ad un coinvolgimento di tutto il sistema planetario che porterà anche alla creazione di nuovi posti di lavoro e costituirà una nuova spinta per l'economia mondiale."

Alla fine dell'incontro

abbiamo voluto avvicinare Jeremy Rifkin per chiedergli un suo punto di vista sull'economia friulana.

- Mr Rifkin, cosa ne pensa dell'economia friulana e secondo lei abbiamo la mentalità giusta per seguire i suoi ragionamenti e consigli sulle fonti di energia verde?

"Per rispondere alla domanda vorrei prima fare il punto sulla situazione

politica italiana e su Prodi con cui ho lavorato durante la presidenza italiana della Commissione Europea essendo suo consigliere personale soprattutto su questioni energetiche e dunque legate all'economia.



Jeremy Rifkin

Romano Prodi è una persona riflessiva e consapevole che c'è bisogno in Italia di un progetto comune per avviare una vera e propria rivoluzione industriale, la terza nel corso degli avvenimenti storici.

Per avviarla ho parlato con 18 delle regioni italiane, e qui entro in merito al Friuli Venezia Giulia, regione economicamente intelligente per le sue scelte in questo settore e volta al futuro, con cui il dialogo è stato immediatamente facile e dove ho trovato persone capaci e coerenti di seguire dei progetti comuni sull'energia rinnovabili. Nella vostra regione si è mentalmente aperti al discorso delle fonti di energia rinnovabile e io spero che ben presto tutto il vostro Paese diventi proprio il capofila di questo approccio verde".

TURISMO

Tornano di moda in Carnia per la prossima estate i soggiorni di lungo periodo

Il ritorno del long break

Ulteriore obiettivo è la destagionalizzazione con la vendita di pacchetti turistici

di Gino Grillo

La Carnia d'estate si anima di mille feste, di mille sagre che si sovrappongono una all'altra in tutti i 28 Comuni che la compongono. Complice primario di questa vitalità, in una zona particolarmente arida di calore d'inverno, il bel tempo meteorologico che, nonostante qualche acquazzone estivo, fa rivivere il territorio richiamando anche i carnici che si sono, per vari motivi, spesso di lavoro, dovuti allontanare. Ma come utilizzare questi eventi? Questa è la domanda rivolta a Paola Schneider, neo presidente di Carnia Welcome, organismo territoriale che dovrebbe veicolare e promuovere commercialmente tutto il territorio carnico, dove tra l'altro operano tre Consorzi dei Servizi Turistici: quello di Forni di Sopra, Arta Terme e Ravascletto. "Ci sarà molto da lavorare - inizia Schneider - Innanzitutto occorre proporre un territorio nel suo insieme, attraverso la creazione di pacchetti turistici che "leghino" le iniziative culturali, gastronomiche, sportive e quant'altro, alle strutture ricettive dei poli turistici in modo da proporre al turista anche di passaggio, di soggiornare e godere degli eventi e manifestazioni che, in estate, sono molti e di grande spessore culturale." Basti pensare ad un evento di grande portata, come quello che si tiene a Illegio di Tolmezzo, dove va in scena la rassegna su "Martino. Un santo e la sua civiltà nel racconto dell'arte", una mo-



stra per la quale è stato istituito un Comitato Nazionale, a cui partecipano oltre 50 istituzioni, enti e studiosi di prestigio e che vede esposte oltre settanta tele di Rubens, Durer, Solimena, Bassano, Farinati, Van Oost e Grassi provenienti dai musei Vaticani, dal Louvre, dal Rijksmuseum e dai musei nazionali di Barcellona, Monaco, Lubiana e Budapest ed altri, che raccontano la figura di San Martino di Tours, dal 29 aprile al 30 settembre. Di grande caratura pure Carniarmonie, divenuta oramai un appuntamento con la musica classica irrinunciabile per gli appassionati, come pure la rassegna gastronomica "Una montagna di Saperi, Carnia in Tavola", un percorso attraverso le valli che pre-

senta i ristoratori che utilizzano i prodotti del territorio e che quest'anno hanno raggiunto, nella grande maggioranza, la certificazione di qualità del ristorante tipico. "Le previsioni per la prossima estate in Carnia - prosegue la presidente - vertono al positivo: si nota un ritorno alla richiesta di soggiorni di lungo periodo. Dobbiamo però ancora crescere nella vendita del prodotto Carnia, seguendo le indicazioni della Regione che vanno verso una commercializzazione globale di tutto il territorio." Carnia Welcome intanto sta organizzando un progetto di struttura commerciale per la vendita unificata dei pacchetti turistici del territorio in partenariato con il Consorzio del Tarvisiano. At-

tualmente tale compito è svolto dai singoli Cosetur, che organizzano pure eventi e partecipano alle fiere e ai workshop. "L'unico neo - prosegue Schneider - è che non paiono ancora propensi ad una visione globale che vada oltre il territorio di competenza, spesso il proprio paese. Compito di Carnia Welcome è quello di trovare una integrazione, una sinergia, un coordinamento del territorio e di tutto quanto la Carnia può offrire." Ulteriore obiettivo è la destagionalizzazione dei periodi di afflusso attraverso l'ideazione e la vendita di pacchetti turistici legati alle peculiarità e attività del territorio: terme, sport, eventi, agroalimentare, malghe e musei." Allungare le stagioni tradizionali nei piccoli cen-



Grande attesa a Sauris per la festa del prosciutto che si svolgerà a Luglio. A fianco, il reliquario di San Martino del XV secolo conservato a Limoux (Francia) ed esposto per l'occasione a Illegio

triale riservato ai giovani e alle scuole. Possibilità di allungamento della stagione turistica viene offerto dall'esempio dell'Hotel Posta di Forni di Sopra che propone alla clientela, specialmente scolastica, le bellezze del parco Naturale delle Dolomiti Friulane anche nei mesi primaverili ed autunnali. Sul versante dello Zoncolan, infine, a Sutrio, sempre più successo sembra avere l'albergo diffuso che offre la possibilità di vivere in un alloggio indipendente e che allo stesso tempo permette servizi alberghieri adeguati che si adattano particolarmente ai turisti che ricercano anche il contatto con la gente, la cultura e le tradizioni del posto, visitando le botteghe artigiane e prendendo parte a laboratori e corsi dove si insegna a lavorare il legno. I richiami classici della Carnia rimangono comunque, in giugno: la festa del pane di Ampezzo, delle Erbe di Primavera a Forni di Sopra; a luglio la festa dei Piccoli Frutti a Forni Avoltri, Andar per borghi e la festa del Prosciutto a Sauris; infine le feste dei Funghi di Ravascletto e Forni di Sopra, e quella del Formaggio di malga ad Enemonzo che si tengono, questi ultimi, in settembre.

UDINESTATE

Dove la musica, la cultura e l'arte si mescolano

Un'altra estate alle porte, un'altra occasione per coniugare cultura, musica e arte. In questi giorni l'ufficio Cultura di palazzo D'Arco sta mettendo a punto il calendario degli intrattenimenti. Partiamo dal grande atteso: questa sera ci sarà la vera anteprima di Udinestate edizione 2006, ovvero il concerto di Ligabue che catalizzerà allo stadio Friuli, i fan e appassionati del 'Liga'. Un altro evento internazionale sarà il concerto di Carlos Santana che suonerà il suo rock mescolato con la musica latina il 18 luglio, facendo sentire la nostra città un po' più globale. Dallo stadio al Castello



dove, all'interno di Folkest, si aspetta la discesa di Vinicio Capossela (6 luglio), oltre al progetto speciale "Il Terrone l'ebreo e lo zingaro" (21 luglio). Black mu-

sica per la chiusura di Udine Jazz con James Brown (20 luglio). Viva la musica: dal fado dei Madredeus, in scena il 14 luglio, a Franco Battiato, in pista il 25

I Madredeus saranno di scena al Castello di Udine il 14 luglio

luglio e ancora in Castello mania-rock con Gogol Bordello e gli Afterhours. A sbarcare come new entry del programma nella city sarà l'opera open air in piazza Duomo che si trasformerà nell'avamposto per eccellenza della lirica: "Operair", rassegna da capogiro. Dalla Cavalleria Rusticana realizzata dalla Filarmonia diretta da Alfredo Barchi che presenta il secondo titolo dopo il clamoroso successo del Barbieri nel 2005, alla Traviata grazie all'Orchestra corale e produzione IKO ormai conosciuta in tutta Italia



Toccherà a Ligabue (foto Pizzicannella) questa sera fare da anteprima a Udinestate

per la realizzazione operistica di assoluta qualità. Spazio anche all'operetta con Il Paese dei Campanelli della Compagnia Corrado Abbati. Ancora mu-

sica e questa volta classic con una giornata dedicata a Mozart grazie all'Orchestra Sinfonica Regionale. Ancora musica e questa volta da camera con la collaborazione del Conservatorio di Udine. Iniziative particolari per festeggiare un evento particolare: il centenario dei Civici Musei. Spalancate le porte all'arte il 26 luglio, per un perfetto equilibrio fra esigenze artistiche, musicali e d'intrattenimento. Udinestate 2006 si annuncia caldissima.

Irene Giurovich

TURISMO

Un vasto programma d'intenti è alla base del rilancio della stazione balneare friulana

La sfida di Lignano

La stagione promette bene: aumentano le prenotazioni e fioccano i riconoscimenti

di Cristian Rigo

Lignano si prepara ad affrontare la nuova sfida del turismo globale. Investendo nelle infrastrutture, facendo sistema con gli altri centri turistici della Regione, allargando gli orizzonti tipologici e geografici della promozione, intensificando i controlli sul territorio e la lotta all'abusivismo e tutelando la qualità dell'ambiente. Il tutto cercando di migliorare il rapporto qualità-prezzo dei servizi. Questo in sintesi il programma d'intenti che le istituzioni e gli operatori della penisola che si staglia tra il mare Adriatico, il fiume Tagliamento e la laguna di Marano, intendono portare avanti nel corso della 103ª stagione balneare inaugurata domenica 14 maggio nella Terrazza a mare.

L'unione fa la forza

L'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi non ha dubbi: per vincere la sfida del turismo globale è necessario "vendere" l'intero pacchetto turistico racchiuso nel sistema Friuli Venezia Giulia. Non solo mare, quindi, ma anche montagna, arte, archeologia, enogastronomia e cultura integrando nell'offerta turistica tutte le opportunità che il ricco e variegato territorio del Fvg è in grado di offrire. In questa direzione sta lavorando "Turismo Fvg" l'agenzia regionale per lo sviluppo del turismo diretta da Josep Ejarque, il cui compito è proprio quello di programmare, coordinare e promuovere



re un unico prodotto turistico su base regionale. Il nuovo organismo con sede a Villa Manin ha messo fine, accorpandole, all'era delle nove Aiat, le Agenzie di informazione e accoglienza turistica. "Ma questo - ha spiegato Bertossi - non significa mortificare le specificità, quanto piuttosto valorizzarle all'interno di un progetto comune". Un progetto in cui insieme a Turismo Fvg e alle società d'area anche i comuni svolgono un ruolo fondamentale. "Non a caso - prosegue l'assessore - abbiamo delegato ai comuni competenze in materia di accoglienza e informazione turistica".

E anche il comune di Lignano ha fatto la sua parte da un lato intensificando le sinergie con le altre località turistiche regionali e dall'altro diversificando l'offerta che oggi va ben oltre gli 8 chilometri di spiaggia apprezzati particolarmente per le caratteristiche della sabbia dorata e finissima e per i 20 mila ombrelloni presenti. Oltre alla spiaggia ci sono 6

parchi divertimento, piste ciclabili, maneggi, un impianto termale, diverse strutture sportive tra cui il nuovo palasport, un campo da golf a 18 buche, numerosi campi da tennis e la nuova piscina. Lignano propone inoltre un ampio servizio per chi ama spostarsi con la propria imbarcazione vista la disponibilità di 8 darsene complete di tutte le attrezzature e capaci di ospitare più di 5 mila barche. In crescita anche l'offerta ricettiva di alberghi, appartamenti, ville, bungalows e campeggi, così come i collegamenti e le gite programmate alla scoperta di località d'interesse turistico, storico, culturale. L'obiettivo, riassunto al meglio nella parole del presidente della società d'area, Sergio Vacondio è quello di poter offrire "una vacanza in grado di soddisfare tutte le esigenze: dal divertimento allo sport, dal relax alla cultura".

L'ambiente

Anche quest'anno Lignano è stato insignito del riconoscimento per la qua-



lità dell'ambiente che fa parte del progetto nazionale bandiera Blu curato dalla Foundation for Environmental Education (Fee). Soddisfazione per il riconoscimento assegnato per il 2006 alla località turistica di Lignano Sabbiadoro e alle 4 marine lignanesi Marina Uno, Marina Punta Verde, Marina Punta Faro e Porto Vecchio è stata espressa da Giorgio Ardito di Marina Uno e della spiaggia di Lignano Pineta. "Non esiste un'altra località turistica con un così alto numero di riconoscimenti - spiega -. Prendendo in considerazione anche il comprensorio, con Aprilia marittima sono addirittura 8 i vessilli blu assegnati; infatti pure le marine di Capo Nord, Punta Gabbiani e Darsena Centrale hanno conquistato la Bandiera Blu. E' la conferma dell'importanza del polo nautico lignanese in termini di qualità e gamma di servizi offerti all'utenza dei diportisti e in termini di attenzione all'ambiente.

Un inizio di stagione

promettente quindi, vista anche la soluzione dell'annosa questione del pescaggio sul canale in foce al Tagliamento, grazie all'operazione "Due piccioni con una fava". Il progetto triennale regionale, ha visto terminare a fine aprile la prima tranche di lavori per lo spostamento della sabbia accumulata tra le briccole rosse e verdi che segnalano l'uscita in mare dal fiume alla spiaggia erosa dalle mareggiate sempre a Lignano.

"Non a caso - ha commentato Claudio Del Medico Fasano, consigliere nazionale di Fee Italia nonché responsabile per l'Alta Italia delle bandiere Blu, in occasione dell'assegnazione del vessillo Blu - Lignano è, e rimane, un valido esempio di come tutti i Comuni rivieraschi dovrebbero fare per salvaguardare l'ambiente".

La cerimonia

Sul piazzale della Terrazza a mare di Sabbiadoro, dopo il taglio del nastro per l'inaugurazione dell'asse centrale della viabilità

costituito da viale Venezia e via Tolmezzo e rinnovato nella pavimentazione e nell'arredo con una spesa complessiva di 6 milioni 200 mila euro, domenica 14 maggio il sindaco di Lignano, Silvano Delzotto ha ufficialmente dato il via alla 103ª stagione balneare della spiaggia friulana.

Insieme a lui sono intervenuti l'assessore regionale al turismo Enrico Bertossi, che ha ricordato l'importanza della promozione che la Regione sta svolgendo "porta a porta" grazie anche al "Motorhome" ed è stato insignito del titolo di bagnino onorario, il nuovo assessore provinciale al turismo Fabio Marchetti, il vice presidente della Camera di commercio Claudio Ferri e il presidente di Lignano Sabbiadoro gestioni spa, Sergio Vacondio. Il sindaco Delzotto ha sottolineato il lavoro svolto dal suo ente in stretta collaborazione con la Regione e le categorie economiche locali e ricordato le molte opere realizzate e quelle in programma tra cui la caserma dei carabinieri, il Pronto soccorso, il lungomare Trieste e piazza del Sole.

La cerimonia si è poi conclusa con la consegna dei riconoscimenti agli operatori che si sono distinti e cioè: Giuseppe Simeoni, Rino Bonato, Vittorio Muraro, Cristina Andretta, Enrico Marchetto, Derna Tonicello, Lino Zamarian, Michele Serpillo, Flavio Formentin, Luciano Meotto, Bruna Romano e Angelo Delle Vedove.

IL CONSORZIO ALBERGHI LIGNANO

Permessi di lavoro in stallo

Soddisfatti per l'incremento del 35% registrato fino a oggi sulle prenotazioni, ma preoccupati per le 800 richieste di permessi di lavoro ancora arenati sugli scogli della burocrazia. Gli albergatori e gli operatori turistici di Lignano sono pronti a scommettere su un rilancio delle presenze turistiche, ma lanciano un appello affinché si velocizzino le pratiche che dovrebbero portare anche quest'anno 800 lavoratori extracomunitari nella località turistica.

Una manodopera il cui contributo viene considerato decisivo per garantire un servizio di qualità. Al momento infatti molte

strutture corrono il rischio di dover iniziare la stagione sotto organico. "Per molti degli operatori presenti a Lignano i lavoratori extracomunitari sono diventati una risorsa fondamentale - spiega il presidente del consorzio alberghi Lignano, Pierfrancesco Bocus -, gli italiani disposti a fare i camerieri ai piani o i lavapiatti sono sempre meno e quindi il ricorso ai lavoratori stranieri è inevitabile. In molti casi delle 800 richieste di permesso di soggiorno per motivi di lavoro presentate dagli albergatori si tratta di persone fidate che vengono qui da molti anni. Se il loro arrivo dovesse subire un ulteriore ritardo molti di noi si tro-

verebbero in serie difficoltà. Reperire manodopera specializzata e di fiducia per evitare di rimanere sotto organico sarebbe un'impresa ardua. Il rischio che molte strutture corrono è quello di non poter garantire un servizio adeguato. Vogliamo lanciare un appello affinché tutte le istituzioni competenti facciano il possibile per risolvere questo problema".

Del consorzio alberghi Lignano fanno parte 45 alberghi di varie categorie uniti nell'intento di autopromuoversi. Una delle strade scelte per comunicare e pubblicizzare Lignano per conquistare nuovi clienti è sicuramente quella del web. Navigando

in internet, sul sito www.hotelslignano.net è possibile infatti "entrare" in ciascuno degli alberghi consorziati e prenotare direttamente una camera approfittando di sconti e promozioni particolari e scegliendo tutti i servizi disponibili. Rispetto all'anno scorso, come detto, le prenotazioni sono cresciute del 35%, con diverse migliaia di richieste, un dato sicuramente confortante, anche perché - precisa Bocus - "la maggior parte delle prenotazioni on-line riguardano nuovi clienti". Clienti che non arrivano solo dall'Italia e dai paesi confinanti o dalla Germania, ma anche dall'Europa dell'est. Il consorzio alberghi Li-



Il Park Hotel di Lignano Pineta

gnano, insieme al consorzio Locazioni turistiche Lignano (Ltl) al quale aderiscono più di 50 strutture tra alberghi, case in affitto, villaggi e campeggi (il sito è www.ltl.it), fa parte del consorzio Lignano vacanze che ha aderito a quasi tutte le proposte di promozione dell'Agenzia regionale per lo sviluppo del turismo diretta da Joseph Ejarque. "Siamo stati presenti con degli stands a tutte le iniziative di promozione in

Italia e all'estero - prosegue Bocus - e abbiamo avuto ottimi riscontri anche con la Russia, la Repubblica Ceca e i paesi nord europei".

Sempre di concerto con la Regione è stato avviato un percorso di qualità finalizzato a garantire trasparenza ai clienti per i quali ci sarà a disposizione anche il "difensore del turista", una sorta di giudice di pace per risolvere le eventuali controversie.

ATTUALITÀ

La Regione elabora il piano triennale per l'impiego. Intanto torna l'ottimismo

La ripresa del lavoro

C'è di tutto: dagli incentivi per le assunzioni agli aiuti nel settore manifatturiero

di Sonia Sicco

Lavorare bene, vivere bene. Inizia il "Buon lavoro", il programma triennale di politiche regionali che, negli obiettivi e grazie a nuovi strumenti, aprirà un nuovo corso in Friuli Venezia Giulia.

Basso tasso di disoccupazione, crescente scolarizzazione e un turn-over consistente e costante. Di contrappeso, una popolazione sempre più anziana, il ricorso crescente agli ammortizzatori sociali e ai licenziamenti. Cui si aggiunge la diffusione della precarietà. Partendo dall'analisi della situazione esistente, il documento fornisce settore per settore le proposte e gli obiettivi strategici per i prossimi tre anni (2006-2008).

Tra aspetti positivi e note dolenti, ecco la fotografia del mercato del lavoro in regione. Con un occhio alla ripresa che gli studi di settore promettono.

Occupazione. Positiva la performance del Friuli Venezia Giulia nel quinquennio 2000-2005, anche se in misura minore rispetto al resto d'Italia: il tasso di disoccupazione è sotto controllo, e gli occupati crescono nel 2005 di 23 mila unità. A trainare la crescita è la componente femminile. Sul versante provinciale, sono Udine e Pordenone a tirare la volata.

Complessivamente, gli assunti totali nel corso del 2005 sono stati 92.625, i cessati 85.584: il saldo positivo è di 7.041 unità. Ma attenzione, buona parte di loro sono a tempo determinato.

I parasubordinati. Un dato su tutti: nel 2004 gli iscritti alla gestione separata dell'Inps sono stati 3.081.480. E anche se i numeri sono sovrastimati, a causa delle posizioni rimaste aperte per mancata cancellazione di coloro che cambiano lavoro e per le duplicazioni di chi possiede più di una posizione contributiva, si tratta di un valore importante, risultato di un rilevante processo di crescita che dal 2000 al 2005 ha raggiunto l'80%, con un incremento di valori assoluti di 1.369.992 unità. La classe più numerosa è rappresentata dai 30/39enni, che raggruppa il 30,7% degli iscritti.

La cassa integrazione. E' in cima agli indicatori del malessere: dal 2001 si è registrata una forte crescita poi esplosa nel 2005, passando dalle 780.743 ore del 2001 alle 3.238.564 del 2005. Il settore industriale, manifatturiero in particola-



In Friuli Venezia Giulia nel 2005 gli occupati sono cresciuti di 23.000 unità

re, è stato quello più colpito. Ma la crescita maggiore è detenuta dalla cassa integrazione straordinaria, che passa da 328.145 ore nel 2001 a 2.145.675 nel 2005.

La parte del leone è svolta dall'industria meccanica che, da sola, nel 2005 assomma i 2/3 delle ore complessivamente integrate realizzando un sostanziale raddoppio nel corso del 2004-2005, a testimonianza delle difficoltà intervenute proprio nell'ultimo anno. Più contenuto il ricorso alla misura nell'industria del legno mobilio e della carta. Dal punto di vista territoriale è la provincia di Gorizia a mettere a segno l'incremento maggiore. Anche Udine cresce, ma con ritmi più lenti, passando dalle 673.576 del 2004 a 1.134.417 del 2005.

Il Buon Lavoro, sul fronte crisi occupazionale, prefigura l'esigenza di accompagnare l'esperienza personale di transizione lavorativa rispetto a lavoratori che incontrano difficoltà a muoversi in piena autonomia nella ricerca di una nuova occupazione o necessitano di percorsi di potenziamento lavorativo.

Confermando anche l'impegno per l'emersione del lavoro sommerso ed irregolare e per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori, con attività formative, di ricognizione e d'informazione.

Immigrazione. Un aumento impetuoso, quello dei cittadini stranieri nel

sistema economico regionale: nel 1996 erano 4.645, nel 2004 sono diventati 25.965, segnando un incremento del 458%.

E sta proprio nella crescente sfasatura tra la domanda e l'offerta di lavoro, di bassa e media qualificazione, la ragione dell'affermarsi dell'immigrazione e la sua progressiva fidelizzazione all'interno del mercato del lavoro e del sistema delle imprese. Le ragioni vanno ricercate nell'indisponibilità della popolazione locale verso il lavoro di tipo manuale nel settore industriale, agricolo e turistico alberghiero, ma anche nelle crescenti difficoltà delle imprese a reclutare personale a media e bassa professionalità.

Il Buon Lavoro. Ciò premesso, la Regione si è rimboccata le maniche e si è data da fare. Il primo passo è stato l'approvazione della legge regionale n.18/2005, figlia di una lunga stagione di studio, confronto e concertazione iniziata nell'estate 2004, che in un testo unico ha riunito l'intera disciplina delle materie attinenti al lavoro.

Ciò ha consentito di avviare la realizzazione di un sistema regionale fondato sul Buon Lavoro, inteso come strumento di crescita economica del territorio regionale, di coesione sociale della comunità locale e di superamento delle situazioni di svantaggio nell'ottica della piena integrazione delle persone nella società.

Si va dagli interventi economici per le nuove assunzioni (oltre 500 le aziende che ne hanno fatto richiesta) agli incentivi per la frequenza di corsi di riqualificazione (un contributo di 500 euro al mese per un massimo di quattro mesi per lavoratori esclusi dagli ammortizzatori sociali), al sostegno al credito.

Il programma prevede anche l'istituzione dell'Osservatorio regionale; un programma d'interventi destinati a fronteggiare le situazioni di crisi, in particolare dell'industria manifatturiera; la realizzazione del Sistema informativo lavoro (Sil), che si compone di strutture che consentono la gestione di una banca dati (Netlabor), i collegamenti con i datori di lavoro (Adeline) e l'incontro tra domanda e offerta (Borsa lavoro).

Le prospettive. C'è aria d'ottimismo. Dopo la crisi, alimentata dal rallentamento del settore manifatturiero, il calo delle esportazioni e il ritardo accumulato nei processi d'innovazione, s'intravede il sereno. Per il triennio 2006-2008 si stima un deciso salto in avanti con il pil che si attesta di poco al di sotto del 2%, una ripresa significativa degli investimenti ed una certa continuità nell'andamento dei consumi delle famiglie e delle esportazioni. Secondo le previsioni, insomma, ci sarà una ripresa. Capacità di incidere nella dimensione della domanda e offerta di lavoro.

L'INTERVISTA

I quattro cardini di Cosolini

Afferma: "Non basta una buona legge per creare lavoro, è necessaria una buona economia del territorio". Parola di Roberto Cosolini, l'assessore regionale 'padre' del "Buon Lavoro", uno dei provvedimenti più importanti del programma di governo del presidente Riccardo Illy. Dal significato di Buon Lavoro al futuro della Generazione precaria: ecco il programma.

Innanzitutto la definizione, 'Buon Lavoro'. Perché ha scelto questa espressione? "Buon lavoro è un'espressione azzeccata per delineare un concetto: la buona occupazione, intesa in senso qualitativo e quantitativo, è un fattore importante sia per la competitività delle imprese, che hanno bisogno di risorse umane specializzate e di sempre maggior qualità per essere competitive, sia per la qualità del nostro vivere civile e quindi della coesione sociale. Un'occupazione diffusa e di buona qualità significa una comunità dove i diritti di cittadinanza e di integrazione sono radicati. Quindi stabilità sociale e fiducia verso il futuro".

Questi i principi. Su quali capisaldi poggia la sua azione? "Li posso sintetizzare in quattro parole: più politiche, più mercato, più servizi e più formazione.

Da un lato servono più politiche del lavoro per ridurre il distacco dei soggetti che sono a margine, dall'altro, concertate per gestire le situazioni significative di criticità territoriale di tipo occupazionale.

Più mercati incrementando di incontro tra chi cerca e offre lavoro. Più servizi, perché una rete di servizi diffusi aiuta le persone sia nella ricerca del lavoro sia nel rafforzamento della possibilità di rimanere a lavorare.

Infine, più formazione. Perché nell'economia della competizione globale e quindi del mercato del lavoro e della flessibilità, la formazione è la più straordinaria risorsa per incrementare le proprie opportunità".

Misuri la temperatura al mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia, qual è il suo stato?

"Complessivamente c'è una buona tenuta occupazionale, tra le migliori in Italia. Certamente esistono delle criticità, soprattutto nei settori in cui l'industria manifatturiera ha perso competitività, e dove vengono espulse dalle aziende persone professionalmente preparate ma poco spendibili sul mercato.

Inoltre, c'è il dato da non drammatizzare, ma nemmeno sottovalutare, della diffusione delle forme di lavoro flessibili, che nella misura in cui non si limitano ad essere una modalità di ingresso nel mondo del lavoro - di per sé positiva - ma diventano quasi una caratteristica permanente per molti giovani e per molti anni, rischiano di declinare verso il precariato. Che non è tanto occupazionale, quanto sociale. Si pensi alle persone che lavorano a lungo, magari per decenni, senza costruire una posizione previdenziale degna di questo nome".

Infatti si parla di Generazione precaria. Che cosa offre il Buon Lavoro in termini di prospettive? "Abbiamo cercato di usare le competenze della Regione, che sono fondamentalmente un sistema formativo che consenta alle persone di migliorare le proprie opportunità; un sistema di incentivi che premi le imprese che effettuano percorsi di passaggio dal lavoro flessibile al lavoro stabile; e un sistema di copertura da quello che chiamiamo "danno sociale", per proteggere chi ha contratti flessibili dalla maggior difficoltà ad accedere al credito, grazie all'istituzione di un fondo di sostegno al credito che sarà attivo entro l'anno. L'obiettivo è consentire, soprattutto ai giovani, di poter progettare percorsi di vita autonomi".



sogetti che gior rischio di ne, dall'altro, concertate per tuazioni signi- si settoriale o tipo occupazio-

to, perché solo le opportunità domanda e of-

ATTUALITÀ



Una crisi evolutiva non generalizzata: sempre più si assiste a una redistribuzione d

Il distretto della sedia

Una ricerca per dare maggiore rilevanza al distretto della Sedia e alle sue problematiche. Si è svolta così attraverso questo leit-motiv la Quarta Giornata dell'economia, giornata promossa dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Anche questo rapporto di sintesi, elaborato dal prof. Roberto Grandinetti dell'Università di Padova, grazie alla collaborazione di Angela Zolli, Mario Pason e Marisa Liva, rileva lo stato di difficoltà del distretto, ma conferma che la crisi non risulta generalizzata, ma colpisce la fascia delle imprese più deboli. Il distretto sta attraversando quindi una fase di crisi evolutiva. L'ambiente concorrenziale esercita infatti una forte pressione che seleziona le formule imprenditoriali più attrezzate ad affrontare le sfide competitive. Il rapporto suggerisce quindi di allargare i confini del distretto e di ampliare la specializzazione.

Alla fine del 2005 nel distretto (confini attuali) risultano attive 880 imprese. Rispetto alla fine del 2000, la popolazione delle imprese ha subito un ridimensionamento (vedi tabella). In pratica si è verificata la fuoriuscita delle imprese più deboli. La debolezza va attribuita all'insufficiente dotazione di risorse e competenze in funzioni critiche della gestione aziendale, come la pianificazione strategica, il sistema informativo, la

presenza attiva nei mercati, la comunicazione di marketing. Questo gap è dovuto primariamente alla polverizzazione dimensionale che caratterizza la popolazione delle imprese. Inoltre nelle imprese, quasi esclusivamente di tipo familiare, il passaggio generazionale risulta molto meno scontato che in passato.

Il sistema imprenditoriale del distretto evidenzia una rilevante presenza delle società di persone (397 imprese a fine 2005), che rappresentano il 45,1% del totale, mentre il 24,8% è costituito dalle 218 ditte individuali e il 30,1% dalle 265 società di capitali. L'aspetto più interessante riguarda però i cambiamenti negli ultimi anni. Si evidenzia una redistribuzione delle imprese distrettuali, a favore delle società di capitali.

Il fatturato realizzato nel 2004 dalle 245 imprese che hanno depositato il bilancio, ammonta a 1.023 milioni di euro. Un'ampia maggioranza di esse (64,1%) non supera la soglia dei 2,5 milioni di euro, mentre quelle con fatturati superiori a 25 milioni di euro sono solo 5.

Disponendo della variazione del fatturato tra il 2000 e il 2004 e di quella relativa al 2004 rispetto all'anno precedente si può notare che il 21,2% delle imprese registra variazioni positive sia nel medio che nel breve periodo. Un numero inferiore di imprese (16,6%) ha ottenuto un

incremento dei ricavi nel medio periodo, con una flessione nell'ultimo anno. L'andamento opposto si osserva nel 13,0% dei casi. L'ultima categoria occupa quasi la metà del campione (49,2%) e presenta l'andamento più negativo. Questi dati dimostrano che il giudizio di una crisi generalizzata è sbagliata.

L'indagine sui gruppi aziendali del distretto della sedia

Obiettivo è l'analisi della formazione dei gruppi aziendali nel distretto friulano della sedia. Per gruppo aziendale si intende un'entità economica costituita da imprese giuridicamente autonome e rientranti nel medesimo ambito di controllo attraverso partecipazioni societarie (gruppo formale) o la condivisione del fattore imprenditoriale (gruppo informale). Tre sono le principali categorie di imprese: imprese (53,1%), che svolgono una o più fasi specializzate; (23,8%), che realizzano prodotti finiti; imprese (12,1%), che presentano una configurazione mista rispetto alle altre due. Una quarta categoria AS (7,5%) è formata da imprese che svolgono attività diverse, ma comunque collegate al settore: imballaggi in legno, prodotti in legno per l'edilizia, serramenti in legno, oggettistica ecc... Nei gruppi formali le imprese sono collegate da partecipazioni di capitale e il soggetto di controllo è un'impresa al

vertice del gruppo. Nella nostra indagine il controllo è stato assimilato a una partecipazione della capogruppo nel capitale sociale superiore al 50%. Nei gruppi informali il soggetto di controllo è rappresentato da persone fisiche che ricorrono in almeno due imprese. L'esistenza del gruppo è quindi determinata dalla condivisione del fattore imprenditoriale. A loro volta i gruppi informali possono venire classificati in personali, interpersonali e familiari.

I gruppi personali sono caratterizzati dalla ricorrenza della stessa persona fisica in qualità di socio in due o più imprese, con una quota in ciascuna superiore al 50%. I gruppi interpersonali sono caratterizzati dalla ricorrenza di due o più persone fisiche in qualità di soci in due o più imprese, al sussistere di due condizioni: i soci ricorrenti devono detenere insieme una quota superiore al 50% di ciascuna impresa e le quote individuali devono essere almeno pari al 20%. I gruppi familiari costituiscono una variante dei gruppi interpersonali, caratterizzata dal fatto che i soci sono collegati da relazioni di parentela. Per quanto riguarda le altre aggregazioni tra imprese si individuano tre categorie: le aggregazioni informali, tra le quali rientra il gruppo informale; le aggregazioni su base contrattuale; le aggregazioni su base patrimoniale, tra le quali

rientra il gruppo formale. Questi rapporti collaborativi possono essere di tipo formale o informale. Quelli di tipo formale riguardano imprese collegate con quote di partecipazione inferiori al 51%. I rapporti informali derivano invece dalla presenza di uno o più soci in imprese diverse

I risultati della ricerca sui gruppi aziendali

Sono stati individuati 22 gruppi formali nel distretto, ossia aggregazioni tra imprese saldate da partecipazioni di controllo. Le imprese che fanno parte di queste aggregazioni sono 71. Se ricordiamo che le imprese con un fatturato (2004) superiore a 10 milioni di euro rappresentano solo il 6,5%, si evince che i gruppi aziendali identificati dall'indagine sono in larga prevalenza di piccola dimensione. Delle 71 imprese, 45 sono localizzate entro i confini del distretto (allargato) e le rimanenti 26 al suo esterno, di cui 17 all'estero (incidenza quest'ultima non trascurabile).

Il rapporto tra le 45 imprese e il totale delle società di capitali è pari al 17,1%. Il dato quantifica la presenza relativa del fenomeno dei gruppi formali all'interno del distretto.

Sono tre le principali motivazioni strategiche sottese alla formazione dei gruppi formali: la specializzazione di prodotto intragruppo nell'ambito della strategia di ampliamento



della gamma offerta. Il riferimento è a imprese che realizzano linee di prodotto diverse oppure operano in fasce di mercato distinte: 1) la specializzazione nell'ambito della strategia di integrazione verticale del ciclo produttivo. Molto frequentemente questa opzione è associata alla delocalizzazione dell'attività intermedia nei paesi dell'Est Europeo; 3) la specializzazione nella commercializzazione dei prodotti. Mentre i gruppi formali sono una realtà ben presente, l'indagine ha portato a individuare un numero molto più limitato di gruppi informali. Le aggregazioni sono 3 e le imprese 6. In due casi si

L'AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE

Investire sul capitale umano

Il piano formativo - distretto della sedia, catalogo di ben 69 percorsi formativi, è uno strumento che l'Azienda Speciale Ricerca & Formazione ha creato per rispondere all'esigenza di migliorare la competitività del settore. Questo è il calendario:

- presso la sede dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione

Area convergenza tra i distretti - sedia/mobili: "Logistica integrata" (28 giugno, durata 8 ore, adesioni entro il 16 giugno); Area commercializzazione: "Acquisire e fidelizzare il

cliente" (5-8 giugno, 8 ore, adesioni entro il 25 maggio); "Tecniche di vendita" (1-12-19 giugno, 24 ore, adesioni entro il 24 maggio); "Fare marketing nel distretto della sedia" (26 giugno; 8 ore; adesione entro il 15 giugno); "Marketing operativo" (16-22-30 giugno, 24 ore, adesioni entro il 5 giugno); "Marketing strategico" (6,13,20 giugno, 24 ore, adesioni entro il 26 maggio). Area internazionalizzazione: "L'analisi del mercato per paese" (29 giugno, 8 ore, adesioni entro il 19 giugno); "Marketing internazionale e contrattualistica" (7, 15,

21, 28 giugno - 5, 12 luglio, 24 ore, adesioni entro il 26 maggio); "Business english" (data di partenza 29 maggio, 48 ore). Area gestione economica e finanziaria: "La pianificazione finanziaria" (16 giugno, 8 ore, adesioni entro il 5 giugno);

- presso la sede dell'Enaip

Area innovazione: "Innovare attraverso il design: tendenze" (16 giugno, 8 ore, adesioni entro il 29 maggio); "Materiali e nuove tecnologie per l'innovazione di prodotto" (13 luglio, 8 ore, adesioni entro il 2 luglio). Area manage-

ment: "Dall'innovazione al miglioramento continuo" (23 giugno, 8 ore, adesioni entro il 12 giugno); "I modelli di leadership" (14 giugno, 8 ore, adesioni entro il 2 giugno); "Leadership e coaching" (28 giugno - 5, 12 luglio, 24 ore, adesioni entro il 14 giugno).

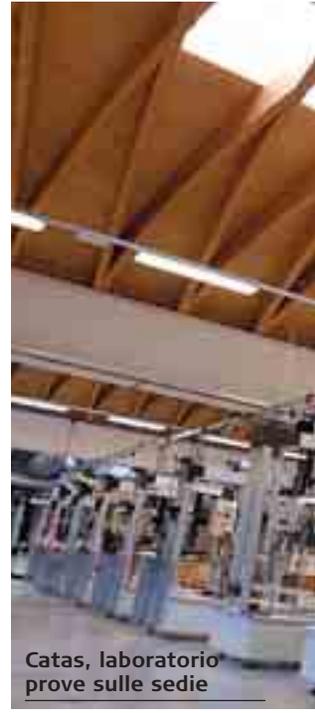
Per informazioni:

Azienda speciale ricerca & formazione, viale Palmanova 1/3 - 33100 Udine, tel. 0432-526333, fax 0432-624253; ricercaeformazione@ud.camcom.it; www.ud.camcom.it. Enaip Fvg tel 0432 693611 (chiedere di Elettra Tullio). Fax

IL CATAS

I massimi esp

Si è chiuso con un utile d'esercizio di 3mila euro e un fatturato di circa 3milioni di euro il bilancio 2005 del Catas di San Giovanni al Natisone, il maggior centro italiano di ricerca-sviluppo e laboratorio di prove per il settore legno-arredo, che annualmente serve oltre 1000 imprese (di cui due terzi clienti abbonati) fornendo consulenza, corsi di aggiornamento, prove sui materiali, sui componenti e sui prodotti. Nel 2005 l'istituto friulano - l'altra sede operativa è in Lombardia - ha contattato 121 aziende visitandone 39, effettuato 15 ricerche brevettuali, 17 analisi di benchmarking e 6 desk analysis, dato 4 consulenze, seguito 7 progetti interni; ha inoltre partecipato a Promosedia e ZOW e ad incontri per l'innovazione.



Catas, laboratorio prove sulle sedie

elle imprese della sedia. Nuova linfa arriva da ricerche, corsi di formazione, eventi e infrastrutture

La sedia sta cambiando pelle



Il professore Roberto Grandinetti

tano rapporti collaborativi (4 imprese distrettuali). L'indagine ha consentito di individuare ulteriori aggregazioni, non assimilabili ai gruppi. Sono state individuate 7 aggregazioni formali, per un totale di 23 imprese coinvolte (sono sia all'interno che all'esterno del distretto).

Le aggregazioni informali sono invece 11 per un totale di 22 imprese. In generale il 38,1% effettua attività intermedie di filiera, nel 16,7% si tratta di società impegnate nella commercializzazione e il 40,5% realizza prodotti finiti. Pertanto in generale il numero di imprese collegate ad almeno un'altra impresa è pari a 135 imprese, di cui 94 all'interno del distretto e 41 al suo esterno. Questi semplici dati sintetizzano i due principali risultati emersi dalla ricerca empirica. 1) Il distretto della sedia sta "cambiando pelle" anche perché un numero crescente di imprese distrettuali cerca di difendere la propria posizione attraverso investimenti proprietari e relazionali oltre i confini del distretto; 2) Il distretto non corrisponde solo a un reticolo di relazioni di scambio, ma è anche un network di relazioni societarie di tipo formale o di tipo informale, basate queste ultime sul fatto che due o più imprese condividono il fattore imprenditoriale.

Nella maggioranza dei casi (71,4%) sono rapporti di tipo formale (partecipazioni inferiori al 51%), mentre negli altri il rapporto è informale (ricorrenza di soci che insieme non detengono il controllo). Anche i 3 gruppi informali presen-

L'INTERVENTO DI VALDUGA

Un nuovo sviluppo

La ricerca continua lo studio iniziato nella primavera del 2005 con la presentazione del rapporto "La situazione e le prospettive del distretto della Sedia". Sulla base dell'analisi sviluppata in quel contesto abbiamo voluto indagare la presenza di gruppi aziendali nel distretto, al fine di ricostruire la loro configurazione localizzativa e le logiche che ne sottendono la formazione. Il Rapporto Unioncamere 2005: l'economia reale dal punto di vista di osservazione delle Camere di Commercio, evidenzia, a proposito di formazione dei gruppi, come in Italia sia

in atto un processo di trasformazione del sistema imprenditoriale alla stregua dei Paesi europei. Questi fenomeni si registrano anche nel distretto della Sedia, un distretto che però più di altri sembra presentare situazioni di forte criticità. I dati Istat sull'interscambio commerciale nel 2005 evidenziano come il comparto mobili-arredo della provincia di Udine, su cui influisce sensibilmente il distretto della sedia, presenti un calo delle esportazioni pari al 10%. Quest'ultima ricerca aggiorna il quadro informativo sul sistema distrettuale

con riferimento alla dinamica demografica delle imprese, alle variazioni intercorse nella loro distribuzione per forma giuridica, alla composizione della popolazione delle imprese per posizione occupata nella filiera, alla dinamica del loro fatturato delle imprese del distretto della sedia e suggerisce inoltre alcune ipotesi operative. Ma la novità sta nel fatto che una parte significativa

della ricerca è dedicata alla presenza dei gruppi aziendali. Il distretto sta quindi ridisegnando una nuova fase di sviluppo, attraverso il contributo del territorio -le imprese e le istituzioni locali in

primis - delle istituzioni regionali, del sistema camerale, delle Associazioni di Categoria. L'intervento coordinato è indispensabile affinché il Distretto possa operare su due aspetti ancora carenti: quello del marketing e del modello distrettuale incentrato sulle imprese e sui servizi alle imprese (Catas, Promosedia, il marchio distrettuale). La ricerca è stata finanziata dall'ente camerale e rappresenta un utile strumento di lavoro sia per le Istituzioni che per le imprese, le vere protagoniste del futuro del distretto.



IL SALONE PROMOSEDIA

Sì al made in Italy

Punterà sull'eccellenza del made in Italy il prossimo Salone Promosedia che si svolgerà dal 9 all'11 Settembre prossimi a Udine Fiere. A confermarlo è il presidente di Promosedia Franco Buttazzoni.

"Riteniamo - afferma Buttazzoni - che il Salone della Sedia, debba trasformarsi in un appuntamento specializzato dove il made in Italy di settore possa presentarsi al mondo. Per questo abbiamo scelto di lasciare fuori i produttori stranieri". Insomma in tutto questo c'è la chiara volontà di valorizzare l'originalità e la superiore qualità dei prodotti e del design italiano.

"Questa scelta - sostiene Buttazzoni - ha suscitato reazioni molto positive sia fra i produttori-espositori, sia fra i visitatori-clienti, sia nella stampa specializzata internazionale".

Un'altra motivazione ha poi spinto verso la scelta "tutta italiana": il Salone non può certo continuare a rivolgersi a visitatori e buyer alla ricerca del "di tutto di più". Promosedia, insomma, non può pensare di competere con megasaloni come quello di Colonia o quello di Milano.

A questo proposito si è deciso di sfruttare proprio il recente Salone del Mobile di

Milano sia per organizzare un'esposizione collettiva della produzione del triangolo, sia per presentare a stampa ed addetti ai lavori l'edizione di Promosedia 2006.

"Abbiamo deciso - racconta Buttazzoni - di riunire in un unico stand, identificato dal marchio di Promosedia, 24 aziende del nostro distretto. I fatti ci hanno dato ragione. Lo stand ha avuto un successo tale da indurre tutti

i partecipanti a confermare la propria presenza per il prossimo anno e numerose altre aziende a chiedere di poter aderire nel 2007. Per ciò che riguarda la presentazione del prossimo Salone udinese, invece,

abbiamo ritenuto di sfruttare l'appuntamento milanese per illustrare alle centinaia di giornalisti internazionali presenti la strategia che abbiamo inteso adottare per Promosedia 2006. L'attenzione ricevuta ci conforta nella scelta fatta e ci fa sperare che a Settembre possa arrivare ad Udine un numero notevole di visitatori specializzati e davvero interessati a cercare le ultime novità della nostra produzione di sedie". Una produzione che, anche se Buttazzoni non lo dice, rimane la migliore al mondo.

Carlo T. Parmegiani



erti della prevenzione



Alla guida del Catas sin dal 1969, anno della costituzione del centro, è l'ing. Angelo Speranza, supportato da 32 dipendenti; oggi come allora lo scopo del centro consiste nel favorire lo sviluppo tecnologico delle imprese del legno, del mobile, dell'arredamento e dei settori ad esso collegati. Le prove di sicurezza, resistenza e durata non riguardano solo sedie e mobili, ma anche materassi dei lettini per bambini, scale e tutto quello che entra in casa. A Lissonne si svolgono controlli sugli ausili per disabili e le tende da sole. "Non ci limitiamo all'analisi del prodotto - spiega il direttore, - perché dopo la diagnosi segue la cura, e quindi noi offriamo consulenza".

Il documento rilasciato dal Catas - autorizzato dal Ministero dell'Interno ad

emettere certificazioni riguardanti la reazione al fuoco dei materiali, idonee per ottenere la omologazione - costituisce un plus soprattutto nell'ambito del contract (alberghi e ristoranti), dove la qualità è considerata da sempre un elemento distintivo; le cose, avvisa Speranza, con le nuove direttive UE sulla sicurezza dei prodotti, che prevedono il ritiro dalla circolazione di quelli che non si dimostrano sicuri (lettini per bambini, biancheria trattata con coloranti dannosi, tutti di provenienza cinese) stanno cambiando. L'Unione Europea ha infatti messo a punto un sistema di allarme rapido, denominato Rapex, per i prodotti che presentano un rischio grave; un sistema di segnalazione che dovrebbe funzionare da deterrente all'immissione sul

mercato di merce di bassa qualità (e sul sito del Centro alla notizia si aggiunge che "vale la massima: meglio prevenire (al Catas) che curare").

Tra le nuove attività coordinate dal Catas la collaborazione con l'Area di Ricerca per l'installazione del 1° centro di competenza Legno&Arredo, il Laboratorio di applicazione vernici e adesivi e collanti (LAVA) al Polo Tecnologico di Pordenone - operativo tra pochi mesi -, parte della gestione del Marchio di distretto di Promosedia. C'è poi Catas-Cile, "un'azienda partecipata che abbiamo aiutato a crescere fornendo attrezzature e formazione del personale; come noi, effettuano prove sui mobili ed hanno voluto mantenere il nostro marchio".

Rosalba Tello

PALMANOVA - MANZANO

La strada si fa

Dopo dodici mesi di lavoro intenso è stato raggiunto un risultato importantissimo per il rilancio del triangolo della sedia con la sottoscrizione del documento con il quale Regione e sindaci interessati condividono definitivamente il progetto per la realizzazione della strada Palmanova-Manzano che prosegue a sud, oltre l'autostrada, con la bretella Palmanova, Cervignano, Terzo di Aquileia. L'intera opera sarà lunga circa 37 chilometri. L'assessore regionale Sonogo aveva lanciato l'idea di una nuova viabilità capace di collegare Cervignano e l'interporto con il triangolo della sedia nel gennaio del 2005. La assegnazione dei lavori potrebbe avvenire già entro circa dodici mesi. Viva soddisfazione anche

da parte dei sindaci firmatari e del vicepresidente della Provincia di Udine, Paride Cargnelutti, che si è associato alle amministrazioni comunali nella condivisione dell'opera. L'opera è sostenuta anche dalle associazioni di categoria che considerano la strada uno degli elementi chiave per la ripresa produttiva del manzanese. L'assessore regionale ai trasporti ha anche annunciato che la giunta regionale è in anticipo sulla tabella di marcia per il finanziamento dell'infrastruttura. C'era un'intesa con i sindaci per completare il reperimento dei fondi entro il 2008; è probabile che tale obiettivo possa invece essere raggiunto dalla Giunta regionale già nel corso del 2006.

ATTUALITÀ

L'alleanza tra le società udinesi Cafc e Amga non decolla. E così i giochi si riaprono

I separati in casa

Nel settore gas si parla di aggregazione regionale. Partita aperta anche per l'acqua

di Mauro F. Grillone

Sei mesi fa sembrava fatta. Quell'alleanza attesa da decenni tra le due multiutility udinesi, Cafc e Amga pareva essersi instradata sul binario buono, sostenuta da un memorandum d'intesa destinato a dar vita ad una holding con due società operative che avrebbero gestito il ramo gas (conferito all'Amga) e acqua (di pertinenza del Cafc) a livello provinciale. Una holding che sembrava destinata a diventare un primo tassello di un progetto aggregativo più ampio, nel quale Udine avrebbe potuto giocare un ruolo forte. Poi, a fine anno, la scelta sofferta del Cafc di cedere - a seguito del mutamento dello statuto e dei patti parasociali (caldeggiato dal Gruppo Curti ma sostenuto anche dagli altri comuni soci) - la propria partecipazione in Bluenergy (40%), ovvero quella quota che avrebbe dovuto costituire la merce di scambio con l'Amga nell'ambito dell'operazione di conferimento incrociato delle partecipazioni gas-acqua. Uno spiraglio nel dialogo sembrava essersi riaperto, dopo una pausa necessaria per "digerire" il nuovo scenario, con la lettera che il Cafc aveva inviato due mesi fa al Comune di Udine, socio di maggioranza di Amga, rilanciando la proposta di proseguire comunque lungo la strada dell'aggregazione, sulla base di nuovi equilibri economici-finanziari da definire in seguito alla vendita da parte dell'ex Consorzio Acquedotto Friuli centrale delle quote di Bluenergy. Una proposta che Palazzo D'Arco aveva comunque giudicato ricevibile, riservandosi gli opportuni approfondimenti. Il Cafc, oltretutto, poteva portare in dote il 100% di Metanfriuli e la partecipazione nella società slovena Kpv. Poca cosa rispetto al boccone Bluenergy, ma sempre un segnale della volontà di proseguire lungo la via tracciata con il memorandum d'intesa. Poi, il silenzio, anche in qualche modo "imposto" dal periodo elettorale che ha sviato e monopolizzato le attenzioni del mondo politico-amministrativo. Nel frattempo, il Cafc ha proseguito nell'attuazione del proprio piano industriale, che mira ad ottenere la gestione del ciclo idrico integrato dell'Ato (Ambito territoriale ottimale) individuato con l'applicazione della legge Galli. L'assem-



Antonio Nonino

blea dei soci di Cafc ha così recentemente dato mandato esplorativo al presidente Sandro Colautti per la vendita di Metanfriuli e della quota della società slovena Kpv, oltre ad approvare il Piano strategico di lungo periodo. Decisioni che non sembrano essere state gradite dal Comune di Udine che pare avervi letto una sorta di sostanziale ulteriore disimpegno da parte del Cafc rispetto ad una strategia di aggregazione. Interpretazione che viene smentita da Colautti, che rimarca come in assemblea siano state approvate "le idee di linee guida della società, in cui figura, in primis, la strategia delle alleanze. Certo - aggiunge - non possiamo stare ad aspettare tutta la vita, se vogliamo perseguire l'affidamento del servizio "in house" dobbiamo obbligatoriamente abbandonare le partecipazioni nel settore del gas".

Nello stallo che ne con-



segue - e poiché, come si suol dire, solo i paracarri stanno fermi - i giochi si sono riaperti. L'Amga, accogliendo la sollecitazione della Regione, sta ora guardando con estremo

interesse alla possibilità di giungere ad un'aggregazione, per quanto riguarda nello specifico il settore gas, con le altre multiutilities del Friuli Venezia Giulia. Un primo incontro,



Alessandro Colautti

che ha visto protagonisti i presidenti di Acegas, Massimo Paniccia; di Amga, Antonio Nonino; e di Iris Gorizia, Gianfranco Gutty, si è tenuto ad inizio maggio, convocato dal direttore generale della Regione, Andrea Viero. Un summit che segna un'accelerazione del dialogo tra le società multiservizi, nel solco indicato già da tempo dal presidente regionale Riccardo Illy. Per ora, il progetto sembra piacere soprattutto ad Acegas-Aps, società che parte comunque da un punto di forza, essendo, tra l'altro l'unica del lotto quotata in Borsa (e quindi, in caso di fusione, sarebbe il "contenitore" ideale nel quale dovrebbero confluire le altre realtà regionali) e ad Amga, il cui presidente Nonino - sostenendo di "credere ad un patto territoriale che si realizza anche attraverso le aziende di servizi" - ha comunque precisato che il progetto, nell'ottica di Am-

ga, dovrebbe coinvolgere tutte le realtà operanti in regione. E su questo punto va invece registrata una certa freddezza da parte di Iris, che con Trieste non ha ottimi rapporti, conseguenza del disaccordo sulla scissione del ramo acqua da parte della multiutility isontina che ha sì portato alla costituzione di Irisacqua, ma ha anche significato la fuoriuscita di Acegas-Aps dall'azionariato della stessa multiservizi goriziana.

Intanto, il tempo corre e il settore delle multiutilities in tutta Italia è in piena effervescenza, con operazioni di M&A (fusioni e acquisizioni) per ottenere massa critica indispensabile per il comparto. Regola valida, è bene ricordarlo, anche per le società regionali... E tra l'altro, anche sul piano dell'acqua, si sta giocando una partita importante: Irisacqua si è già vista indicare quale gestore per il futuro Ato isontino; Carniacque (partecipata dall'Amga), pur tra polemiche e disconoscimenti, è stata "investita" dai sindaci locali del ruolo di gestore di quello della Carnia. In questo scenario, per l'udinese la situazione è ancora tutta da immaginare: se il Cafc si muove in questa direzione, l'Amga invece, avendo nel proprio azionariato soci privati, non può partecipare all'affidamento "in house" del servizio relativo al ciclo idrico integrato. Un nodo che potrebbe essere sciolto con una ripresa del dialogo con il Cafc.

IL BILANCIO DEL CAFc

In 30 anni investimenti a nove zeri

In provincia di Udine la partita dell'acqua nei prossimi trent'anni si giocherà su poste da capogiro. Secondo l'ipotesi di piano d'ambito stesa dal Cafc, che si sta preparando all'affidamento in house della gestione integrata delle acque, per garantire che la macchina del ciclo idrico funzioni a dovere, da qui al 2035 serviranno investimenti di 3,6 miliardi di euro, per l'ammodernamento e il potenziamento della rete, con la sostituzione delle infrastrutture di oltre vent'anni fa, la manutenzione di quelle più recenti e la costruzione ex novo delle "tessere" mancanti. Per coprire uscite così onerose, le tariffe dell'acqua e della depurazione dovranno necessariamente

essere incrementate, con un aumento che dovrebbe essere del 50 per cento nell'ambito di un quinquennio (con un rincaro fra il 5 e il 12% l'anno) e che, dopo anni di bollette "congelate", riproporrà la media che era la regola nel periodo prima dell'entrata in vigore della legge Galli (allora del 52% ogni 5 anni), con la sostanziale differenza che, all'epoca, le opere venivano coperte completamente con contributi delle istituzioni, mentre oggi la mano pubblica non entrerà nella partita, se non con l'istituzione di fondi perequativi regionali che serviranno a calmierare le tariffe a favore delle zone disagiate e delle famiglie in difficoltà. A stabilire l'incremento sarà comun-

que l'autorità dell'Ambito territoriale provinciale, che ancora attende di essere tenuto a battesimo.

Ed è questa la grande sfida, divenuta sempre più urgente: la definizione dell'Ato del servizio idrico integrato e la costituzione del gestore unico dell'acqua, un soggetto-chiave secondo il presidente del Cafc Alessandro Colautti, perché «sarebbe di certo più idoneo per raggiungere l'obiettivo di migliorare il servizio offerto, razionalizzando investimenti, reti di distribuzione e servizi». In vista del raggiungimento di questa meta, il Cafc, che riunisce 73 enti locali (72 Comuni più la Provincia di Udine) e serve il 76% dell'utenza provinciale, ha bruciato i tempi, pre-

disponendo le linee guida del suo piano strategico strutturato con una logica aziendale, anche per poter valutare la "bancabilità" degli investimenti futuri, che prevedono il rifacimento dei 200 impianti di sollevamento, la costruzione di 4 nuovi impianti di depurazione al servizio di altrettanti bacini da 100-200mila abitanti, la realizzazione di nuove reti fognarie per circa 800 chilometri e l'inaugurazione di un impianto fotovoltaico e di una centralina idroelettrica a Vedronza. Dopo l'abbandono definitivo del settore-energia (le quote di Bluenergy sono state cedute a gennaio 2006 per 7,5 milioni di euro) e l'azzeramento del debito di 5,7 milioni di euro per fogna e

depurazione con i Comuni soci, Cafc punta a liberarsi progressivamente delle partecipazioni non strategiche, per concentrarsi sul settore idrico. Non è un segreto che per questo il Consorzio punti ancora molto al "matrimonio" con Amga. Oltre al piano strategico, supervisionato dall'advisor Opi Banca, l'assemblea del Consorzio ha anche approvato il bilancio dell'ente, «di transizione costruttiva», come l'ha definito Colautti, chiuso con un utile di 1,7 milioni di euro (+ 11,5%) e un fatturato di 35 milioni di euro: la previsione 2006 del Cafc, che attualmente eroga 22,7 milioni di metri cubi d'acqua e serve 398mila abitanti, è di arrivare a quota 40 milioni.

Camilla De Mori

CONFIDI INDUSTRIA

Cresce l'operatività del Confidi Industria

La società conferma il suo ruolo strategico di "ponte" fra imprese e istituti di credito

Prima assemblea di bilancio, per il Confidi Industria di Udine, dopo la trasformazione, sancita lo scorso anno, da Congafi a Confidi - Società Cooperativa per Azioni. Il passaggio si è reso necessario al fine dell'iscrizione, nell'elenco di cui all'articolo 107 (l'articolo del Testo Unico Bancario che prevede la figura di intermediario finanziario per i Confidi).

Oltre all'illustrazione dei dati, l'assemblea di bilancio, che si è svolta a Udine, nel Salone del Parlamento del Castello, ha visto gli interventi di Cristiana Compagno, professore ordinario di strategie d'impresa all'Università degli Studi di Udine, di Luigi De Puppi, presidente regionale dell'Abi, di Adalberto Valduga, presidente della Camera di Commercio di Udine e dell'assessore regionale alle attività produttive Enrico Bertossi.

"In occasione della trasformazione - ha ricordato il presidente del Confidi Industria Michele Bortolussi, nella sua relazione introduttiva - sono anche state apportate le modifiche allo Statuto previste dalla Legge quadro sui Confidi".

"Con ciò - ha chiarito Bortolussi - è stata aumentata la trasparenza dell'Ente e la sua efficienza, derivante da una struttura societaria evoluta nei confronti dei soci, degli istituti convenzionati e di tutti gli altri soggetti con cui il Confidi opera o con cui verrà in contatto, quali la Regione e altri Enti pubblici".

Illustrando i dati del bilancio, Bortolussi si è soffermato su alcuni aspetti particolarmente significativi. "Le garanzie assunte dal Confidi nell'esercizio appena trascorso - ha



Nella foto, da sinistra: Valduga, Bertossi, Bortolussi, De Puppi e Compagno

affermato - corrispondono ad affidamenti complessivamente garantiti (a medio e breve termine), pari a euro 66 milioni 579 mila, con una prevalenza di interventi sul medio lungo termine (41 milioni 676 mila euro) rispetto al breve (24 milioni 903 mila), mentre gli affidamenti in essere, al 31 dicembre 2005 risultano di 108 milioni 186 mila euro, un valore che presenta un incremento del 24,15% rispetto all'anno precedente".

Un bilancio decisamente positivo, dunque, che conferma il trend di crescita dell'operatività del Confidi. Nel corso del 2005, il Confidi ha anche allargato la base sociale con l'iscrizione di 40 nuovi soci (sono 718 al 31 dicembre 2005).

Le domande di garanzia esaminate nel 2005, sono state 504, inferiori dunque (-10%) rispetto a quelle del 2004 (560 domande), ma con un incremento dell'importo dei finanziamenti deliberati e pertanto con un conseguente minor frazionamento del rischio. Per quanto concerne le convenzioni in essere con gli istituti bancari e finanziari il Confidi, nell'ottica di migliorare le proprie prestazioni nei confronti delle imprese associate, nel corso del 2005 ha provveduto a stipulare convenzioni con altre due nuove banche portando così a 15 degli enti attualmente convenzionati.

Se il 2005 è stato un anno impegnativo, anche il 2006 presenta un programma di lavoro sostanzioso, che va dallo sviluppo dell'attività di garanzia anche attraverso nuovi prodotti studiati sulla base delle esigenze dei soci, all'incremento della collaborazione con gli altri Confidi del Friuli Venezia Giulia per "avviare quel percorso di aggregazione o fusione - ha sottolineato il Presidente - indispensabile per aumentare la massa critica di queste strutture e per ampliare i servizi a favore dei soci. E questo anche in relazione all'imminente entrata in vigore dell'Accordo di Basilea 2, che modificherà profondamente i rapporti fra imprese e istituti bancari e finanziari".

"Per quanto riguarda il Confidi Industria di Udine, allo stato attuale - ha concluso il presidente - nonostante manchino i provvedimenti attuativi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché della Banca d'Italia, la società uscita dalla trasformazione, pur essendo ancora in uno stato di potenzialità, è potenzialmente già pronta, nella propria struttura giuridica, all'esercizio di quelle attività strumentali all'attività propria di prestazione di garanzie, che saranno il valore aggiunto del Confidi nei prossimi anni".

Aggregazione: un percorso a ostacoli

Convinti, e non di rito, gli interventi che hanno caratterizzato l'assemblea del Confidi Industria, a cominciare da quello del presidente della Cciao di Udine **Adalberto Valduga** che dopo aver sottolineato come, finalmente, i primi segnali di ripresa comincino a farsi sentire concretamente, ha ricordato la necessità di tenere al centro dell'attenzione gli strumenti finanziari. "Le imprese - ha affermato, stanno dimostrando una forte capacità di tenuta e di reazione, ma hanno assoluto bisogno, per ripartire premendo l'acceleratore, di strumenti innovativi, finalizzati a sostenere il loro processo di crescita".

"Da questo punto di vista - ha aggiunto - il ruolo dei Confidi è stato, e lo sarà ancor di più in futuro, strategico. Ma anche i Confidi, per stare sul mercato, devono crescere e l'unica strada è quella delle aggregazioni".

Un concetto, quello dell'aggregazione, ripreso anche dal presidente di Assindustria **Giovanni Fantoni** ("fare sistema, per i Confidi, significa acquisire quella massa critica indispensabile per rafforzare la competitività"), dal vice presidente **Adriano Luci** ("I Confidi hanno saputo fare molto con poco, in questi anni, dimostrandosi uno strumento eccellente per le aziende. E' venuto il momento di fare un ulteriore salto di qualità"), dal presidente regionale di Confapi **Marco Simeon** ("l'aggregazione è un passaggio indispensabile e deve essere fatta rapidamente, ma senza sottovalutare le specificità di ogni singolo territorio. Per questo credo vadano mantenuti dei Comitati locali, indispensabili per tenere costantemente aperto un canale diretto di comunicazione, che raccolga le istanze delle imprese e le loro esigenze").

E' toccato all'assessore regionale Enrico Bertossi delineare, a distanza di due anni e mezzo dall'avvio delle "trattative", i contorni della situazione.

"E' mia intenzione - ha affermato convinto - chiudere la partita "aggregazione Confidi" entro la fine dell'anno, e vorrei poterlo fare di concerto con i Confidi stessi perché non è intenzione della Regione adottare decisioni d'imperio ma, a distanza di due anni e mezzo dall'inizio del confronto per arrivare a una soluzione condivisa, non c'è ancora un segnale concreto in questa direzione. Il tempo delle decisioni, però, è arrivato, quindi: o entro fine 2006 c'è una proposta perseguibile per un'aggregazione di settore a livello regionale, o saremo costretti a una politica di indirizzo e finanziaria forte".

Pur riconoscendo al Confidi Industria della provincia di Udine una determinazione notevole, l'assessore Bertossi ha rimarcato la necessità di stringere i tempi. "Non vorrei - ha aggiunto - che si ripetesse ciò che è già accaduto, in Friuli Venezia Giulia per le banche. Incapaci di trovare un'intesa a livello regionale, si sono frammentate, aprendo così le porte alle acquisizioni da parte di istituti nazionali, impoverendo così, di fatto, il territorio".

L'evoluzione delle imprese e degli strumenti finanziari in Friuli Venezia Giulia

Cartolarmente interessante il contributo dei due relatori d'eccezione che hanno partecipato all'assemblea: Cristiana Compagno, professore ordinario di strategie d'impresa all'Università degli Studi di Udine e Luigi De Puppi, presidente regionale dell'Abi. Ha ripercorso le tappe della legge regionale 4 del 2005 Cristiana Compagno, un provvedimento finalizzato a stimolare le piccole e medie imprese a presentare progetti di sviluppo competitivo "Sono 91 a tutt'oggi - ha detto - le domande presentate, con una prevalenza di richieste riguardanti le consulenze strategiche, l'utilizzo dei manager a tempo, la ricerca e il trasferimento tecnologico". Secondo la docente, la dimensione, la specializzazione produttiva troppo tradizionale, la governance troppo "familiare" e un'internazionalizzazione incompiuta, rappresentano ancora gli elementi di maggior criticità delle imprese del Friuli Venezia Giulia, non solo nel comparto manifatturiero, ma in tutti i settori. "E proprio da queste debolezze è partita la legge regionale, individuando negli incentivi alle fusioni e aggregazioni, nel potenziamento del management, nella ricapitalizzazione e nel completamento del processo di internazionalizzazione le leve su cui intervenire".

Luigi De Puppi ha invece messo in rilievo il ruolo svolto dai numerosi strumenti finanziari a disposizione della Regione, da Friulia a Mediocredito, da Finest a Informest, dal Frie a Friulia Lis "che la rendono unica in Europa e che l'hanno portata al top della finanziarizzazione".

"C'è un rischio però - ha messo in guardia - se le imprese non li utilizzano con intelligenza. Troppa finanza di questo genere, infatti, disincentiva le aziende a capitalizzarsi usando mezzi propri o cercandoli sul mercato. Restano così sottocapitalizzate e questo le espone a grandi rischi".

UNIVERSITÀ

Giurisprudenza dice addio al 3+2 per potenziare il raccordo con il mondo del lavoro

Il cambio della formula

Tra le novità del 2006-2007 nell'ateneo friulano anche due nuove lauree specialistiche



Due nuove lauree specialistiche e un percorso "a ciclo unico" a Giurisprudenza. Sono queste le principali novità che l'anno accademico 2006-2007 porterà in dote all'ateneo di Udine. L'offerta didattica dell'Università friulana, si arricchirà, infatti, nel polo udinese, del corso specialistico in Studi europei, attivato in collaborazione fra le facoltà di Lingue, Economia e Giurisprudenza e, nella sede di Pordenone, della laurea specialistica in Ingegneria dell'innovazione industriale, il tassello finale che ancora mancava alla laurea in Ingegneria meccanica. Così saliranno a 47 i corsi biennali dell'ateneo friulano, cui si aggiungono le 46 lauree triennali.

Inoltre, Giurisprudenza dirà addio alla formula del "3+2": per diventare avvocato, magistrato o notaio, lo studente dovrà conseguire la laurea magistrale quinquennale, come previsto da un decreto ministeriale. Nel nuovo percorso di studi, comunque, resterà la laurea triennale per l'accesso alle carriere direttive dell'impiego pubblico e privato e a professioni come quella di consulente del lavoro e il giurista d'impresa. Come assicura la preside della facoltà di Giurisprudenza, Mariarita D'Addezio, «non vogliamo creare disorientamento fra gli studenti, la continuità sarà garantita. La facoltà udinese ha portato a termine la prima fase di istituzione. Ora saranno valutate le specificità della facoltà e dell'ateneo». L'obiettivo è quello di riqualificare l'offerta formativa e potenziare il raccordo con il mondo del lavoro e delle professioni, superando le criticità del modello 3+2: ovvero, uno scollamento fra le esigenze espresse dalle categorie produttive e professionali e l'offerta formativa degli atenei, unito ad un'eccessiva frammentazione dei moduli formativi e all'accorpamento di troppi settori in un unico ambito disciplinare. Da adesso in poi, al posto della formula 3+2, ci sarà una netta separazione tra il percorso che conduce alla laurea triennale (1+2) e il percorso che conduce alla laurea magistrale (1+4). Dopo un primo anno (pari a 60 crediti) con attività didattiche comuni, lo studente potrà scegliere fra due percorsi alternativi: concludere il percorso di studi con altri due anni, oppure restare in Università ancora per 4 anni, per ottenere la nuova laurea magistrale.



Inserito nell'area economico-giuridico-politico-sociale, il nuovo corso in Studi europei, punta a formare super-esperti delle relazioni e della comunicazione targata Ue, capaci di muoversi agilmente fra i bandi europei per catturare i fondi stanziati dall'Unione e di elaborare con cognizione di causa progetti transnazionali e transfrontalieri vincenti per le imprese e per gli enti pubblici. Obiettivo della nuova laurea, infatti, è quello di forgiare figure professionali ad alta

qualificazione da inserire nelle istituzioni pubbliche e nelle aziende per l'organizzazione e la gestione dei rapporti e delle relazioni pubbliche con le istituzioni dell'Unione Europea e di altri organismi europei e internazionali. I laureati potranno anche lavorare nei settori della consulenza nei settori relativi all'integrazione europea, in particolare per quanto riguarda la comunicazione, le relazioni umane e le attività di promozione delle diverse realtà regiona-

li. Per districarsi nel difficile mondo delle relazioni pubbliche internazionali, i laureati dovranno conoscere due lingue dell'Ue, oltre all'italiano, e acquisire conoscenze di livello avanzato di tipo giuridico, economico, politologico, sociale e storico. Tutte competenze ben presenti nel curriculum elaborato dall'ateneo friulano per il corso di secondo livello: alle attività formative di base, costituite dagli insegnamenti linguistici, metodologici, storici e statistico-quantitati-

vi, per un totale di 40 crediti formativi, si aggiungono infatti le discipline caratterizzanti (68 crediti) e quelle integrative (57 crediti) nei settori economico, giuridico, politico-sociale. Alla nuova laurea specialistica potranno accedere i laureati triennali dei corsi di laurea della facoltà di Lingue, Economia e Giurisprudenza. Come spiega il preside di Lingue, Vincenzo Orioles, «sono tre i settori fondamentali di questa nuova laurea: la dimensione politologica, in quanto il

corso si inserisce nella tradizione degli studi di scienze politiche, il settore interazionista, che rappresenta uno dei temi caratterizzanti dell'offerta formativa, e l'ambito linguistico che vede come strategica la conoscenza di almeno due lingue europee in linea con le aspettative comunitarie».

Questa laurea attivata a Udine, inoltre, precisa Orioles, viene anche incontro alle aspettative degli studenti di Relazioni Pubbliche del polo isontino dell'Università, in quanto consente agli iscritti al curriculum di Relazioni pubbliche europee, che prima non avevano la prospettiva di un percorso ad hoc nella cornice di Scienze politiche, di avere il riconoscimento integrale dei crediti. All'interno di questo nuovo percorso di studi, aggiunge Gian Nereo Mazzocco, preside di Economia, «il ruolo della nostra facoltà sarà quello di consentire l'acquisizione degli strumenti indispensabili, di carattere economico e aziendale, per la comprensione dei fenomeni che influiscono sui rapporti fra singoli Stati e fra questi e l'Unione Europea». Come sottolinea poi la preside di Giurisprudenza Mariarita D'Addezio, «l'iniziativa costituisce una sperimentazione di elevato spessore culturale, che amplia potenzialmente le opportunità e le scelte professionali anche per i laureati di primo livello in Scienze giuridiche».

Per quanto riguarda la nuova laurea specialistica in Ingegneria dell'innovazione industriale, il percorso formativo sarà definito in stretta collaborazione con il mondo industriale pordenonese per trasferire agli studenti un approccio innovativo alla soluzione dei problemi ingegneristici e alla gestione del prodotto industriale.

Nel ricco carnet dell'offerta didattica dell'ateneo friulano rientra a pieno titolo anche il suo fiore all'occhiello: la Scuola superiore. Un'oasi per la promozione dell'eccellenza, che anche il prossimo anno accoglierà 20 "cervelloni", offrendo loro vitto e alloggio gratuiti, una borsa di studio, tasse pagate e un curriculum competitivo per entrare con una marcia in più nel mondo del lavoro. Il bando della Scuola sarà pubblicato a giugno e ci si potrà iscrivere entro il 31 agosto. Per tutti gli altri corsi, come ogni anno, le immatricolazioni inizieranno a metà luglio e termineranno all'inizio di novembre.

I PARTECIPANTI DI START CUP 2006

I letterati si scoprono innovatori

Quattrocentosedici partecipanti e 130 progetti presentati per il 71% da gruppi e per il restante 29% da singoli. Sono questi i numeri principali di Start Cup Udine 2006, la business plan competition promossa dall'Ateneo friulano e dalla Fondazione Crup. Il 15 maggio si sono chiuse le iscrizioni alla quarta edizione che quest'anno vedrà in gara 62 progetti presentati da gruppi universitari, 21 da gruppi d'impresa, 23 da gruppi misti università-impresa e 24 da altre categorie.

Consolidando un'aspirazione internazionale inaugurata nell'edizione 2005, la competizione diretta dal prof. Guido Nassimbeni apre ancor di più le porte alla realtà estera e, se i progetti italiani si attestano al 69% del totale (90), i business plan che verranno presentati da gruppi misti o esteri raggiungono quota 40. I gruppi internazionali misti si contenderanno il premio Start Cup International Idea (o Premio Internazionale) di 5 mila euro e potranno partecipare alla

selezione dei tre progetti da presentare a livello nazionale.

Se, com'era prevedibile, la maggior parte dei partecipanti è italiana, una buona percentuale proviene dall'Europa centro-orientale, grazie anche al lavoro avviato dallo staff di Start Cup che ha favorito un'intensa promozione negli Atenei collegati a quello friulano da rapporti di collaborazione.

A contendersi i premi in palio saranno soprattutto studenti (164), ma anche rappresentanti dell'ambito universitario e dell'impresa. Se a farla da padrone tra i partecipanti del mondo accademico sono gli appartenenti alla Facoltà di Ingegneria, quest'anno si è registrato un notevole incremento dei rappresentanti di Lettere, Filosofia e Conservazione dei Beni Culturali, sicuramente stimolati dallo speciale premio "Innovazione e beni culturali" voluto dall'assessorato regionale al turismo e destinato alla migliore idea di valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-artistico della regione.



Un'immagine del corso di "Imprenditorialità e business plan", nato con Start Cup e diretto dalla prof. Cristiana Compagno

La categoria di idee che ha riscosso più adesioni risulta quella dei prodotti e servizi di nuova generazione, seguita da innovazioni nei settori del turismo e della valorizzazione dei beni culturali. Al terzo posto si classificano le applicazioni ICT e progetti nell'ambito medicale e biomedicale.

In attesa di scoprire quali saranno i semifinalisti nella Notte degli Angeli che si terrà a metà luglio a Pordenone, ha preso avvio il corso di "Imprenditorialità e bu-

ness plan", nato con Start Cup e diretto dalla prof. Cristiana Compagno. Destinato in particolare, ma non solo, ai partecipanti di business plan competition e organizzato in sinergia con la Fondazione Crup e gli aspiranti imprenditori dell'incubatore Techno Seed, il corso si articola in due moduli per un totale di 40 ore di didattica frontale e 6 ore seminariali ed è "una vera e propria scuola di imprenditorialità", come l'ha definito il rettore Furio Hon-

I PIACERI

Sulla questione riguardante il nuovo nome del tocai ha le idee chiare Stefano Trinco

Unicamente Friulano

Tra i progetti del nuovo presidente di Federdoc la creazione di una filiera dei Consorzi

di Francesca Pelessoni

Enologo, 44 anni, Stefano Trinco è il nuovo presidente della Federdoc, la Federazione regionale che riunisce i nove Consorzi di tutela vini Doc e Docg del Friuli Venezia Giulia. Eletto all'unanimità, Trinco succede ad Adriano Gigante, in carica dal 2003, che era giunto alla scadenza del suo mandato.

Il neo-presidente di Federdoc vanta un'esperienza di lunga data nel settore vitivinicolo. Dal 1985 è infatti responsabile di produzione della nota azienda Vigneti Pittaro, è membro da 15 anni del consiglio regionale degli enologi e per due mandati, dal 1999 al 2004, è stato presidente dell'Assoenologi Fvg. Inoltre è membro della commissione per i vini Doc della Cciaa di Udine, del consiglio del Consorzio Friuli Grave e del Consorzio Ramandolo.

Appena eletto, Trinco si è trovato a dover subito fronteggiare l'acceso dibattito sul nuovo nome del Tocai. La posizione di Federdoc, che rappresenta oltre 1500 produttori di vini doc e docg,



Filari di Sauvignon. Sopra, il presidente di Federdoc Stefano Trinco

vale a dire il 70% della produzione di vini di qualità della regione, è chiara. "Si deve andare avanti con il nome Friulano - ribadisce Trinco -, non c'è altro tempo da perdere".

"La filosofia di Federdoc - prosegue - è quella di creare una filiera tra i Consorzi, di creare un gruppo che lavori compatto nella direzione della tutela delle denominazioni di origine

della nostra regione. Questo non significa limitare le specificità di ciascun Consorzio che, anzi, deve essere valorizzato per le proprie peculiarità". Unità nel rispetto delle diversità per portare avanti discorsi e intenti comuni. "Lavoreremo insieme per affrontare a un tavolo comune le problematiche e le esigenze del comparto vitivinicolo regionale, impegnandoci

per consolidare i progetti avviati in questi anni di attività".

Come, ad esempio, quello per una rete di strade del vino in Friuli Venezia Giulia che interessa tutti i territori dove si coltiva la vite. Lo studio di fattibilità, finanziato dalla Regione, dopo una prima fase di rilevamento dati, prevede quella di analisi e sviluppo enoturistico del

territorio, uno studio grafico, la costituzione di una sorta di disciplinare-tipo che i Comitati promotori potranno utilizzare come modello per costituire le strade del vino regionali. "Il progetto - annuncia Trinco -, sarà presentato nel corso di un importante convegno di respiro nazionale che si terrà nel mese di luglio".

Innovazione, ricerca e promozione sono alla base di un altro importante progetto vitivinicolo quinquennale, anch'esso finanziato dalla Regione, che si prefigge di individuare i vini bandiera del Friuli Venezia Giulia e che coinvolge Ersa, Assoenologi e l'Università. L'obiettivo è quello di definire, con progetti configurati in maniera diversa per ogni Consorzio e zona di produzione, su quali singoli vini il Friuli Venezia Giulia dovrà puntare. Sul fronte della promozione Federdoc continuerà a lavorare per rafforzare un'immagine unitaria del Vigneto Friuli, così come è stato fatto in questi anni nelle più importanti fiere internazionali di settore.

Il Picolit è Docg

Con l'ottenimento della Docg da parte del Picolit - la 34° d'Italia - il Friuli Venezia Giulia può vantare ben due vini a Denominazione di origine controllata e garantita. Dopo undici anni dalla prima elaborazione del progetto e quattro anni dall'avvio dell'istruttoria, su domanda del Consorzio Colli Orientali del Friuli, il Picolit ha seguito le orme del Ramandolo sulla strada del riconoscimento. Il decreto del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile.

L'esito favorevole in realtà era già atteso da tempo, dopo il superamento delle tappe obbligate della determinazione del cosiddetto "particolare pregio", la pubblica audizione e il parere favorevole del Comitato Nazionale Vini, ottenuto in gennaio. "Ciò non toglie - sottolinea il presidente del Consorzio Colli Orientali del Friuli Pierluigi Comelli - che la tempestività della pubblicazione ci abbia dato una grande soddisfazione. Questo traguardo è una tappa ulteriore nel percorso verso la qualità intrapreso dai nostri produttori, un riconoscimento che valorizza non solo un vino di grande pregio, ma soprattutto le aziende e il territorio dei Colli Orientali. Desidero ricordare il lavoro svolto in questi anni dai miei predecessori, Dario Ermacora, Ivana Adami e Adriano Gigante, con i quali abbiamo fatto e continueremo a fare un autentico gioco di squadra". Le uve vendemmiate nel 2006 saranno le prime ad essere trasformate in Picolit commercializzabile con la denominazione di origine controllata e garantita, visto che per la vendita si deve attendere il 1° settembre dell'anno successivo a quello di produzione delle uve. Determinante è stato il contributo dell'Università degli studi di Udine che, in una ricerca, ha fornito le indicazioni tecniche per qualificare il prodotto. Sempre sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 aprile è stato pubblicato anche l'altro decreto Mipaf del 30 marzo, con il quale viene modificato il disciplinare di produzione della Doc "Colli orientali del Friuli".

LA TRATTORIA AI PAVONI A RAVOSA DI POVOLETTO

Una succulenta cucina legata al territorio

di Bruno Peloi

La Trattoria Ai Pavoni (a Ravosa di Povoletto) da alcuni anni si sta ritagliando uno spazio ben definito nel variegato mondo della ristorazione friulana. Qui, le proposte di cucina sono legate al territorio, alla stagionalità dei prodotti. Ai fornelli, gli ingredienti sono trattati in modo corretto, per esaltarne sapori e aromi, ma con un occhio attento alla leggerezza dei cibi. Non mancano le ricette per i celiaci.

Le materie prime le forniscono produttori locali. E vanno raccontate. Le carni (bovine, suine, ovine) sono "nostrane", correttamente frollate. Non si usano prodotti sottovuoto, per mantenere integre le fibre. Fornitore è il macello di Paolo Brollo (Osoppo); da lì provengono pure gli insaccati affumicati. Rigorosamente di San Daniele i "crudi" (grosi nella giusta misura, per mantenerne la morbidezza: stagionati almeno 18 mesi). Le erbe e le verdure le apportano piccoli agricoltori locali. La selezione di formaggi privilegia il Montasio: stagionato, semistagionato, fresco. Il

pesce (soltanto su ordinazione) è fresco di giornata. Le farine sono quelle cadroepesi dell'antico Mulino Di Bert (di Zoratto), ottenute con macinazione a pietra, lenta e a bassi giri.

Ma, oltre a tutto ciò, Ai Pavoni c'è un valore aggiunto: gli spazi. Spazi tra i tavoli rustici, ben sistemati in sale accoglienti (pavimenti in "cotto", travi a vista, belle decorazioni floreali...). Ma spazi anche esterni, con tremila metri quadrati di parco, cinti da un'alta muraglia, dove i bambini possono giocare in tranquillità.

Il locale nasce nel 1999. È ricavato da una casa padronale di fine Ottocento, con tanto di forno antico, dove un tempo le famiglie del luogo cocevano il pane necessario per un'intera settimana.

La trattoria è gestita da Vissya Biscardi, che si avvale dei consigli e del "metiere" di papà Michele (è vicepresidente regionale dell'Associazione italiana sommeliers). Lo chef è Paolo Colosetti, uno dei fortunati cuochi cresciuti alla scuola del grande Gianni Cosetti.

Tre le sale a disposizione: nella "maestra" ci sono 80 posti; nella "riservata" 15;

in quella delle etichette dei Vini della Pace, altri 35. Adesso, con la bella stagione, è aperta anche la veranda all'aperto: 50 coperti.

Con la premessa che le paste fresche, i dolci e le focacce (tipo pane) sono fatti in casa, ecco alcune indicazioni sui "piatti" proposti dalla Trattoria Ai Pavoni. Sempre disponibili il tortino ai formaggi e il delicato prosciutto cotto d'oca (della Jolanda de Colò). In questo periodo, tra gli antipasti, la "casa" consiglia: insalata di verdurette in agrodolce con lonzino di maiale affumicato, coperto da julienne di asparagi freschi. Primi: ravioli di patate con erbe spontanee in salsa d'uovo; oppure fettuccine caserecce con raguttino di càis (chioccioline). Secondo: capretto marinato in erbe fini, cotto al forno, con sformatine di patate di Godia al guanciale. Buon gradimento anche per un piatto unico, il misto friulano, composto da frittata di asparagi selvatici, frico morbido con patate e cipolla, salame all'aceto con polenta, surisins (stincino dissossato cotto in umido, leggermente speziato). Dessert: su otto tipi di torte,



Da destra Michele Biscardi, la figlia Vissya con la piccola Marta e lo chef Paolo Colosetti

buon successo per quella della Nonna: pasta frolla, crema vaniglia, battuta d'uovo e pinoli.

In sala ci sono Vissya e papà Michele, il quale si cura pure della cantina. A disposizione una cinquantina di etichette (in gran parte Collio, Colli Orientali del Friuli e Grave), specie di produttori che esprimono la friulanità. Sfusi in mescolta: Tocai e Cabernet franc (Sara e Sara).

Il locale è frequentato da una clientela composita: famiglie, gruppi, ma anche politici, professionisti, autorità...

Prezzo medio: non si superano mai i 25-30 euro (escluse bevande). Sono accettate le carte di credito.

Non esistono problemi di parcheggio.

La Trattoria Ai Pavoni è in via Nojar 3, a Ravosa.

Telefono 0432-647005; e-mail: aipavoni@libero.it. Chiusura: lunedì e martedì. Non c'è una segnaletica chiara, comunque il locale è facilmente raggiungibile.

In direzione Savorgnano del Torre, si trova sulla sinistra, all'interno di una muraglia in pietra a vista, merlata, ben visibile.

CAMERA DI COMMERCIO

Determinati gli importi del diritto per il 2006. Data di scadenza il 20 giugno

Diritto annuale invariato

Entro lo stesso giorno vanno regolarizzate le posizioni del 2005. Sanzione al 6%



Non vi sono variazioni rispetto a quanto dovuto per l'anno 2005. Gli importi del diritto annuale così decisi con decreto del Ministero delle Attività Produttive, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze 28 marzo 2006, non subiranno quindi alterazioni. Queste le misure determinate.

IMPORTI SEZIONE SPECIALE

Imprese iscritte e/o annodate nella sezione speciale del Registro Imprese: diritto fisso di euro 80; società semplici non agricole: diritto fisso di euro 144; Società tra avvocati: diritto fisso di euro 170.

IMPORTI SEZIONE ORDINARIA

I soggetti iscritti nella sezione ordinaria del Registro Imprese e annotati nella sezione speciale: importo commisurato al fatturato complessivo realizzato nell'anno precedente. Per l'anno 2006 l'importo del diritto annuale

non può essere superiore a quanto dovuto nel 2005. Per effetto della citata deroga per l'anno 2006: imprese individuali iscritte nella sez. ordinaria, Cooperative e Consorzi: euro 93,00; Snc e Sas: euro 170,00; società di capitali: applicare al fatturato complessivo realizzato nel 2005 la misura fissa e le aliquote riportate nella sottostante tabella. Il diritto da versare si determina sommando alla misura fissa gli importi dovuti per ciascun scaglione. (fino a raggiungere lo scaglione nel quale rientra il fatturato complessivo realizzato dall'impresa). Si ricorda che l'importo da versare non può superare quello corrisposto per l'anno 2005.

UNITA' LOCALI

Le imprese che esercitano l'attività economica anche attraverso unità locali devono versare, per ogni unità e alla Camera di Commercio nel cui territorio ha sede l'unità locale, un diritto pari al 20% di quello dovuto per la sede principale fino ad un mas-

simo di euro 120,00 (per ogni unità locale);

Le unità locali e le sedi secondarie di imprese con sede principale all'estero devono invece versare per ciascuna di esse in favore della Camera di Commercio nel cui territorio competente sono ubicate, un diritto annuale pari a euro 110,00. Il diritto va versato con mod.F24 (cod. tributo 3850) entro il 20/06/2006 o con la maggiorazione dello 0,40% entro il 20/07/2006.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Il versamento del diritto annuale deve avvenire a mezzo mod.F24, compilando la sezione "ICI ed altri tributi locali".

Codice Ente: UD (o la sigla della provincia della Cciaa per la quale si effettua il versamento).

Codice Tributo: 3850 per il diritto annuale.

Anno di riferimento: 2006.

Importo a debito versato: l'importo dovuto.

TABELLA PER IL CALCOLO DELL'IMPORTO

da euro	a euro	Misura fissa e aliquote
0.00	516.456,00	373,00 euro
Oltre 516.456,90	2.582.284,00	0,0070%
Oltre 2.582.284,00	51.645.689,00	0,0015%
51.645.689,00	e oltre	0,0005% fino a un massimo di 77.500,00 euro

RAVVEDIMENTO DIRITTO ANNUALE 2005

Si ricorda che le imprese che non sono in regola con il versamento del diritto annuale 2005 possono regolarizzare la propria posizione con il ravvedimento operoso entro il 20/06/2006.

La misura della sanzione ammonta al 6%.

ULTERIORI INFORMAZIONI

Sito internet CCIAA Udine: www.ud.camcom.it nella sezione del diritto annuale, ufficio diritto annuale via Morpurgo 4, 4° piano - tel.0432/273215 fax 0432/509469, dirittoannuale@ud.camcom.it

IL TACHIGRAFO DIGITALE

Convegno il 5 giugno

Con il 1° maggio 2006, ultimo giorno utile per immatricolare camion e pullman con il vecchio tachigrafo analogico, comincia l'era del tachigrafo digitale, apparecchio che almeno nelle intenzioni del Parlamento Europeo, dovrebbe nei prossimi anni aumentare la sicurezza sulle strade e limitare le distorsioni alla libera concorrenza, dovute anche alla facile manomissione del vecchio tachigrafo analogico.

Gli esperti garantiscono che l'introduzione del nuovo tachigrafo digitale rappresenta una innovazione epocale nell'ambito del trasporto su strada e sta già coinvolgendo imprese, officine, autisti e organi di controllo di 29 Paesi Europei. L'apparecchio, che deve essere installato su tutti i veicoli stradali di nuova immatricolazione adibiti al trasporto di cose con massa superiore alle 3,5 tonnellate e quelli per il trasporto di persone con oltre 9 posti è formato da due elementi: un'unità sul veicolo ed una smart-card; l'unità di bordo è simile ad un autoradio e collegata con i sensori del veicolo registra nella sua memoria i dati relativi all'uso del mezzo per il periodo di un anno.

Le smart-card sono in realtà quattro ed ogni tipo di carta ha una propria funzione a seconda che appartenga al conducente, all'impresa, alle autorità di controllo o all'officina. Per fare il punto sulla situazione, in una delicata fase di avvio dell'intero sistema, la Camera di Commercio di Udine in collaborazione con le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore trasporto, il giorno 5 giugno ha organizzato un convegno dal titolo "il nuovo tachigrafo digitale: istruzioni per l'uso".

In tale contesto verranno affrontate alcune tematiche di scottante attualità, tra cui le modalità di utilizzo del nuovo strumento digitale, compreso lo scarico dei dati, i tempi per il riconoscimento dei primi centri tecnici in Italia, la modalità di registrazione dei dati provvisoria per trasporti nazionali ed internazionali.

BENZINA E GASOLIO AGEVOLATI

Come e dove ricaricare la tessera

Apartire dal 1° maggio 2006 i mezzi intestati alle persone fisiche residenti e alle imprese commerciali, artigiane, industriali, agricole, di servizi, gli Enti, Istituzioni ed altri organismi associativi aventi sede nei 25 comuni della zona confinaria italo/slovena della provincia di Udine, in regola con le norme del codice della strada, po-

tranno recarsi presso gli impianti di erogazione di carburanti situati presso i 25 comuni della fascia confinaria della provincia di Udine, qui di seguito elencati, per ricevere l'assegnazione della seconda quota di gasolio in regime agevolato e della terza quota di benzina. A tale scopo si ricorda che per ricaricare la tessera sarà sufficiente consegnare la tessera a microchip al ge-

store dell'impianto e il pos informaticamente assegnerà la quantità di litri prevista. La ricarica potrà essere effettuata nel periodo dal 1° maggio al 31 agosto 2006 (dal 1° maggio al 20 giugno invece per la benzina), al termine del quale i litri residui non consumati verranno azzerati. Questo l'elenco dei 25 comuni: 1) Attimis, 2) Chiopris-Viscone, 3) Chiusaforte, 4)

Cividale del Friuli, 5) Corno di Rosazzo, 6) Drenchia, 7) Faedis, 8) Grignacco, 9) Lusevera, 10) Malborghetto-Valbruna, 11) Manzano, 12) Moimacco, 13) Nimis, 14) Premariacco, 15) Prepotto, 16) Pulfero, 17) Resia, 18) San Giovanni al Natisone, 19) San Leonardo, 20) San Pietro al Natisone, 21) Savogna, 22) Stregna, 23) Taipana, 24) Tarvisio, 25) Torreano.

PATTOSICURO la mediazione trasparente

Regole chiare per i contratti di mediazione immobiliare in Regione

PATTOSICURO

Oltre 700 agenzie immobiliari in Regione, mercato del mattone costantemente in crescita. Come orientarsi? Come individuare il "professionista giusto" che sappia guidare con competenza, serietà e affidabilità nel difficile percorso che conduce all'acquisto o alla vendita della casa?

Patto Sicuro è la tua risposta!

- equità e chiarezza delle condizioni contrattuali tra agente immobiliare e cliente;
- rispetto del codice deontologico di autodisciplina da parte del professionista;
- esecuzione scrupolosa della mediazione attraverso la verifica delle condizioni di sicurezza dell'affare.

Questo è ciò che offre **Patto Sicuro**, iniziativa realizzata dalle Camere di Commercio della regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con le Associazioni rappresentative di mediatori, proprietari immobiliari, inquilini e consumatori.

Cerca allora il marchio di qualità **Patto Sicuro**. L'agenzia che ha aderito si è assunta liberamente l'impegno di garantire e promuovere rapporti d'affari all'insegna della trasparenza e dell'equilibrio.

Come riconoscerla? Cerca il logo all'esterno dell'agenzia e visita i siti istituzionali delle Camere di Commercio.



CCIAA - INTERNAZIONALIZZAZIONE

Circa 50 incontri per le 15 imprese che hanno partecipato alla missione a Belgrado

Serbia, terreno d'affari

Si è parlato anche di sinergie in ambito fieristico e del prossimo evento autunnale



Da sinistra verso destra Primo Pizzioli, Andjelko Trpkovic, Direttore dell'Ente Fiera di Belgrado e Sergio Zanirato. Nel riquadro Incontri d'affari tra le imprese friulane e ditte serbe del settore edilizia

Belgrado per l'autunno. "L'interesse suscitato dall'edizione 2005 della manifestazione Italia a Belgrado - ha affermato Zanirato - che ha visto il Friuli Venezia Giulia, con 68 aziende presenti, la prima regione italiana per numero di partecipanti, ha confermato le opportunità che la Serbia offre alle aziende della regione. E' nata così l'idea di riproporre l'iniziativa riservandola interamente al Friuli Venezia Giulia". Secondo Zanirato, per le aziende, partecipare a questo genere di manifestazioni significa non solo conoscere nei dettagli una realtà nuova e interessante, ma soprattutto avere l'occasione di confrontarsi fra loro, individuando ambiti di intervento comune.

Una cinquantina di incontri d'affari in un solo pomeriggio, molti dei quali propedeutici a collaborazioni commerciali o di partnership, nel settore dell'edilizia. Si è rivelata un ottimo trampolino di lancio, la missione del Friuli Venezia Giulia in Serbia, alla quale hanno partecipato 15 imprese (9 di Udine, 3 di Trieste e 3 di Pordenone) selezionate dalle Cciao della Regione. Organizzata in concomitanza con la Fiera Internazionale dell'edilizia la missione è uno degli step del Progetto congiunto Camere di Commercio - Regione Friuli Venezia Giulia "Serbia un ponte verso l'Est". Guidata da Sergio Zanirato, componente della Giunta della Cciao di Udine e neo eletto alla presidenza di Udine Fiere e da Primo Pizzioli, per la Cciao di Pordenone, la delegazione comprendeva imprenditori operanti nei campi dell'impiantistica idraulica, della climatizzazione, dei materiali edili e serramentistica, costruzio-

ne, isolamento acustico. Durante la visita alla fiera, Sergio Zanirato ha incontrato il presidente della Fiera di Belgrado con il quale ha esaminato le possibili sinergie in ambito fieristico. Significativo l'incontro con il nuovo ambasciatore italiano a Belgrado, Alessandro Merola. "Con l'ambasciatore - ha

spiegato Zanirato - abbiamo affrontato le problematiche con cui i nostri imprenditori si trovano a fare i conti quando decidono di operare in Serbia, a cominciare dalla questione del credito e dei rapporti con le banche". Ulteriore tema trattato, l'organizzazione dell'evento, dedicato al Friuli, in programma a

PROGETTI CINA E RUSSIA

Conclusione lavori con tanti eventi

Mese di giugno ricco di eventi dedicati ai mercati di Cina e Russia, in concomitanza con la conclusione naturale dei rispettivi progetti.

Per il "Progetto Cina" una delegazione cinese del settore meccanica sarà coinvolta in visite presso realtà aziendali per definire rapporti import/export. Nella

seconda metà, sarà organizzata una missione nelle aree economiche cinesi. Infine un evento con focus settore legno/arredo e mobile e sul suo andamento nei mercati internazionali rappresenterà l'ultima iniziativa durante la quale si approfondirà il ruolo della Cina nei confronti del nostro territorio.

La partecipazione del Moscow Committee of Science and Technologies ad Innovaction ha permesso, invece, che lo stesso comitato manifestasse il desiderio di incontrare gli interlocutori regionali dei settori nuove tecnologie, biotecnologie e nuove forme di energie. Il primo giugno sarà l'occasione per chiudere

i lavori del "Progetto Russia" con una giornata nel quale la scoperta del Friuli sarà abbinata con la conoscenza del nostro contesto culturale ed enogastronomico.

Per aderire o per informazioni: Ufficio Internazionalizzazione, tel. 0432 273295 - 230, e-mail progetti.info@ud.camcom.it

TURCHIA - UN PONTE PER L'EUROPA

Grandi opportunità per il settore arredo

Area economica tra le più interessanti del Mediterraneo, la Turchia rappresenta un paese strategico anche per le imprese del Friuli del settore legno-arredo. Negli ultimi anni, infatti, le esportazioni dalla regione verso Ankara sono cresciute del 7,97%. Un flusso di merci destinato ad aumentare vista la crescente domanda di prodotti di qualità, legati al design Made in Italy. Le opportunità di acquisire commesse sono, dunque, numerose in virtù del fatto che in Turchia sono presenti alcuni distretti del legno e del mobile simili alle realtà del Friuli Venezia Giulia. Un supporto informativo in tal senso viene offerto alle imprese dal

progetto "Turchia - un ponte per l'Europa", un'iniziativa sostenuta dalla Regione e realizzata dalla Cciao di Trieste (capofila), unitamente alle Cciao di Udine, Pordenone e Gorizia che si sviluppa attraverso una serie di workshop, seminari e incontri propedeutici a una migliore conoscenza dell'area turca in vista della missione di settembre. Tra gli interventi rientra anche l'approfondimento (che si è svolto recentemente al Catas di San Giovanni al Natosone) sulle opportunità di business che l'inserimento nel mercato turco potrebbe riservare alle realtà friulane del mobile-arredo. Introdotto dal presidente di Promosedia, Franco Buttazzoni, l'incontro è proseguito

con l'intervento di Ahmet Kurtoglu, direttore del dipartimento macchinari e business administration dell'Università di Istanbul che ha fornito una panoramica del mercato del mobile turco, una realtà di circa 30 mila aziende di piccole e medie dimensioni situate prevalentemente nell'Anatolia Centrale. La produzione annuale genera un giro d'affari che è compreso tra i 150 e i 400 milioni di dollari, un dato che nei prossimi anni continuerà ad aumentare trainato dalle richieste del comparto delle costruzioni (entro il 2010, la Turchia necessiterà di oltre 500 mila posti letto, 15 campi da golf e 15 mila nuovi posti barca e svariati porti turistici per ospita-

re yacht e imbarcazioni) e dall'industria turistica. "Il vero motore di sviluppo - hanno fatto notare Ahmet Caglar, esperto del mercato turco del mobile e Faith Aycin, segretario generale della Camera di commercio Italiana a Istanbul - sarà la popolazione. Su 72 milioni di abitanti, il 50 per cento non ha compiuto 25 anni". Un paese giovane (che deve essere affrontato con una strategia di marketing adeguata e ben pianificata) e per questo predisposto alle mode, alle marche, all'identificazione negli status symbol ma soprattutto al design, fattore che distingue la produzione italiana e alla quale la Turchia guarda con interesse.

IN BREVE - INTERREG ITALIA - SLOVENIA

Proseguono i seminari

Proseguono i seminari nell'ambito del progetto "C3IS" facente parte del programma d'iniziativa comunitaria Interreg III A Phare Cbc Italia - Slovenia. L'iniziativa Interreg III A, ha lo scopo di incentivare la cooperazione transfrontaliera tra le regioni di confine. I seminari tengono conto dei bisogni delle pmi che operano o intendono operare in Slovenia e all'estero. Questi i temi degli incontri a giugno "Presentazione della Slovenia" di G.Tommasini, 6/06 Tolmezzo (ore 9-11.30) e San Giorgio di Nogaro (14.30-17), 7/06 Udine (9-11.30); "Costituzione di società in Slovenia e all'estero" di G.Tommasini, 7/06 San Giorgio di Nogaro (14.30-17), 8/06 Tolmezzo (9-11.30) e Udine (14.30-17); "Trasporti internazionali" di M.Favaro, 20/06 Tolmezzo (14.30-17), 21/06 Udine (9-11.30) e San Giorgio di Nogaro (14.30-17); "Normativa e documenti doganali" di M.Signoretto, 13/06 Tolmezzo (14.30-17), 14/06 Udine (9-11.30) e San Giorgio di Nogaro (14.30-17); "Pagamenti" di D.Del Sorbo, 15/06 Tolmezzo (14.30-17), 16/06 Udine (9-11.30) e San Giorgio di Nogaro (14.30-17); "Fiscalià internazionale" di G.M. Giaccaja, 27/06 Tolmezzo (14.30-17), 28/06 Udine (9-11.30) e San Giorgio di Nogaro (14.30-17); "I fondi strutturali nei Nuovi Stati Membri" di G.Tommasini, 27/06 San Giorgio di Nogaro (14.30-17), 29/06 Tolmezzo (9-11.30) e Udine (14.30-17). Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Azienda Speciale Promozione della Camera di Commercio di Udine - Ufficio Servizi per l'internazionalizzazione - tel. 0432 273843 -516 oppure sul sito www.ud.camcom.it.

LIBANO

Festival "di sapori"

Per l'8 giugno è prevista una missione in Libano che prevede la partecipazione dell'ente camerale al "Festival Italiano" di Beirut. L'iniziativa sfrutta un momento d'insieme, politico, commerciale e culturale, che rafforza il prestigio di cui godono l'Italia ed i suoi prodotti. Nel corso della serata al défilé di alta moda seguirà la cena di gala a base di prodotti tipici friulani. Oltre all'Ambasciatore Franco Mistretta, è attesa una nutrita rappresentanza degli esponenti economici, sociali e politici libanesi. Per informazioni: tel. 0432 273533 email: promozione@ud.camcom.it

CONSULENZA

L'elenco dei servizi

CINA E RUSSIA - Convenzione 2004 -2005 tra la Regione Autonoma F.V.G. e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero. Continuano a maggio e giugno le consulenze tecniche e gratuite nell'ambito dei Progetti Cina e Russia tra i consulenti esperti di entrambi i Paesi e le imprese interessate ad analisi personalizzate e definizione di strategie e di progetti aziendali diretti ai due mercati cinesi.

SLOVENIA - P.I.C. Interreg III A Phare CBC ITALIA - SLOVENIA - Progetto:"C3IS - e-innovative Chambers Crossborders Cooperation Between Italy and Slovenia - Linea A "Animazione economica". Assistenza su appuntamento: tutte le aziende interessate ad intraprendere dei rapporti di collaborazione con la Slovenia ed altri mercati internazionali, potranno essere assistite nella fase precompetitiva da parte di consulenti. Questo servizio diventerà operativo da maggio e si concluderà a novembre.

TURCHIA - "Friuli Venezia Giulia - Turchia: un ponte per l'Europa" Progetto finanziato dalla L.R. 01/05. Incontri con consulenti del mercato turco, rivolte a imprese o gruppi di imprese, dal 12 al 23 giugno, per approfondire le particolari esigenze aziendali e individuare concrete opportunità d'affari. Rivolgersi all'Ufficio Internazionalizzazione dell'Azienda Speciale Promozione (tel. 0432 273516-826, fax. 0432 509469, email: eicit388@ud.camcom.it).

CAMERA DI COMMERCIO

Il Consiglio camerale dice sì all'incremento della spesa per la promozione economica

Approvato il bilancio 2005

Esigenza comune allargare la partecipazione delle piccole aziende alle fiere di settore

È stata una riunione molto operativa, quella del Consiglio della Cciaa di Udine, convocato dal presidente Adalberto Valduga, per approvare il bilancio consuntivo 2005 che chiude con un avanzo di amministrazione di 4 milioni 792 mila euro, un risultato positivo che permette di affrontare con serenità le scelte future. Il dato principale è rappresentato dall'incremento della spesa per la promozione economica, che ammonta a 6 milioni di euro (il più alto nell'ultimo quinquennio), pari a circa il 45% delle spese correnti, con un aumento di 1 milione rispetto al 2004. Gli interventi più significativi riguardano la collaborazione con l'Uni-



versità, la promozione di relazioni economiche con la Russia, la realizzazione della Guida dei Vini, il potenziamento dell'Azienda Speciale per l'Ambiente e l'internazionalizzazione delle imprese. Noto è il contenimento delle spese di

gestione, con riduzioni delle spese di funzionamento e delle consulenze esterne. Per quanto riguarda gli investimenti, l'incremento della partecipazione camerale al capitale di Udine Fiere S.p.a., ha impegnato oltre un milione di euro.

Il bilancio consuntivo 2005 chiude con un avanzo di amministrazione di 4 milioni 792 mila euro

Dopo aver sottolineato che "dal primo gennaio verrà adottata una contabilità diversa che porterà a un bilancio per competenze e non per impegni, rendendo molto chiara e facile la lettura del documento", il Presidente ha affrontato il lavoro che la Cciaa sta svolgendo a favore dello sviluppo delle pmi dopo la riorganizzazione della struttura, che può contare su tre aziende speciali, Ambiente, Formazione e Promozione, flessibili e dotate di personale con elevate competenze professionali. L'attenzione

si è incentrata in particolare sulle nuove forme di collaborazione con le Associazioni di categoria, veri e propri "terminali sul territorio" delle imprese. Esigenza comune, manifestata dal Consiglio camerale, l'individuazione di modalità operative che allarghino la partecipazione delle piccole aziende alle fiere di settore, "soprattutto a quelle organizzate in Paesi lontani - ha sottolineato il consigliere Mauro Pinosa - più onerose dal punto di vista economico". Richiesta condivisa dai rappresentanti del comparto commerciale: "la Cciaa - ha affermato Giovanni Da Pozzo, presidente di Confcommercio Udine - può svolgere un ruolo di regia, coordinan-

do le Associazioni di categoria quando si tratta di fiere multisettoriali". Porte aperte alla proposta di Sergio Zanirato, eletto di recente alla guida di Udine Fiere e sostenitore della complementarità delle due strutture, "che - ha affermato - possono mettere insieme le professionalità di cui dispongono dal punto di vista strategico e organizzativo".

Più che favorevole, a incrementare tutte le possibili sinergie anche il presidente di Assindustria Giovanni Fantoni, che ha evidenziato la necessità di evitare inutili e costose sovrapposizioni, concentrando da parte di tutte le Associazioni, nella Cciaa, l'attività di promozione all'estero.

AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE

Un anno intenso di lavoro

Intensa l'attività del 2005 dell'Azienda Speciale Ricerca & Formazione. Sono stati attivati vari prototipi, relativi all'area linguistica, informatica e gestione aziendale, appartenenti al Catalogo Regionale della Formazione Permanente, lo strumento che la Regione ha adottato per ampliare le opportunità di accesso alle scelte di formazione permanente.

Sono state realizzate circa 1200 ore di formazione specialistica rivolta a laureati su temi quali la gestione delle risorse umane, marketing, controllo di gestione, fi-

nanziamenti per le imprese, ecc.

Sono stati poi attivati percorsi formativi dedicati alle donne volti all'acquisizione ed al rafforzamento delle competenze trasversali.

L'Azienda ha quindi coordinato alcuni percorsi di Alternanza Scuola Lavoro sia in istituti tecnici che in licei della provincia di Udine e realizzato circa 55 Work Experience, esperienze che permettono ai beneficiari di entrare da protagonisti nel mondo del lavoro acquisendo competenze richieste dalle imprese.

Degni di nota sono poi sicuramente i due piani fi-

nanziati rivolti a fabbisogni di filiere o di aree produttive territoriali omogenee: il "Piano Formativo - Distretto della Sedia" e il "Piano Formativo - Metallurgia".

L'Azienda ha infine elaborato un programma di formazione interna per i diversi servizi della CCIAA di Udine e ha attivato percorsi a pagamento e a commessa.

"La convinzione - sostiene il presidente dell'Azienda, Giovanni Da Pozzo - che il fattore ultimo dello sviluppo è costituito dall'uomo, ha spinto e spingerà lo staff dell'Azienda a sostenere le persone nel-



Giovanni Da Pozzo

la costruzione del loro percorso professionale, valorizzando le conoscenze e le competenze di ognuno, e a fornire alle imprese risorse professionalmente preparate attraverso la progettazione e l'erogazione di attività formative innovative che rispondano effettivamente alle esigenze del territorio."

PROGETTO POOL

La banca dati

Una banca dati socio-economica, condita dal Nord Est (Veneto e Friuli Venezia Giulia), dalla Carinzia e dalla Slovenia, è stata realizzata da un gruppo di lavoro all'interno del progetto "Pool" (co-finanziato dal programma Interreg IIIA Italia Austria 2000-2006). Obiettivo era quello di consentire confronti omogenei relativamente a un insieme di fonti nazionali che impiegano definizioni, metodologie di rilevazione e di calcolo, criteri di classificazione e di presentazione dei dati, a volte molto diversi fra loro.

Il risultato ha portato così alla creazione del data base "RegDatInfo". RegDatInfo contiene informazioni riguardanti la demografia, l'istruzione, il mercato del lavoro, le retribuzioni e il reddito, le risorse economiche del territorio, i trasporti e il turismo.

Grazie al data base le aziende potranno comparare le caratteristiche dei singoli Paesi e avere termine di confronto per iniziative di business, mentre gli amministratori potranno costruire una programmazione più efficace, soprattutto per i progetti comunitari.

L'APPROFONDIMENTO

L'arbitrato cambia volto con la terza riforma

Quella del decreto legislativo 40/2006 è la terza riforma sull'arbitrato, senza contare la novella sull'arbitrato societario. Questa riforma si distingue per la rilevanza delle modifiche e per l'ampiezza delle innovazioni, le quali, contribuiscono a cambiare il volto dell'istituto.

Gli obiettivi della legge delega erano la razionalizzazione della materia, il potenziamento dell'efficacia delle decisioni arbitrali e la valorizzazione della volontà delle parti che decidono di ricorrere all'arbitrato per definire una lite. Nel merito, gli aspetti meritevoli di attenzione possono così riassumersi.

La disponibilità del diritto

diventa l'unico presupposto per l'arbitrabilità della controversia. Al fine di ridurre al minimo le cause di sospensione della procedura arbitrale, si ammette che gli arbitri conoscano in via incidentale anche questioni relative a diritti indisponibili, purché non debbano essere decise per legge con efficacia di giudicato.

Si introduce un utile criterio interpretativo a salvaguardia della convenzione arbitrale, affermando che questa deve essere letta nel senso che la competenza degli arbitri si estende a tutte le controversie derivanti dal contratto o dal rapporto cui la convenzione si riferisce. Novità assoluta è l'ammissibilità della

convenzione di arbitrato in materia non contrattuale, il cui impiego potrebbe essere sviluppato nelle controversie tra imprese (si pensi alle vertenze causate da illeciti per concorrenza sleale che due imprenditori operanti in settori merceologici affini potrebbero anticipatamente e per il futuro demandare alla decisione di un collegio arbitrale).

Significativo è anche l'insediamento dell'istituto dell'arbitrato irrituale, per lungo tempo sviluppatosi in assenza di interventi normativi. Qui il legislatore, nel puntualizzare la natura di determinazione contrattuale propria della decisione finale che scaturisce da tale forma di arbitrato, mette la

parola fine alle defatiganti questioni interpretative circa la qualificazione come rituale o irrituale del procedimento voluto dalle parti e previsto nel compromesso: salva una chiara disposizione per iscritto che definisca l'arbitrato come irrituale, questo dovrà intendersi rituale. Questa puntualizzazione privilegia lo strumento maggiormente efficace nell'ottica della tutela dei diritti e che era già stata anticipata in alcuni Regolamenti adottati dalle Camere arbitrali, tra cui quella di Udine. Non è indifferente ricordare, tra l'altro, che ora l'efficacia del lodo rituale è equiparata a quella di una sentenza pronunciata dall'autorità giudiziale.

Meno funzionale appare l'ampliamento dei termini per la decisione, che passano a 240 giorni. Si tratta, tuttavia, di una regola dispositiva che le parti o i regolamenti di arbitrato amministrato possono modificare.

C'è poi il tema della posizione degli arbitri e del rapporto tra questi e le parti con gli aspetti della responsabilità e quello della ricsuzione. Quanto al primo, con la previsione della responsabilità degli arbitri l'ordinamento aggiunge un punto di equilibrio tra la tutela delle parti e la protezione dell'arbitro. Si giustifica, allora, il richiamo alla legge 117/88 che disciplina la responsa-

bilità dei magistrati, da intendersi nel senso che nessun addebito potrebbe essere mosso agli arbitri nella loro attività di interpretazione delle norme e che la promuovibilità dell'azione di responsabilità resta condizionata al previo esperimento dei mezzi di impugnazione del lodo. Quanto al tema della ricsuzione, la riforma supera il rinvio ai motivi di astensione del giudice ed introduce un catalogo che costituisce il parametro minimo di riferimento, liberamente modificabile per aggiunta.

Approfondimenti su www.ud.camcom.it nella pagina della Camera Arbitrale.

Fabio Luongo

INDUSTRIA

Intervista a Bernardino Ceccarelli che analizza i problemi del settore degli autotrasporti

Non solo caro petrolio

Infrastrutture mai realizzate, poca elasticità: così 200 ditte nel 2005 hanno chiuso

di **Rossano Cattivello**

La difficoltà "complessa" del settore dell'autotrasporto non è soltanto determinata dal caro-petrolio o dalla concorrenza di vettori dell'Est. Esistono diversi handicap culturali, per rendere attuale un moderno ed efficiente sistema logistico, in attuazione di una sinergia efficace tra trasportatori e committenti, che rendono difficoltoso il lavoro quotidiano per oltre 2.600 realtà imprenditoriali in Friuli Venezia Giulia. Lo ricorda Bernardino Ceccarelli, vicepresidente Api della provincia di Udine e lui stesso titolare di una società di autotrasporti.

"Attualmente abbiamo già incassato lo scossone avvenuto a partire dall'inizio del decennio per la crescente concorrenza di vettori provenienti dall'Est, che hanno eroso il volume di affari per le aziende friulane del 20-30% per quanto riguarda i carichi completi internazionali - commenta Ceccarelli - mentre il comparto del trasporto corrieristico nazionale o anche internazionale ha sostanzialmente

tenuto. La situazione per le imprese locali, invece, è peggiorata per altri fattori, meno appariscenti, ma altrettanto sentiti nel lavoro di ogni giorno".

Una questione, all'attenzione anche del portafoglio delle famiglie, è certamente quella dell'aumento dei carburanti. Il caro-petrolio ha infatti spinto ai massimi storici il costo del "pieno" alle stazioni di servizio. Il fenomeno è maggiormente sentito dalle aziende di autotrasporto. Ma non è l'unica spesa in aumento che le imprese del settore hanno dovuto sopportare, valutabile in un 30-40% rispetto alla media degli ultimi anni. Infatti, nel corso degli ultimi esercizi, sono cresciute anche i costi assicurativi e quelli dei pedaggi autostradali. Tutti fattori che hanno eroso i margini degli autotrasportatori.

"Una maggiore elasticità degli orari di guida per gli autisti consentiva inoltre di garantire servizi rispondenti alle esigenze di mercato - spiega Ceccarelli - Infatti, questi parametri si sforavano leggermente non certamente per consentire un maggiore lucro



da parte delle imprese, ma per poter rispettare i tempi "morti" che i mezzi di trasporto erano costretti a sopportare durante le operazioni di carico e scarico nelle sedi delle aziende committenti. La nuova normativa, attualmente in vigore, risulta molto più vincolante. Inoltre, l'introduzione dal 1° maggio del tachigrafo digitale, non consente più di sgarrare di un solo minuto".

I limiti, ricorda Ceccarelli, sono fissati in nove ore al giorno, seguiti obbliga-

tariamente da undici ore di riposo per gli autisti. Inoltre, il monte ore settimanale non può essere superiore a 45, comprensive anche di tutte le operazioni di carico e scarico delle merci nelle mete di destinazione e provenienza del servizio di autotrasporto.

"Capita spesso, che di questi fattori le stesse aziende committenti non abbiano precisa cognizione, costringendo i nostri mezzi a soste inutili e controproducenti per l'efficienza del servizio - rincarà Ceccarel-

Un'immagine di tutti i giorni: tir in coda. Nel riquadro, il vice presidente dell'Api Bernardino Ceccarelli

li - questo va a penalizzare l'intero sistema economico e produttivo, specialmente friulano, in quanto la sua efficienza si basa anche su un puntuale meccanismo logistico. Ci vorrebbe una coscienza più diffusa e puntuale per la programmazione della logistica delle merci".

Non ultimo, il problema delle infrastrutture. Ovviamente, essendo regione di confine, l'orizzonte del trasporto per il sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia è orientato sia a Nord che ad Est. Ma il grosso delle merci è diretto verso Ovest, verso cioè i sistemi industriali e di consumo del Nord Italia, Veneto e Lombardia in particolare. L'imbutto di Mestre, dove nell'immissione alla tangenziale i mezzi di trasporto pesanti sono obbligati a mettersi letteralmente in fila a passo d'uomo o in snervanti code, rimane un fattore penalizzante per la competitività delle imprese. Una

soluzione arriverà certamente con la conclusione dei lavori della variante autostradale, prevista per il 2008/09. Altra opera da lungo tempo attesa è la terza corsia dell'autostrada A4, inserita nei piani di sviluppo strategico di Autovie Venete.

"Siamo preoccupati per il fatto che l'ampliamento del tratto autostradale tra Palmanova e Mestre non abbia ancora una progettazione definitiva; in attesa di un piano dettagliato per il Corridoio 5 - aggiunge Ceccarelli - non vorremmo che l'intervento rimanga soltanto un bel sogno".

L'autotrasporto regionale, che conta appunto su circa 2.600 imprese, ha registrato nel 2005 un calo di duecento unità, soprattutto padroncini con un unico mezzo.

"Sarebbero opportune sempre maggiori aggregazioni - conclude Ceccarelli - ;colte imprese, infatti, si sono da tempo specializzate. Messe assieme riuscirebbero a proporre alla propria clientela un catalogo di servizi completo, risultando più competitive sul mercato nazionale e internazionale".

INCONTRO MALIGNANI - VALDUGA

Piccoli imprenditori in Cciao

Sognano un futuro da imprenditori e le premesse per iniziare una carriera brillante, sono buone. Gli ingredienti, infatti, ci sono tutti a partire dall'idea d'impresa, un progetto innovativo che si basa sullo sviluppo di un prototipo di spazzolino elettrico denominato Spinner360.

Ideatori del prodotto (che ha preso corpo grazie all'adesione al progetto "Imprimerò" programma promosso dall'Amministrazione regionale per diffondere la cultura imprenditoriale nella scuola), sono tredici studenti della quarta B (indirizzo scientifico tecnologico) dell'istituto tecnico "Malignani" di Udine, che hanno presentato il loro lavoro al presidente della Cciao di Udine Adalberto Valduga.

Oltre a migliorare le prestazioni dello spazzolino con nuovi accorgimenti tecnici, i ragazzi (coordinati dal professor Francesco Sorace e dal tutor aziendale Nicola Bianco) si sono impegnati anche sul fronte della promozione, individuando i canali strategici (fra i quali la Camera di commercio) più



adatti a diffondere il prodotto.

Illustrando al presidente Valduga il piano aziendale i ragazzi della quarta B hanno dimostrato già un'ottima conoscenza dei meccanismi che regolano il mercato.

"La Camera di Commercio sostiene con convinzione - ha sottolineato Valduga - tutte le iniziative che collegano la scuola al mondo delle imprese che rappresentano il ponte ideale per favorire il trasferimento delle conoscenze".

"La scuola svolge un ruolo

propedeutico alla vita lavorativa - ha aggiunto il Presidente - e proprio per questo dovrebbe essere più meritocratica, valorizzando chi è più bravo e chi si impegna. Fantasia ed entusiasmo, sono elementi indispensabili per costruire nuovi progetti, ma vanno affiancati dal sapere e dal saper fare".

"Proprio per valorizzare il ruolo della scuola e del corpo docente - ha continuato Valduga - anche quest'anno, durante la cerimonia del lavoro e del progresso economico in programma per

l'autunno, verranno premiati i giovani che si sono particolarmente distinti durante l'anno scolastico e gli insegnanti che svolgono un ruolo determinante nella formazione dei ragazzi".

Piacevolmente sorpreso per l'entusiasmo e la determinazione dei ragazzi guidati dai due "amministratori delegati" Nicol Bozzi e Gabriele Bettuzzi, il presidente della Camera di commercio ha proposto agli "imprenditori in erba" di promuovere la loro impresa (CleanActive) nel sito web Made in Friuli.

AUTOSTRADA CARNIA-CADORE

Opera strategica

"Il futuro collegamento autostradale tra il Cadore e la Carnia resta un'opera strategica nel quadro socio-economico di queste realtà territoriali, inserito nei programmi strategici delle regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dell'Anas".

Si può sintetizzare con questa frase la smentita circa il presunto disinteresse che si sarebbe manifestato verso la costruzione di una viabilità di livello superiore tesa a collegare Longarone e l'A/27 con Tolmezzo e l'A/23 attraverso il futuro traforo del Passo della Mauria: ne dà comunicazione Nicola Plazzotta, capodelegazione di Tolmezzo dell'Associazione degli Industriali della provincia di Udine, che nelle scorse settimane si era non poco allarmato nel leggere sulla stampa locale che da Venezia sarebbe stato più comodo ed eco-compatibile raggiungere Cortina in treno, preferendo quest'ultima direttrice a discapito di quella autostradale verso la valle del Tagliamento.

"Dopo le opportune verifiche" - continua Plazzotta

- "abbiamo avuto la conferma sia dall'assessore regionale alle infrastrutture Sonigo, che dal commissario straordinario per le opere strategiche Mainardi, che nulla è cambiato nella strategia di potenziamento infrastrutturale tra la Carnia ed il Cadore".

Queste conferme ufficiali sono motivo di sollievo per gli industriali carnici, che vedono in quest'opera un motivo di rilancio dell'intera vita socio-economica del territorio, ben consci del fatto che lo sviluppo si può coniugare solo con una efficiente rete stradale per lo spostamento delle persone e delle merci.

Gli industriali della Delegazione Assindustria di Tolmezzo si augurano ora che vengano velocemente reperiti i finanziamenti per cominciare una progettazione che si dovrà necessariamente confrontare con le esigenze delle comunità locali e dell'ambiente, in modo da arrivare ad una soluzione costruttiva il meno impattante possibile e soprattutto condivisa dai comuni che saranno attraversati dall'autostrada.

COMMERCIO

Più professionalità per attirare i turisti: l'importanza della formazione secondo Mattiussi

A scuola di... turismo

L'esponente di Confcommercio punta anche sulla sinergia e sulla strategia comune

di Marco Ballico

Un invito a crescere. In tutti i sensi. E pure a fare squadra, abbandonando tentazioni individualistiche. Franco Mattiussi, vicepresidente provinciale di Confcommercio e responsabile della sezione Turismo dell'associazione che rappresenta la gran parte delle aziende del settore in provincia (2.200 imprese), non manca di autocritica all'avvio della nuova stagione. Ma lo spirito è quello propositivo di chi non vuole vedere disperse energie e risorse a scapito del grande patrimonio turistico regionale.

“La Regione, con l'assessore Enrico Bertossi, cerca di dare un'organizzazione forte a un settore che per troppi anni è stato ostaggio della buona volontà e delle modeste energie di singoli imprenditori, spesso incentivati solo dalla necessità di salvare investimenti fatti più sull'onda dell'entusiasmo che non sulla base di principi economici e d'impresa - osserva Mattiussi in premessa -. La realizzazione di una cabina di regia per il coordinamento della promozione della nostra regione sotto un'unica direzione strategica è un passo più che positivo, per quanto ritenendo eccessivamente ingombrante la presenza di due commissioni, una di “indirizzo strategico” che traccia i solchi su cui si muoverà l'azione del direttore di Turismo Fvg Josep Ejarque, e una di “ambito territoriale” che esprimerà pareri consultivi relativi al territorio di competenza. Credo che queste commissioni, composte da una pluralità di soggetti, fatiche-

ranno a impostare una politica condivisa. Lo stesso decisionismo e l'assunzione di responsabilità che hanno portato all'approvazione degli emendamenti alla legge 2/2002 accorpandola alla legge 29/2005 sarebbero utili anche nella gestione di Turismo Fvg: il nostro settore si evolve con una velocità tale da richiedere decisioni in tempo reale, pena l'esclusione dal mercato”.

Mattiussi osserva criticamente come, in contemporanea a questa forte azione regionale, ci siano sul territorio “iniziative che, finanziate o meno anche dalla Ue e gestite dai Comuni, bruciano una grande quantità di risorse senza un chiaro orizzonte. Dovrebbero invece anch'esse essere ricondotte sotto un'unica direzione strategica”. Quindi, un po' di autocritica: “A noi operatori, in primis a me stesso, attribuisco la scarsa propensione all'investimento e la mancanza di una sana educazione imprenditoriale. Siamo stati per troppo tempo abituati a vivere il turismo in modo passivo ed individualistico, tanto i clienti arrivavano lo stesso. In una fase molto più concorrenziale come l'attuale, diventa fondamentale ricostruire un percorso, partendo per esempio da corsi di formazione per migliorare o affinare la nostra professionalità. Miglioramento che potrebbe iniziare dal modo di accogliere: un sorriso non costa nulla e nulla costa imporlo a noi stessi e pretenderlo dai nostri collaboratori”.

Insomma, Mattiussi invita a una forte presa di responsabilità: “Noi che non abbiamo la possibili-



Il centro congressi dell'Ente Fiera. Nel riquadro il vice presidente provinciale di Confcommercio Udine Franco Mattiussi

tà di delocalizzare le nostre strutture, dovremmo saper offrire al meglio e con il miglior servizio le nostre specificità in un'ottica di turismo integrato, dove ognuno deve sentire la responsabilità di essere parte di un meccanismo complesso, in cui il successo del singolo crea beneficio al sistema. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito all'affacciarsi sul panorama internazionale di competitors agguerritissimi che hanno potuto offrire condizioni economiche vantaggiosissime per i moderni vacanzieri con i voli low cost e soprattutto con il lavoro low cost di cui possiamo avvalersi. E intanto noi abbiamo perso tempo prezioso e continuiamo a perderlo - prosegue il vicepresidente di Confcommercio provinciale - disponiamo del più grande patrimonio culturale al mondo e non sappiamo, forse non solo per colpa nostra, fare sinergia”.

Infine, le questioni buro-

cratiche: “Non siamo capaci di chiedere a gran voce alle istituzioni quantomeno di armonizzare la nostra legislazione fiscale a quella dei partner europei. Non riusciamo a rendere deducibile la spesa per il turismo congressuale che ci consentirebbe una grande opportunità di destagionalizzazione. Tutto questo perché non siamo capaci di aggregarci con la dovuta coscienza. E invece dobbiamo prendere atto di essere una grande forza che occupa in Italia, direttamente e con l'indotto, qualche milione di persone e per questo abbiamo il dovere di rivendicare la nostra dignità. Spesso si sente parlare e con grande risalto sulla stampa della chiusura di un'industria e dei conseguenti licenziamenti: grandi titoli e grande emergenza sociale. A Lignano la scorsa stagione sono stati persi oltre 500 posti di lavoro: avete visto qualcuno alzare lo sguardo in nostra difesa?”.

I 30 ANNI DAL TERREMOTO

La ricostruzione commerciale

“Chi è tornato in Friuli nelle zone terremotate, trent'anni dopo quel catastrofico evento, ha visto ricostruiti non solo gli edifici, ma un intero tessuto sociale. Il commercio, di quel tessuto, è parte fondamentale”. Ivano Fanzutto, presidente del mandamento di Confcommercio di Gemona, ha vissuto giorni molto intensi, quelli della rievocazione del dramma ma anche di una ricostruzione che tutti ricordano come esempio, come modello. Tra le tante iniziative di celebrazione, anche quella di Buja, con il grazie sentito agli alpini e alla Protezione civile, risultato dell'intenso lavoro coordinato da Giuseppe Malara, consigliere del mandamento gemonese di Confcommercio.

“A emergere nei giorni del ricordo è anche la rinascita sociale - rimarca il presidente Fanzutto - restando nel nostro settore, il tessuto commerciale dei tanti paesi colpiti trent'anni fa è uno dei segnali forti della ricostruzione”. Fu così fin dal primo dopo-terremoto. “Passarono solo alcuni giorni dalle scosse di maggio che già si pensava a tornare al lavoro - ricorda Fanzutto -. Prima ancora che a tornare a casa”. Il Friuli, dunque, scelse di ripartire dal lavoro: prima le fabbriche, poi le case. “Accanto alle baracche c'erano i primi, improvvisati negozi: strutture metalliche per vendere pane e latte che in qualche modo riportavano tutti alla vita, davana speranza per il futuro”.

IL VERTICE CON L'ASSESSORE CAVALLO

Parcheggi sul modello Bolzano

Un consorzio misto pubblico-privato per la realizzazione di parcheggi in struttura a un passo dal centro di Udine: in piazza Primo Maggio, sul lato di via Portanuova, e in piazza Garibaldi. La proposta arriva da Confcommercio provinciale alla luce di un confronto di idee con Georg Oberrauch, proprietario della catena di negozi di abbigliamento e accessori sportivi “Sportler”, che ha illustrato all'associazione cittadina quanto fatto a Bolzano. Risposta del Comune di Udine, attraverso l'assessore Ca-

vallo, all'invito a pensarci del vicepresidente provinciale di Confcommercio Pietro Cosatti? “Verifichiamo la fattibilità del progetto. Non è escluso che possano anche essere reperite risorse regionali”.

“Ho parlato con Oberrauch - racconta Cosatti - traendo l'impressione che l'esperienza della catena Sportler, che ha diffuso la gran parte dei propri punti vendita nei centri storici e non nei centri commerciali, potesse essere utile per avviare un ragionamento con il Comune per la realizzazione di aree di sos-

ta tali da favorire un accesso più massiccio di persone in città”. Oberrauch - in un vertice con Cosatti, Cavallo, il responsabile udinese di “Sportler” Piero Legovini e il vicepresidente vicario di Confcommercio Claudio Ferri - ha illustrato quanto fatto a Bolzano, “centro dove i problemi infrastrutturali non erano diversi da quelli di Udine. I privati hanno dato una mano al pubblico per la costruzione di parcheggi”.

I parcheggi hanno capienza e posizione ben precise: “Devono contenere 400-450 automobili e non

distare più di 300 metri dalle attività commerciali. Due-tre strutture di questo genere raddoppierebbero la resa al metro quadro del centro storico. Insomma - insiste Oberrauch -, sarebbe un investimento per tutti”.

“Serve un tappeto di veluto per i consumatori”, osserva Ferri, convinto anche della necessità che le aree di sosta centrali debbano essere lasciate libere per chi viene a fare acquisti in città, con parcheggi più periferici per i pendolari: una proposta è quella di utilizzare le caserme dismesse.



Il vertice tra Oberrauch, Legovini, Cavallo, Cosatti e Ferri

Da Cosatti arriva un invito a seguire la strada proposta da Oberrauch, intenzionato a impegnarsi in prima persona per dar vita a una cordata di imprenditori disposti a supportare l'investimento. “E' importante che il Comune studi la fattibilità del progetto - afferma Cosatti - ma

è opportuno che gli operatori economici locali diano un segnale del loro interesse verso quello che sarebbe un vero e proprio investimento. L'area per i nuovi parcheggi? Quella di piazza Primo Maggio sarebbe una collocazione ideale. E poi pensiamo a piazza Garibaldi”.

ARTIGIANATO

Crescita delle aziende artigiane mai così in basso in Friuli negli ultimi 6 anni

La paura di investire

Faleschini (Confartigianato Udine) "Giovani poco propensi ad aprire un'attività"



Nell'artigianato, ed è la prima volta, si è fermata la crescita delle aziende che solitamente contrassegnava gli anni passati.

Nel primo trimestre del 2006 sia l'indice congiunturale sia quello tendenziale hanno evidenziato la peggior performance degli ultimi 6 anni.

Si tratta di un leggero calo, peraltro fisiologico in questo periodo dell'anno, ma va registrato che le continue difficoltà riscontrate dalle imprese portano a pensare a processi di frenata dell'economia locale e nazionale, piuttosto che di accelerazione.

I dati dei prossimi trimestri serviranno per comprendere se si tratta di un episodio isolato o di un campanello d'allarme che segnala una possibile stabilizzazione o inversione nell'andamento delle imprese artigiane.

"Questa situazione - spiega il presidente provinciale di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini - pone sul tavolo almeno due questioni: da un lato i giovani sono poco propensi ad avviare nuove attività ed a continuare quelle di famiglia e dall'altro c'è la paura di trovarsi di fronte alle difficoltà sempre crescenti, in particolare legate alla burocrazia, nell'esercizio dell'impresa".

Oltre alla frenata nella crescita si pone in luce una terziarizzazione dell'artigianato udinese rispetto al resto d'Italia, con incrementi maggiori nei servizi alle imprese e specialmente nel terziario avanzato.

Alla fine di marzo del 2006 le imprese artigiane

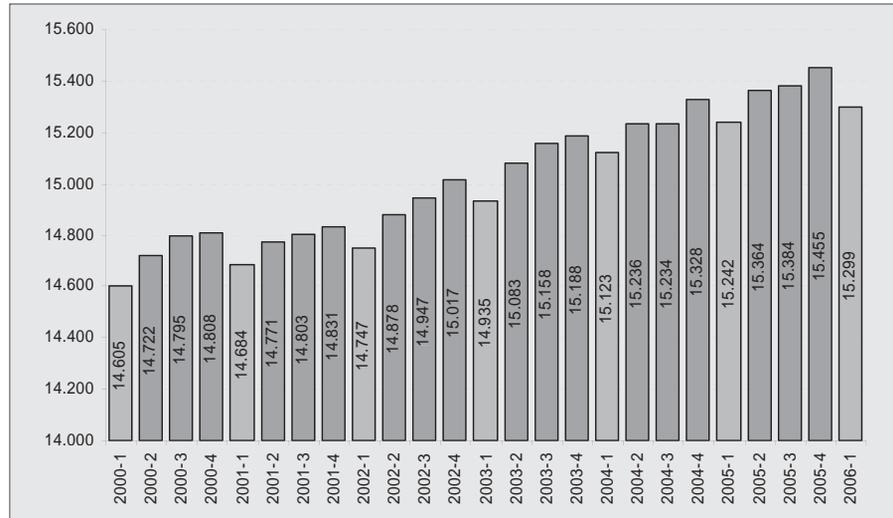


Figura 1. Andamento trimestrale del numero di imprese artigiane attive, provincia di Udine, 2000-2006

attive in provincia di Udine sono risultate 15.299, con un calo di 156 unità rispetto alla fine del 2005; in termini percentuali (-1%) si tratta del decremento congiunturale maggiore registrato nel primo trimestre degli ultimi 6 anni. Un dato più significativo, in quanto "immune" dagli effetti della stagionalità, è rappresentato dalla variazione tendenziale, calcolata rispetto alla fine di marzo del 2005, che fa registrare una crescita di 57 aziende, pari a +0,4%. Pur essendo di segno positivo tale variazione tendenziale risulta in ogni caso la più bassa degli ultimi 6 anni. Al fine di inquadrare nel contesto italiano la realtà artigiana udinese, vengono si possono fare dei confronti tra dati provinciali e nazionali con riferimento a tre indicatori: la variazione congiunturale (31 marzo 2006 rispetto a 31 dicembre 2005), la variazione tendenziale ad

un anno (31 marzo 2006 rispetto a 31 marzo 2005) e la variazione tendenziale a cinque anni (31 marzo 2006 rispetto a 31 marzo 2001). L'analisi viene fatta per settore e forma giuridica. Nel complesso i tre indicatori considerati evidenziano un'evoluzione meno favorevole per l'area udinese, soprattutto con riferimento alle variazioni tendenziali ad un anno (+0,4% a Udine e +0,7% in Italia) e a 5 anni (+4,2% a Udine e +5,7% in Italia). Entrambi i settori industriali, sia le costruzioni che sono in crescita, sia il manifatturiero che risulta in declino, presentano uno sviluppo meno favorevole nell'area udinese. Analoghe considerazioni possono essere fatte per i trasporti, mentre le riparazioni, seppur in calo, hanno una maggior tenuta rispetto al dato nazionale. I servizi alla persona e alle imprese evidenziano un'espansione

di gran lunga superiore in provincia di Udine rispetto al resto d'Italia sia nel breve sia nel lungo periodo. Con riferimento all'evoluzione del numero di imprese artigiane per forma giuridica l'area udinese risulta quasi sempre in svantaggio rispetto al contesto nazionale: nel lungo periodo, in particolare, la crescita delle ditte individuali (3,4% contro il 5% e delle società di capitale (619,1% contro il 784,2%) è minore rispetto a quella nazionale e il calo delle società di persone è maggior (-5,6 contro -1%). "Dopo aver analizzato questi dati - commenta Faleschini - insistiamo con le istituzioni, affinché aiutino i giovani con norme semplici e con incentivi mirati.

Ai giovani diciamo di credere nelle loro idee imprenditoriali e di non lasciarsi attrarre da "facili" occupazioni. Il futuro è nelle loro mani e Confartigianato può aiutarli a fare sistema".

L'INTERVENTO DI PUNTIN (CNA)

"Puntare sul terziario avanzato"

Cosa sta succedendo al settore dell'artigianato? Anche Denis Puntin, presidente della Cna, interviene in merito ai dati poco confortanti del primo trimestre.

"Non si può fare di ogni erba un fascio, - dice - per cui serve distinguere fra le diverse attività del settore. La situazione critica è quella del manifatturiero, con il suo 33% di imprese, che è investito da due fenomeni distinti. Da una parte c'è la difficoltà a reggere ad una concorrenza internazionale basata sui bassi costi della manodopera. Dall'altra si assiste ad un nuovo tipo di delocalizzazione, ma anche di concorrenza, che investe i primi anelli della sub-fornitura (segherie - tappezzerie - lavorazioni metallurgiche e meccaniche semplici...)"

L'azienda leader chiede produzioni di maggiore qualità a prezzi decrescenti. Questo spinge a delocalizzare. "Se le imprese meno specializzate - commenta Puntin - si trovano inizialmente completamente spiazzate e danneggiate da questo cambiamento, non è detto che debbano continuare ad esserlo nel prosieguo. Si tratta di cominciare a "prendere le misure" e farlo con rapidità, per capire come continuare ad intraprendere, cosa cambiare, con chi innovare, cos'è che devono fare le istitu-

zioni per le imprese oltre a fare diagnosi, prescrivere ricette e stendere pannicelli caldi per lenire le ferite".

Le imprese artigiane non sono solo queste. "C'è il terziario - evidenzia Puntin -, con il suo 33% di imprese, in cui l'artigianato può diventare forza trainante nel settore dei servizi. Bisogna puntare sul terziario avanzato". "Rimane, infine, il comparto edile - prosegue Puntin -. Nel settore delle costruzioni si assiste ad un rallentamento cui si aggiungono anche fenomeni di sostituzione di vecchie aziende con imprese guidate da extra-comunitari".

"C'è bisogno da parte di tutti - conclude - di sprigionare le migliori energie, di guardare al futuro, di fare uno sforzo collettivo, sostenendo chi ha voglia d'intraprendere ma anche chi ha voglia di collaborare a livello di gruppo d'impresa, di categoria, di filiera. Si tratta di sostenere e puntare su coloro che vogliono essere protagonisti del cambiamento, del processo della nuova modernizzazione e dello sviluppo del proprio territorio, sui giovani soprattutto, facendo propri i temi della progettualità, della formazione, dell'innovazione. Come Cna provinciale di Udine ci stiamo organizzando per assistere le imprese artigiane e le pmi in questa delicata fase di trasformazione".

CALDAIE

Stop agli imbrogli

"È inaccettabile che alcune aziende erogatrici di gas ed energia, sfruttando la spedizione delle proprie bollette, inviino la pubblicità di società di loro emanazione con l'intento di appropriarsi dei servizi di manutenzione delle caldaie". Lo denuncia Giorgio Turcati, capo categoria dei termoidraulici di Confartigianato Udine, da sempre impegnati contro quella che definiscono una posizione predominante di alcune società nel tentativo di monopolizzare il mercato delle manutenzioni delle caldaie. "Capita - continua Turcati - che queste aziende, dopo aver acquisito le manutenzioni, pro-

pongano fin da subito la sostituzione della caldaia con un nuovo apparecchio anche se la caldaia non necessita di sostituzione". Le imprese artigiane, invece, pur operando in un libero mercato, hanno sempre erogato servizi con alta professionalità, garantendo un servizio capillare che solo la presenza di una molteplicità di aziende sul territorio è in grado di assicurare. Per dare un servizio a imprese e utenti Confartigianato ha elaborato un software, accessibile a tutti sul sito www.confartigianatoudine.com mediante il quale è facilmente determinabile la tempistica per la manutenzione delle caldaie.

AZIENDA IN JAZZ

La metafora d'impresa

È stato un successo "Azienda in jazz. Conversazioni musicali: dal jazz una metafora per la gestione d'impresa", la serata organizzata da Confartigianato Udine con Franco Cerri e la sua jazz band e con Erika Leonardi, autrice del libro "Azienda in Jazz", che con Cerri ha duettato. Musica e parole per spiegare che la crisi di alcuni settori produttivi può essere superata se si investe sulla risorsa umana, puntando sulle capacità individuali (la tecnica e l'esperienza dei jazzisti) organizzate in una squadra (la jazz band) nel rispetto di regole precise ma non asfissianti (l'improvvisazione musicale). La serata si è svolta

in una gremita sala Marassi a Udine giovedì 11 maggio ed è stata introdotta da un frizzante Gian Luca Gortani, direttore di Confartigianato Udine e da un breve saluto del presidente di Confartigianato Udine Carlo Faleschini. Di grande qualità le esecuzioni proposte da Franco Cerri (chitarra), Michele Di Toro (pianoforte), Lucio Terzano (contrabbasso) e Tony Arco (batteria) dialoganti con gli interventi di Erika Leonardi sulla metafora jazz-azienda facendo scoprire come il manager, alla pari del musicista jazz, si muova in equilibrio fra regole e flessibilità, competenza e spirito innovativo, emozioni e tecnica". La serata è stata

organizzata grazie alla collaborazione delle otto Banche di Credito Cooperativo della provincia di Udine rappresentate da Luciano Sartoretti che ha portato i saluti della Federazione regionale, dell'Ebiart, rappresentato dal presidente Beppino Della Mora e della Provincia di Udine. Fra i presenti l'assessore regionale Enrico Bertossi, il vice presidente del consiglio regionale Roberto Asquini, il Magnifico rettore Furio Honsell e la prof.ssa Cristiana Compagno, l'assessore del Comune di Udine Ivan Cleani, mons. Giulio Gherbezza, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, il presidente di Udine Fiere Sergio Zani-



Franco Cerri

rato, il presidente di Promosedia Franco Buttazzoni, il presidente di Coldiretti Udine Rossanna Clocchiatti, i vice presidenti di Confartigianato Udine, Pietro Botti e Graziano Tirlatti, il presidente di Confartigianato Servizi Roberto Mestroni con il coordinatore Sandro Caporale, il direttore di Confartigianato Fvg Bruno Pivetta e della federazione delle Bcc del Fvg Gilberto Noacco.

AGRICOLTURA

Agritour alla sua 19ª edizione. Ogni anno sono circa 10 mila i partecipanti

Biciclettare in campagna

L'età media dei cicloturisti è tra i 40 e i 50 anni. Le date delle prossime 11 tappe



La prima tappa di Agritour a Castions di Strada. Nel riquadro, la presentazione dell'evento

CONVEGNO SULLE ENERGIE Le filiere "alternative"

Energia alternativa: una scommessa da vincere per l'agricoltura. In occasione dell'assemblea ordinaria dei soci della Federazione Provinciale, nella sala riunioni del Consorzio Agrario del Friuli Venezia Giulia a Basiliano, Coldiretti Udine, ha organizzato un incontro dal titolo "Energie rinnovabili: un futuro per l'agricoltura"; un convegno in cui si è parlato delle fonti energetiche alternative di origine agricola come opportunità di sviluppo sostenibile del settore primario.

Dopo l'introduzione del direttore di Coldiretti Udine, Mauro Donda, e il saluto del presidente di Coldiretti Udine, Rosanna Clocchiatti, parola al relatore, Gianfranco Drigo, vice direttore Coldiretti, che ha tracciato una panoramica sul settore delle energie alternative. "L'Occidente - è troppo dipendente dalle fonti fossili, e ancora di più l'Italia con una dipendenza per oltre l'80% del fabbisogno, e un costo dell'energia superiore del 30-50% rispetto agli altri paesi europei. Fonti che sono destinate a esaurirsi nel corso di 50/60 anni. Per questo ci vuole un incentivo a investire prima in ricerche e poi nell'appli-

cazione delle energie alternative. Per questo si rende necessaria la produzione di biomasse e si aprono nuove prospettive di crescita per le aziende agricole friulane. In questo senso sono diversi i settori su cui la Regione può puntare. La filiera ligneo-cellulosica, quella delle colture amidacee-zuccherine per la produzione di bio carburanti e bio diesel, la filiera delle colture oliguminose per olii e biodiesel, e dei residui zootecnici da cui avere biogas, acque azotate e fanghi».

Passi da gigante sta compiendo la Spagna. In Italia invece lo sfruttamento delle fonti rinnovabili non ha un andamento regolare ed è legato alla realtà varia del territorio. «I maggiori investimenti sono stati fatti nelle energie rinnovabili del sole e del vento, con impianti fotovoltaici e macchine eoliche. Un settore, quest'ultimo, in cui la nostra regione non può puntare data la mancanza di condizioni climatiche adatte; all'opposto il mondo dell'agricoltura dovrà porre attenzione alle nuove possibilità del mercato delle energie rinnovabili, cercando un' autonomia energetica di settore pulita e meno costosa».

Francesco Cosatti

"Agritour è diventato maggiorenne e dimostra una bella maturità. L'iniziativa è ricca di spunti positivi legati alla promozione turistica, dei prodotti agricoli locali, del territorio e del miglioramento dei rapporti tra città e campagna - ha detto l'assessore regionale alle attività produttive, Enrico Bertossi, alla presentazione dell'edizione 2006 - Visto il consenso che incontra e la buona organizzazione di Coldiretti di Udine, pure la Regione adatterà un occhio di riguardo per le edizioni future." Anche Adalberto Valduga, presidente della Camera di Commercio di Udine ha avuto parole di elogio per l'iniziativa e nei confronti della neo presidente provinciale di Coldiretti, Rosanna Clocchiatti. È toccato a lei, infatti, presentare per la prima volta la bicicletta (giunta alla 19ª edizione) che porta i partecipan-

ti (oltre 10 mila l'anno), durante un percorso diviso in 14 tappe, tra campi e aziende agricole, alla scoperta dell'agricoltura e dell'ambiente della provincia di Udine.

L'edizione si è aperta a Castions di Strada, per poi proseguire con l'appuntamento di "Sapori Pro Loco" a Codroipo (vera novità del 2006), il 14 maggio e poi, ancora: Tricesimo e Reana del Rojale, il 21 maggio. Prossimi appuntamenti saranno Povoletto e Faedis, il 28 maggio; Cami-

no al Tagliamento, il 2 giugno; Porpetto, il 18 giugno; Varianno, il 9 luglio; Artegna, il 16 luglio; Carlino, il 23 luglio; Castions delle Mura, il 6 agosto; Talmassons, il 13 agosto; Torsa, il 20 agosto; Cicconico di Fagagna, il 27 agosto; per terminare a Pavia di Udine, il 3 settembre.

Sostengono la Coldiretti di Udine, il Club 3P e Terranostra, la Regione, la Provincia, la Camera di commercio, il Coni, l'Associazione fra le Pro loco, la Federazione delle

Banche di Credito Cooperativo e alcuni sponsor privati (Latterie Friulane, Acqua Paradiso e Agricola Berica che fornirà i polli friulani consumati in ogni tappa).

Secondo l'indagine seguita su un campione di 900 partecipanti all'edizione 2005, i cicloturisti di Agritour sono divisi equamente tra maschi e femmine, hanno un'età compresa tra i 40 e i 50 anni, si dichiarano assai soddisfatti dell'organizzazione e circa l'80% dimostrano interesse alla proposta della vendita diretta aziendale.

Gli appuntamenti avranno inizio alle ore 9,30 e prevedono una degustazione di prodotti tipici locali. La quota di adesione è fissata in 8,50 euro per gli adulti e 3,50 euro per i bambini.

MOVIMENTO GIOVANILE GIOVANI-IMPRESA

Tonutti eletto delegato provinciale

Socio assieme al padre nell'azienda agricola vitivinicola di famiglia, 26 anni di Adegiacco, Marco Tonutti è il nuovo delegato provinciale di Coldiretti Udine del Movimento Giovani Impresa. L'assemblea ha anche eletto

il nuovo comitato, formato da 33 giovani di cui 4 ragazze, di età compresa fra i 19 e i 27 anni. La maggior parte lavora già in azienda, mentre alcuni sono ancora studenti; 13 sono nuovi eletti, 20 sono stati riconfermati. Nella sua relazione in qualità

di delegato uscente, Rosanna Clocchiatti ha tracciato un bilancio e ha indicato gli obiettivi futuri da perseguire, tra cui la continuazione del lavoro di squadra attraverso la formazione personale, professionale, imprenditoriale ed organizzativa.

Tonutti ha chiuso il congresso elettivo avviando un incontro formativo sull'assunzione di manodopera in agricoltura, tipologie contrattuali applicabili nel settore, le diverse modalità di assunzione e i costi, lavoro interinale e visite ispettive.

SELL OR BUY

Proposte di collaborazione pervenute all'Euro Info Centre IT388 Relay di Udine direttamente da aziende estere oppure attraverso le reti ufficiali create dalla Commissione Europea, dalla banca dati "BCD - Business Cooperation Database" della DG Imprese e Industria, dallo Sportello per l'Internazionalizzazione e da altre Istituzioni per promuovere la cooperazione transnazionale tra le piccole e medie imprese. Per informazioni: Azienda Speciale Promozione - Internazionalizzazione - te. 0432 273826, eicit388@ud.camcom.it

LEGNO/ARREDO

POLONIA - IMBALLAGGI IN LEGNO

Distributore di pallets e materiali da imballo in legno cerca cooperazione commerciale, intermediazione, rappre-

sentanze. (Rif. 2006.05.01, BCD 200609192)

POLONIA - GIOCATTOLE IN LEGNO

Azienda attiva nella produzione di giocattoli in legno offre

la propria collaborazione per accordi commerciali e lavori in subfornitura.

(Rif. 2006.05.02, BCD 200608992)



MECCANICA

POLONIA - PRODOTTI METALLURGICI E MATERIE PLASTICHE

Grossista di prodotti metallurgici e produttore di materie plastiche cerca accordi commerciali e subfornitura. (Rif. 2006.05.03, BCD 200609006)

UNGHERIA - IMPIANTI TERMO-SANITARI, FOTOVOLTAICI

Azienda specializzata nella distribuzione all'ingrosso, commercio e import/export

sistemi e impianti riscaldamento, idrotermosanitari, pannelli fotovoltaici è interessata ad accordi commerciali, finanziari, cooperazione tecnologica e trasferimento di tecnologie. (Rif. 2006.05.04, BCD 200609117)

SERVIZI

TURCHIA - IMPORT/EXPORT Società di Trading specializzata nel settore tessile e nel comparto estrattivo (marmo) offresi per accordi commerciali, promozione e marketing. (Rif. 2006.05.05, BCD 200609893)

VARIO

BULGARIA - LAVANDA ED OLII ESSENZIALI

Produttore bulgaro di olii essenziali di lavanda cerca cooperazione commerciale e tecnica. (Rif. 2006.05.06, BCD 200610119)

DANIMARCA - ENGINEERING

Studio di engineering settore tecnologie sostenibili per i sottoprodotti dell'industria alimentare è disponibile ad



accordi di cooperazione commerciale, tecnica e subfornitura. (Rif. 2006.05.07, BCD 200610147)

SLOVENIA - CANDELE

Produttore di candele decorative, per esterno e candele profumate cerca accordi commerciali con distributori e produttori. (Rif. 2006.05.08, BCD 200609775)

(La Camera di Commercio di Udine non si assume alcuna responsabilità per le informazioni incomplete e/o inesatte contenute nel presente documento, né sull'affidabilità delle aziende inserzionate).

EUROAPPALTI

Selezione di gare d'appalto aperte a tutte le piccole e medie imprese dell'Unione Europea pubblicate nell'apposito spazio della Gazzetta Ufficiale UE serie S.

AUSTRIA

- LINZ SEDILI, SEDIE E LORO PARTI

Bando di gara per forniture sedili, sedie e loro parti. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione: 07.07.2006, ore 09.00. Lingua o lingue: tedesco.

GERMANIA - BERLINO

MACCHINE MUNITE DI DISPOSITIVO DI CALCOLO

Bando di gara per forniture macchine munite di dispositivo di calcolo. Distributori automatici di banconote. Apparecchiature di trattamento dell'informazione. Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di

partecipazione: 07.07.2006, ore 12.00. Lingua o lingue: tedesco.

ISLANDA - REYKJAVIK

GENERATORI

Bando di gara settori speciali per forniture generatori, rimessa a nuovo. Macchine e apparecchi, attrezzature e articoli di consumo elettrici. Termine per il ricevimento delle offerte: 26.07.2006. Lingua o lingue: inglese.

FRANCIA - MARSIGLIA

CARTA E CARTONE

Bando di gara per forniture

carta e cartone. Termine per il ricevimento delle offerte: 26.07.2006, ore 16.00. Lingua o lingue: francese.

